

eeooning

Forme di ospitalità temporanea in cascina per EXPO 2015

Tesi di Ilaria Giulia Mafessoni
matricola 736015

Relatore
Prof.sa Raffaella Trocchianesi

Correlatori
Chiara Cerea
Dott.sa Sara Radice

Politecnico di Milano
Facoltà del Design
Corso Di Laurea Magistrale in Interior Design
AA 2010/2011



eoeooning

Forme di ospitalità temporanea in cascina per EXPO 2015

Tesi di Ilaria Giulia Mafessoni
matricola 736015

Relatore
Prof.sa Raffaella Trocchianesi

Correlatori
Chiara Cerea
Dott.sa Sara Radice

Politecnico di Milano
Facoltà del Design
Corso Di Laurea Magistrale in Interior Design
AA 2010/2011



INDICE

INDICE DELLE IMMAGINI.....	007
INDICE DELLE TABELLE.....	011
ABSTRACT.....	013
PREMESSA –UNA STRADA ALTERNATIVA.....	015
CAPITOLO 1 - TURISMO EXPONENZIALE	021
1.1) Expo e i suoi visitatori: dati e target	023
1.2) Lo spostamento del baricentro da Milano all'intera Lombardia	026
1.3) Consumo di suolo vs. turismo sostenibile	028
1.4) Le caschine per Expo 2015: il Progetto 100 caschine	030
CAPITOLO 2 - IL CONCEPT: UNA NUOVA OSPITALITA'	033
2.1) Il punto di partenza.....	035
2.2) Treviglio e il suo potenziale.....	037
2.3) Il "sistema caschine" e l'albergo diffuso.....	039
2.4) L'albergo diffuso.....	041
2.5) Verso una nuova tipologia di albergo – l'hotel-esperienza.....	043
2.6) A chi è rivolto il progetto?.....	045
2.7) Proposte di collaborazioni e partnership.....	046
CAPITOLO 3 –SUGGERIMENTI DALL'ESISTENTE.....	049
3.1) Casi studio di rifunzionalizzazione di caschine.....	052
3.1) Casi studio di albergo diffuso.....	055
3.3) Casi studio di architettura parassita.....	058
3.4) Casi studio di nuovi modi di essere/fare albergo.....	061
3.5) Casi studio di interventi tra arte e design che reinterpretano dei luoghi.....	064
CAPITOLO 4 - IL PROGETTO.....	069
4.1) Le caschine coinvolte.....	071
4.2) L'intervento progettuale e la sua articolazione nella cascina.....	077
4.3) I cocoon – gli alloggi.....	078
4.3.1) La metafora progettuale e il concept.....	078
4.3.2) La paglia come materiale di costruzione.....	080
4.3.3) L'arredo sottile.....	083
4.3.4) Luce e tessuto.....	088
4.5) Book&breakfast - sala colazione e relax.....	092
4.5.1) La libreria tessile.....	092
4.5) L'esposizione diffusa	097
4.5.1) Le mostre dei fotografi.....	097
4.5.2) Il concorso.....	101
4.5.3) Arrivando alla cascina...in bicicletta	105
4.6) Le opere di adattamento della cascina per Cocooning.....	109
CAPITOLO 5 - IDENTITA' E COMUNICAZIONE.....	117
5.1) Naming e logo.....	119
5.2) Cocooning parla di sé.....	121
CONCLUSIONI - POST COCOONING, POST EXPO.....	125
BIBLIOGRAFIA	131
SITOGRAFIA.....	133

INDICE DELLE IMMAGINI

IMG 001	Cartelloni affissi per Milano nel 2009 dopo la selezione della città come sede dell'Esposizione universale del 2015.....	018
IMG 002	Turisti tedeschi in visita all'expo di Saragozza del 2008. Immagine tratta da www.expozaragoza2008.es	025
IMG 003	Folla in coda all'ingresso del Padiglione Italia all'expo di Shanghai 2010. Immagine tratta da www.expo2010italia.gov.it	025
IMG 004	Il cemento di Milano. Foto di Paolo Mazzo.....	029
IMG 005, 006	Esempi di edifici trasformati in alloggi turistici. Immagini tratte da www.gargonza.it e www.trullipaparale.it	029
IMG 007	Logo del Progetto 100 cascine. Immagine tratta da www.100cascine.it	031
IMG 008	Alcune fra le cascine coinvolte dall'iniziativa. Immagine tratta da www.100cascine.it	031
IMG 009, 010, 011	Il grande patrimonio delle cascine lombarde. Cascina Grande, Pozzuolo Martesana (MI). Fotografie di Luciano Sala.....	036
IMG 012	Tratta ferroviaria fra Treviglio e il polo fieristico di Rho.....	038
IMG 013, 014	Linee ferroviarie Trenord S5 e S6 con capolinea Treviglio e fermata Rho fiera. Immagini tratte da www.sottomilano.it	038
IMG 015	Pagina tratta dal pamphlet del nuovo Piano di Governo del Territorio del comune di Treviglio.....	040
IMG 016	Schema gestione arrivi presso la struttura ricettiva Cocooning.....	042
IMG 017	Paragone fra un paguro che porta delle attinie sul suo guscio (foto di Roberto Pronzato) e l'appartamento realizzato dallo studio Korteknie Stuhlmacher Architecten sulla copertura dell'ex laboratorio Las Palmas nel porto di Rotterdam (foto di Anne Bousema).....	044
IMG 018	Stemma del Comune di Treviglio.....	047
IMG 019, 020, 021, 022, 023, 024, 025	Loghi di tutte le istituzioni, associazioni, fondazioni e aziende considerate come possibili partner del progetto Cocooning.....	047
IMG 026, 027, 028	Vista esterna del piazzale antistante, della sala teatrale e dell'atrio di ingresso di Cascina Commenda. Fotografie di Paolo Rosselli.....	052
IMG 029, 030, 031	Viste del cortile esterno, di una sala ristorante e di una sala riunioni di Cascina Forestina. Fotografie dello Studio d'Architettura Calderazzi Reverdini.....	053
IMG 032, 033, 034	Viste dei balconi degli appartamenti, della grande aia e del portico di Cascina Bassanella. Fotografie tratte dal sito www.bassanella.it	054
IMG 035, 036, 037	Viste di una stanza dell'a.d., di un vicolo e dell'intero borgo di Sextantio. Fotografie tratte dal sito www.sextantio.it	055
IMG 038, 039, 040	Viste di alcuni elementi che caratterizzano il progetto dell'albergo diffuso a Magliano dei Marsi. Fotografie tratte dal sito www.europaconcorsi.it	056
IMG 041, 042, 043	Viste della reception dell'.d., di esterno ed interno di alcune baite dell'albergo diffuso Sauris. Fotografie tratte dal sito www.albergodiffusosauris.com	057
IMG 044, 045, 046	Vista del rudere prima dell'intervento e altre viste del progetto per il Dovecote Studio ultimato. Fotografi e tratte dal sito www.haworthtompkins.com	058
IMG 047, 048, 049	Vista della villa prima e dopo l'intervento di architettura parassita e vista dello spazio fra vecchia e nuova struttura della Wohlfahrt - Laymann House. Fotografie tratte dal sito meixner-schlueter-wendt.de	059

IMG 050, 051, 052	Vista della struttura di Yaz singolarmente e contestualizzata in possibili ambientazioni. Fotografie tratte dal sito www.yazpuglia.it	060
IMG 053, 054, 055	Viste di una stanza del Das Park Hotel, dell'interno e della collocazione degli alloggi nel contesto. Fotografi e tratte dal sito www.unusualhotelsoftheworld.com	061
IMG 056, 057, 058	Vista delle strutture che compongono il bed&breakfast Kolarbyn. Fotografie tratte dal sito www.unusualhotelsoftheworld.com	062
IMG 059, 060, 061	Vista degli interni dell'albergo Palacio de sal. Fotografie tratte dal sito www.unusualhotelsoftheworld.com	063
IMG 062, 063, 064	Viste esterne dell'allestimento di Denis Santachiara <i>Stanze e segreti</i> . Fotografi e tratte dal sito www.denisantachiara.it	064
IMG 065, 066, 067	Vista dell'installazione <i>The Gates</i> di Christo e Jeanne-Claude in diversi periodi dell'anno. Fotografi e tratte dal sito www.christojeanneclaude.net	065
IMG 068, 069, 070	Viste delle installazioni a Milano dell'artista Jane Holzer. Fotografie tratte dal sito www.jennyholzer.com	066
IMG 071	Dislocazione delle cascine tuttora attive all'interno dei confini di Treviglio. Immagine tratta dalla Tavola n.3 allegata alla Relazione Agronomica del PGT.....	071
IMG 072, 073, 074	Vista dal satellite di Cascina Pallavicina tratta da GoogleEarth, vista del portico adibito a ricovero attrezzi e l'aia su cui si affacciano le abitazioni. Fotografie di Ilaria Giulia Mafessoni.....	073
IMG 075, 076, 077	Vista dal satellite di Cascina Dotti tratta da GoogleEarth, vista del lungo portico della cascina e particolare del primo piano adibito a fienile. Fotografie di Ilaria Giulia Mafessoni.....	074
IMG 078, 079, 080	Vista dal satellite di Cascina Monache tratta da GoogleEarth, viste dei grandiosi portici. Fotografie di Ilaria Giulia Mafessoni.....	074
IMG 081, 082, 083	Vista dal satellite di Cascina Somasca tratta da GoogleEarth, vista dell'aia e del portico.....	075
IMG 084	Scelta definitiva delle cascine. Dislocazione attorno al centro abitato. Immagine tratta da GoogleEarth.....	075
IMG 085	Schematizzazione delle funzioni dei singoli edifici di Cascina Pallavicina.....	077
IMG 086, 087, 088, 089	Immagini di metafore progettuali tratte dal mondo naturale.....	079
IMG 090	Primi schizzi del concept.....	079
IMG 091, 092, 093	Tre differenti modalità di utilizzo della paglia: un fienile, un anfiteatro di ballette realizzato dal comune di Cotignola (RA) e una struttura in paglia e legno in costruzione.....	080
IMG 094, 095, 096	Tre fasi diverse della costruzione del padiglione di paglia dello IUAV di Venezia. Fotografie tratte da www.laboa.it	082
IMG 097, 098, 099	Tre viste dell'Acino Ceretto, nuova struttura appartenente alle Cantine Ceretto di Alba, progetto dello studio torinese De Abate. Fotografie tratte da www.ceretto.it	082
IMG 100	Il tessuto Pelle Ovo di Peroni che interagisce con la luce solare. Immagine tratta da www.peroni.com	084
IMG 101	Un'applicazione del prodotto come diffusore di luce. Fotografie tratte dal sito www.peroni.com	084
IMG 102	T.E.U.C.L.A. , un'opera d'arte dello scultore Richard Serra realizzata in acciaio Corten. Fotografia di Wesley Rosenblum.....	084
IMG 103	Un'altra applicazione del materiale nella Cor-ten House di Marcio Kogan. Fotografia di Nelsen Kon.....	084

IMG 104	Altri schizzi che si avvicinano sempre di più alla conformazione definitiva del cocoon.....	084
IMG 105	Svolgimento lineare della parete curva del cocoon.....	085
IMG 106	Particolare della composizione della parete.....	087
IMG 107	Tipologie degli armadi.....	087
IMG 108	Il sistema degli armadi e il funzionamento.....	088
IMG 109	Il sistema di illuminazione.....	089
IMG 110	Disposizione dell'illuminazione esterna del cocoon.....	090
IMG 111	Sistema di illuminazione della sala Breakfast.....	094
IMG 112	Sistema di scaffalatura tessile.....	094
IMG 113	Book&breakfast, sala colazione e relax.....	095
IMG 114	Mezzadro, Zanotta. Fotografia tratta da www.zanotta.it	098
IMG 115	Schema dei pannelli delle esposizioni dei fotografi.....	099
IMG 116	Schema della zona dell'esposizione del fotografo professionista.....	100
IMG 117	Schema dei pannelli della sala del concorso.....	103
IMG 118	I due lati della sala del concorso fotografico.....	104
IMG 119	Schema dei pannelli che segnano l'avvicinamento alla cascina.....	107
IMG 120	Pannelli di introduzione alla cascina e pannello introduttivo di Cocooning presso Rho Fiera.....	107
IMG 121	Pannelli da applicare nelle stazioni delle linee del treno S5 e S6.....	108
IMG 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130	Rese di progetto, disegni tecnici e render.....	110
IMG 131	Logo di Cocooning nella versione estesa.....	120
IMG 132	Loghi di Cocooning nella versione abbreviata e declinati nelle colorazioni relative ad ogni sezione di Cocooning.....	120
IMG 133	I ipotesi dell'aspetto della pagina di Flickr dedicata al concorso Cocooning.....	122

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 1	
Illustrazione del calcolo notti/ospite disponibili a Milano.....	024
TABELLA 2	
Tratte ferroviarie che rispondono ad entrambi i requisiti di scelta dell'ambientazione di Cocooning.....	027
TABELLA 3	
Strutture alberghiere attualmente esistenti a Treviglio.....	042
TABELLA 4	
Selezione delle cascine di Treviglio in base ai criteri stabiliti.....	072
TABELLA 5	
Distanze fra le cascine scelte.....	076
TABELLA 6	
Abaco degli elementi che compongono l'arredo sottile interno al Cocoon.....	091
TABELLA 7	
Abaco degli arredi sale Book&breakfast.....	096

ABSTRACT

Cocooning è un progetto che propone una modalità alternativa di ospitalità in vista di Expo 2015 attraverso lo sfruttamento temporaneo di spazio già esistente e spesso inutilizzato, come quello delle cascine. In questo modo inoltre, è possibile rendere visibile e raccontare il grande patrimonio culturale in esse contenuto.

La nuova struttura ricettiva che prende forma nelle cascine di Treviglio, città in provincia di Bergamo che si raggiunge direttamente da Rho grazie al passante ferroviario, ha le caratteristiche tipiche dell'albergo diffuso: diversi alloggi dislocati nelle campagne vengono raggruppate in un sistema che fa capo per la gestione ad un'unica struttura. Gli alloggi, inoltre, sono stati progettati per far sì che l'ospite possa innanzitutto vivere un'esperienza nuova. Chi sceglierà di alloggiare presso le cascine di Cocooning non lo farà per le comodità e la ricchezza dell'offerta ma per l'attrattiva esercitata dall'idea di dormire in un bozzolo di paglia, in un Cocoon.

Cocooning inoltre prevede l'allestimento di esposizioni artistiche a tema presso le cascine, per approfondire i temi di Expo e conoscere l'attività e il ruolo delle cascine nella cultura e nell'economia lombarda.

PREMESSA

UNA STRADA ALTERNATIVA

Dopo l'edizione del 1906, nel 2015 Milano sarà per la seconda volta la sede di un'Esposizione Universale, evento che ha sempre lasciato delle tracce, in ogni città in cui si è svolto. In alcuni casi esse sono concrete e tuttora visibili, come la Tour Eiffel di Parigi, simbolo dell'esposizione universale del 1889, diventata successivamente simbolo della stessa città. In altri casi invece, le tracce lasciate sono state solo dei ricordi più o meno sbiaditi, connotati in maniera non sempre positiva.

L'Esposizione Universale è una grande occasione e allo stesso tempo un momento di prova per la città ospite, perché la sua enorme portata e la sua importanza implicano una serie di interventi che influenzeranno lo sviluppo della città stessa, portando al conseguente momentaneo congelamento di altre iniziative ed opere non connesse a tale evento: Expo diventerà una priorità. Dunque ospitare un'esposizione universale comporta indubbiamente una riorganizzazione non solo di parte dello spazio urbano della città, ma anche delle linee di sviluppo da intraprendere o approfondire.

Basti pensare a come la città di Milano, una volta selezionata come sede dell'Expo del 2015, abbia avviato una vera e propria corsa agli armamenti per adeguarsi a quelle che saranno le esigenze di Expo stessa e dei suoi visitatori. Innanzitutto l'amministrazione comunale, con la creazione della società Expo 2015 s.p.a., del Comitato scientifico e degli Stati generali, ha provveduto alla realizzazione di organi amministrativi dedicati esclusivamente all'evento e alla sua organizzazione. Questo significa che tali organi hanno la possibilità di convogliare tutte le proprie energie nell'unico scopo di dar vita ai progetti e alle iniziative che renderanno Milano una sede ancora più adatta.

Le opere di adeguamento da intraprendere sono di

dimensioni ingenti. Per questo motivo sono iniziate già da qualche anno e stanno già influenzando la vita dei milanesi: non bisogna infatti pensare che adeguare Milano per ospitare Expo significhi dotare la città di una nuova immagine tramite piccoli interventi e migliorie capillari, ma si tratta di rimettere in discussione l'intero piano di sviluppo generale della città, in tutti i suoi aspetti. Ad esempio, Milano nei prossimi anni verrà sottoposta ad un processo di riqualificazione delle infrastrutture, che verranno implementate, ampliate e migliorate, per un investimento totale di circa 20 miliardi di euro. Probabilmente queste opere sarebbero state eseguite ugualmente, anche se Milano non fosse stata scelta come sede di Expo 2015, ma sarebbero state dilazionate in un più ampio spettro temporale. Invece, essendo l'Esposizione universale una priorità, questi processi sono stati accelerati per fare in modo che a maggio 2015 sia tutto il più possibile rispondente alla portata dell'evento e soprattutto ai circa 20 milioni di visitatori attesi. La città si deve preparare ad Expo 2015, senza dimenticare nessun aspetto ad essa connesso e senza commettere errori, sfruttando l'opportunità che viene offerta e comprendendo con largo anticipo dove convogliare energie e mezzi economici.

Sono molti gli aspetti che incidono sulla riuscita o meno dell'evento e sull'impressione che si avrà di esso durante lo svolgimento e dopo la chiusura: il tema scelto, la città ospitante, il sito espositivo, la sua architettura e la sua raggiungibilità; ma soprattutto sono i servizi al visitatore e l'attenzione posta ad esso a far sì che la visita all'esposizione sia agevolata e confortevole da ogni punto di vista.

Oltre al momento dell'esperienza all'interno del sito espositivo, è necessario che il visitatore/turista sia assistito per tutto il suo periodo di permanenza e che

gli siano forniti i migliori servizi, in particolare relativi all'alloggio e al pernottamento.

Milano, città che da sempre attira masse di turisti da tutte le parti del mondo, ha una vastissima offerta nell'ambito della ricettività e si è sempre distinta per il suo alto livello. Al momento, infatti, sembra che non sia necessario progettare ulteriori strutture alberghiere in quanto, ampliando l'area interessata dall'evento anche all'hinterland milanese, le ricerche effettuate mostrano come il numero di visitatori attesi sia più che facilmente accomodabile nelle strutture già esistenti.

Questo progetto di tesi, dunque, ha l'obiettivo di creare nuovi posti letto dedicati ai turisti, attraverso una strada alternativa e in sintonia con i temi di Expo 2015, senza dover prevedere quindi nuove strutture dedicate all'accoglienza. *Nutrire il pianeta, energia per la vita* parla di ambiente, di ecologia e di sostenibilità e la realizzazione di nuove strutture ricettive (che tendenzialmente alla fine dell'evento saranno solo un'eccedenza di spazi senza alcuna utile destinazione d'uso) non sarebbe una scelta coerente. Il processo di cementificazione, cui sono sottoposte le nostre città, è una violenza nei confronti dell'ambiente, nonostante si tenti poi di tamponare determinate scelte appellandosi alla bioedilizia e alla bioarchitettura.

Lo sfruttamento di strutture pre-esistenti e di grande valore storico e culturale come le cascine lombarde, è una possibile strada da percorrere in perfetta continuità con i temi di Expo: nelle cascine nasce parte della ricca cultura della Lombardia, si forgia un sistema economico basato sull'agricoltura, si sviluppano nuove tecniche agricole volte a ottimizzare i pochi mezzi disponibili, a fare di ogni scarto una risorsa.



img 001 - cartelloni affissi per Milano nel 2009 dopo la selezione della città come sede dell'Esposizione universale del 2015

CAPITOLO 1
TURISMO EXPO-NENZIALE



1.1 EXPO E I SUOI VISITATORI: DATI E TARGET

Il fattore che rende la capitale meneghina centro gravitazionale del turismo internazionale è il ruolo di leader che essa ricopre nei campi della moda e dello shopping, del design, dell'arte. Ma questo accade anche perché alla città di Milano sono associati fenomeni rilevanti nel campo dello sport, del business e nel campo MICE¹.

Fra maggio e ottobre 2015, oltre al turismo base abituale di Milano, ci si aspetta che Expo porterà un'affluenza di circa 20 milioni di visitatori, dei quali 13,7 milioni giungeranno da regioni del sud e centro Italia, da altri paesi europei o addirittura da altri continenti e perciò necessiteranno di un alloggio per un periodo medio di 2,5 giorni². I restanti 6,3 milioni di visitatori attesi giungeranno invece da zone limitrofe e dunque non avranno bisogno di usufruire delle strutture alberghiere milanesi.

Attualmente Milano ha già la possibilità di mettere a disposizione dei suoi ospiti 103,5 milioni di notti/ospite³. Stimando che le notti/ospite utilizzate normalmente dai turisti a Milano nel periodo fra maggio e ottobre sono 43,5 milioni⁴, ne rimangono 60 milioni da dedicare esclusivamente ai 13,7 milioni di visitatori di Expo che necessiteranno un alloggio per una media di 2,5 notti. Dunque per soddisfare la domanda, saranno necessarie 34,3 milioni di notti/ospite. Sottraendole ai 60 milioni di notti/ospite totali a disposizione dei visitatori di Expo, si trova la capacità residua di notti/ospite delle strutture ricettive di Milano e provincia sfruttabili nei periodi di maggiore affluenza: 25,7 milioni.

Ma chi è il visitatore tipo di Expo 2015? Per rispondere a questa domanda è necessario svolgere una breve analisi, che tenga in considerazione anche i dati relativi alle precedenti edizioni di Expo. Vengono qui citati alcuni dati che riguardano l'esposizione universale del

2008 a Saragozza.

Sulla base di numerose interviste effettuate in loco, il sito internet della città di Saragozza *zaragoza.es* ha potuto tracciare un profilo del turista-tipo dell'Expo che ha avuto sede nella città spagnola con tema Acqua e Sviluppo sostenibile:

- età media < 50 anni
- livello culturale medio-alto
- viaggia con mezzo proprio
- organizzazione propria del viaggio
- spesa media giornaliera (escluso pernottamento) di 30€ - 60€
- 2/3 giorni di permanenza
- tipo di alloggio: hotel 3*

Expo di Saragozza non ha avuto il successo sperato, chiudendo con 5.641.941 visitatori contro i 10 milioni attesi, poi ridimensionati a 6,5. Fra i turisti intervistati durante il periodo di apertura dell'esposizione universale, solo il 30% ha indicato come motivazione del viaggio a Saragozza la visita all'expo. Il 48% ha portato come scopo del viaggio il desiderio di una visita culturale alla città, il 12% ha scelto Saragozza per i divertimenti che essa offre, il 4% per fare visita a familiari e amici⁵.

A fronte di ciò si comprende come la visita ad un evento di questo tipo non possa considerarsi il principale fattore che influisce sulla scelta della meta del proprio viaggio, soprattutto se la città ospitante è una città come Milano che, come detto precedentemente, offre già diverse attrattive per un turismo anche molto variegato.

In ogni caso, si stima un certo aumento di visite rispetto al turismo abituale, dovuto alla grande manifestazione del 2015, che varia a seconda dell'area di origine dei turisti che si prendono in considerazione: un forte aumento di visite dovrebbe verificarsi per quella fascia

1 Sigla che indica raggruppandoli i settori del meeting, incentive, congressi ed eventi.

2 Dati estrapolati dal capitolo 12 del dossier di candidatura della città di Milano a sede di Expo 2015.

3 Si definisce notte/ospite il pernottamento di una notte di una persona.

4 Dati estrapolati dal capitolo 12 del dossier di candidatura della città di Milano a sede di Expo 2015

5 Dati estrapolati da <http://www.zaragoza.es/ciudad/turismo/it/interes/estadisticas.htm>

NOTTI/OSPITE TOTALI DISPONIBILI a Milano e nell'hinterland (maggio – ottobre 2015)	NOTTI/OSPITE UTILIZZATE dal turismo abituale di Milano fra maggio e ottobre	CAPACITA' RESIDUA a disposizione dei visitatori di Expo	VISITATORI ITALIANI E STRANIERI che necessiteranno di un alloggio	NOTTI DI PERNOTTAMENTO MEDIO	NOTTI/OSPITE TOTALI UTILIZZATE PER EXPO	CAPACITA' RESIDUA per i periodi con maggior numero di visitatori
103.500.000	43.500.000	60.000.000	13.700.000	2,5	34.300.000	25.700.000
A	B	C = A - B	D	E	F = D x E	G = C - F

Tabella 1 – Illustrazione calcolo notti/ospite disponibili a Milano

6 Dati estrapolati dal capitolo 11 del dossier di candidatura della città di Milano a sede dell'Expo 2015

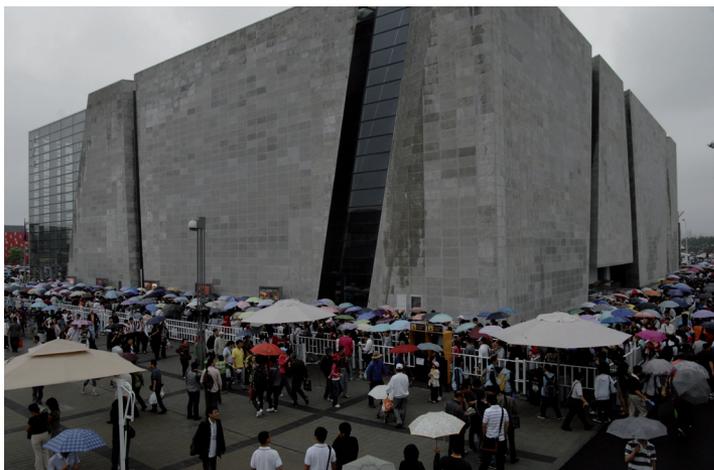
di turisti provenienti dalle regioni del centro e sud Italia e paesi europei, mentre sarebbe meno significativo l'incremento di arrivi dai paesi extra europei, in particolare dal nord America e paesi asiatici⁶.

In base a queste rilevazioni, sono state individuate cinque categorie di visitatore-tipo:

- professionisti e visitatori business da tutto il mondo, interessati principalmente a questioni economiche legate al tema trattato o per seguire congressi e meeting;
- singoli visitatori provenienti dall'Italia, incuriositi dal tema, dalle manifestazioni, da ciò che viene esposto o in generale dall'importanza dell'evento;
- gruppi organizzati provenienti dall'Italia, particolarmente interessati al tema dell'evento oppure che aggiungono Expo 2015 come tappa all'interno di un più vasto itinerario turistico;
- gite scolastiche dall'Italia e paesi limitrofi;
- turismo individuale o organizzato proveniente dall'estero costituito da persone che siano particolarmente interessate al tema o, anche in questo caso, potrebbero aggiungere Expo 2015 come tappa all'interno di un più vasto itinerario turistico di visita alla città di Milano e all'Italia.



img 002 - Turisti tedeschi in visita all'expo di Saragozza del 2008
Immagine tratta da www.expozaragoza2008.es



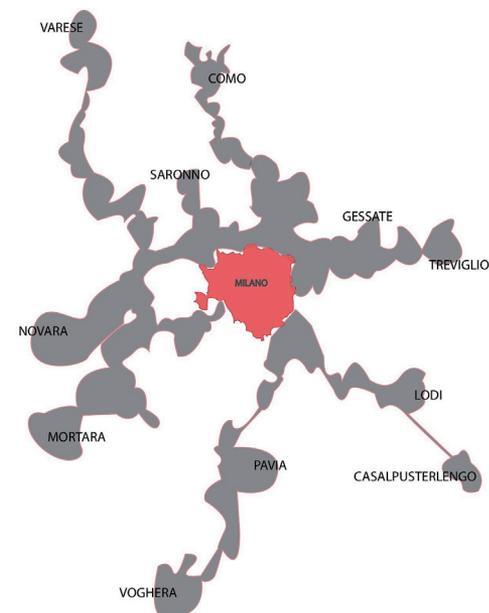
img 003 – Folla in coda all'ingresso del Padiglione Italia all'expo di Shanghai 2010
Immagine tratta da www.expo2010italia.gov.it

1.2 LO SPOSTAMENTO DEL BARICENTRO DA MILANO ALL'INTERA LOMBARDIA

Milano sarà la città che ospiterà Expo 2015, ma l'evento non interesserà di certo solo il capoluogo della regione. Sia perché Milano non è l'unico polo turistico della Lombardia, che è apprezzata anche per diverse altre attrattive, sia perché un certo numero di visitatori non alloggerà a Milano. Questo deve essere considerato un bene dalla città, perché demandare l'alloggiamento dei turisti alle altre zone della regione, permette di decongestionare il capoluogo che, con molta probabilità, nei mesi fra maggio e ottobre 2015 sarà sovraffollato. Ciò deve essere interpretato non come uno svantaggio, causa di perdite di entrate economiche per Milano, ma come un introito di capitale che favorirà l'intera regione. Quello che però deve essere garantito ai turisti giunti in Lombardia per visitare Expo che alloggeranno fuori dai confini della città, è che possano raggiungere il sito espositivo agevolmente grazie ai mezzi pubblici e in un tempo limitato. Più precisamente, per il progetto Cocooning, sono stati stabiliti due criteri di selezione per l'individuazione delle possibili aree di intervento: la durata del viaggio, dal punto in cui si alloggia fino a Rho Fiera, deve essere di massimo un'ora e quindici minuti e che per arrivarci si debba effettuare un solo cambio di mezzi. La prima selezione operata è stata fatta in base a questo secondo criterio. Si sono analizzate la rete ferroviaria e quella metropolitana che da Milano si espandono in tutta la regione, per individuare i comuni direttamente collegati al capoluogo.

L'unico cambio di mezzo che potrebbe quindi verificarsi in questi casi servirebbe per raggiungere, da una qualsiasi stazione milanese sia della metropolitana che del treno, la fermata di Rho Fiera (presente sia sulla linea metropolitana M1, sia sulla rete ferroviaria). Una volta individuato l'insieme di questi paesi, si sono

studiati i tempi di percorrenza, eliminando tutte le zone che distano da Milano più di un'ora e quindici minuti. Questo ha permesso di definire con precisione i comuni più adeguati per la realizzazione del progetto Cocooning. Per questa tesi, però, è stata scelta una sola e precisa ambientazione, fra tutte le possibili individuate e si tratta del comune di Treviglio, in provincia di Bergamo, che oltre a rispondere ai due requisiti fondamentali prima citati, è emersa come una città che si sta aprendo la strada per poter partecipare in modo attivo all'evento del 2015.



Schema 1 - Schema aree dalle quali si può giungere a Rho Fiera con un unico cambio di mezzo

TRATTA (capolinea - Rho Fiera capolinea - MI Repubblica)	LINEA TRENO/METRO CORRISPONDENTE	DURATA PERCORSO
LODI - RHO FIERA	S1 + S5 o S6	1H 08
LODI - MI REPUBBLICA	S1	00H 46
SARONNO - RHO FIERA	S1 + S5 o S6	00H 55
SARONNO - MI REPUBBLICA	S1	00H 38
MARIANO C. - RHO FIERA	S2 + S5 o S6	1H 02
MARIANO C. - MI REPUBBLICA	S2	00H 50
TREVIGLIO - RHO FIERA	S5 o S6	1H 06
TREVIGLIO - MI REPUBBLICA	S5 o S6	00H 48
VARESE - RHO FIERA	S5	00H 58
VARESE - MI REPUBBLICA	S5	1H 14
NOVARA - RHO FIERA	S6	00H 40
NOVARA - MI REPUBBLICA	S6	00H 56
SEREGNO - RHO FIERA	S9 + S5 o S6 o MM1	1H 09
SEREGNO - MI REPUBBLICA	S9 + S5 o S6	00H 43
SESTO S.G. - RHO FIERA	MM1	00H 50
SESTO S.G. - MI CENTRALE	MM1 + MM2	00H 40

Tabella 2 – Tratte ferroviarie che rispondono ad entrambi i requisiti di scelta dell'ambientazione di Cocooning

1.3 CONSUMO DI SUOLO VS. TURISMO SOSTENIBILE

7 Informazioni tratte dall'articolo del 6 marzo 2008 di Giacomo Vallini dal sito www.b2b24.ilsolare24ore.com

L'immagine dell'Italia che emerge da *Ambiente Italia 2011*, il rapporto annuale sul consumo di suolo elaborato per Legambiente, è quella di un paese in pesante sovraccarico urbanistico. I dati che vengono riportati in questo rapporto sono quasi scioccanti: si parla di 500 chilometri quadrati di territorio consumato all'anno, che equivalgono a tre volte l'area urbanizzata della città di Milano. Si tratta di una crescita incontrollata e di dimensioni ingenti, che porta a rilevanti cambiamenti del territorio fisico italiano, causati dall'espansione smodata delle periferie e di disordinati sobborghi residenziali. Il tutto è aggravato da un forte abusivismo edilizio, che porta a costruire perfino in zone a rischio idrogeologico.

Contrariamente a quello che succede nel resto dell'Europa, dove le aree sfruttate nella maggior parte dei casi sono aree ex industriali, in Italia questi processi di urbanizzazione irrefrenabile vanno a discapito di suoli agricoli e aree naturali come boschi e prati, che vengono eliminati per fare spazio a nuovi conglomerati urbani.

E' bene ricordare che il suolo è una risorsa non rinnovabile, quindi sottoposta a consumo e destinata ad esaurimento. Per questo motivo bisognerebbe non solo sottoporre i processi edilizi a regole sempre più rigide, ma anche cercare soluzioni alternative, che permettano di ottenere gli stessi risultati, adottando pratiche che tengano conto della limitata disponibilità del suolo.

La continua cementificazione del territorio però non riguarda solo il settore residenziale, nonostante sia l'ambito di costruzione sicuramente più impattante. Infatti, anche il settore della ricettività non pone freno alle dinamiche di sfruttamento sregolato del suolo.

In risposta a questo problema di inquinamento fisico del nostro territorio, si sta sviluppando un turismo più rispettoso dell'ambiente, che tenga conto dei problemi

del pianeta e anche del benessere degli abitanti del luogo: si tratta del turismo sostenibile o turismo slow. Il turista che aderisce a questa pratica si contraddistingue per la sua attenzione ad ogni aspetto del suo viaggio, a partire dalla destinazione, spesso non una delle mete del turismo di massa, alla struttura ricettiva presso cui alloggiare, ai mezzi di trasporto di cui si serve, alle attività che svolge. Ogni scelta che fa è determinata dal desiderio di rapportarsi in maniera corretta con l'ambiente che lo ospiterà.

Giacomo Vallini di PianetaHotel scrive che da una stima di Euromonitor International si deduce che già nei prossimi tre anni il turismo sostenibile aumenterà del 10% e che esistono delle categorie ben precise di strutture ricettive che ne beneficeranno: case in affitto, apart-hotel, bed&breakfast e residenze rurali sono quelli che rispondono meglio ai requisiti di ecologia e sostenibilità⁷.

La conversione in strutture ricettive di edifici originariamente nati come residenze o con altre funzioni è una strada già ampiamente percorsa che ha trovato molte adesioni sia fra imprenditori che hanno deciso di investire in nuove attività alberghiere, sia fra i turisti, in particolare nella categoria del turismo sostenibile. Questo ha fatto sì che si creasse un'offerta turistica molto variegata e originale, che permette ai turisti di alloggiare in edifici anche molto particolari. Basti pensare al grande numero di resort, alberghi di lusso, agriturismi o bed&breakfast nati in castelli e dimore dalla lunga storia, o in edifici rurali totalmente rinnovati, o ancora in edifici di natura industriale.

L'albergo diffuso è una nuova e ancora più efficace realtà, nata alla fine degli anni '90 che sta però prendendo piede negli ultimissimi anni e che asseconda questa esigenza di nuove pratiche per un turismo sostenibile.

La definizione di albergo diffuso fornita dal fondatore e presidente dell'Associazione nazionale degli Alberghi Diffusi è che si tratta di *"un'impresa ricettiva alberghiera situata in un unico centro abitato, formata da più stabili vicini fra loro, con gestione unitaria e in grado di fornire servizi di standard alberghiero a tutti gli ospiti"*. Quindi ciò che rende l'albergo diffuso una pratica di turismo sostenibile è che la realizzazione non comporta la costruzione di nuove strutture, ma il recupero di ciò che già c'è, in genere trattasi di edifici/patrimoni destinati alla dismissione o all'abbandono.

Quindi, per le motivazioni esposte precedentemente, Expo non deve essere vista come un'occasione da non perdere per realizzare nuove strutture alberghiere ed extra alberghiere ad hoc per l'evento, andando contro le attuali necessità e gli ideali dell'urbanistica e dell'architettura sostenibile.

Cocooning si inserisce dunque nella già vasta offerta di posti letto di Milano e della Lombardia per dimostrare la concreta possibilità di creare delle vie alternative e facilmente percorribili. L'ambientazione dell'albergo diffuso temporaneo nelle cascine trevigliesi darà al turista la possibilità di vivere un'esperienza nuova e piacevole, nella consapevolezza che la realizzazione di detta struttura ricettiva è da considerare come il risultato di scelte fatte in nome di un'etica verde.



Img 004 – Il cemento di Milano. Foto di Paolo Mazzo



img 005,006 – Esempi di edifici trasformati in alloggi turistici. Immagini tratte da www.gargonza.it e www.trullipaparale.it

1.4 LE CASCINE PER EXPO 2015: IL PROGETTO 100 CASCINE

La cascina, come scrive l'Assessore alla Casa del Comune di Milano Gianni Verga nel saggio iniziale che firma nel libro *Le terre delle Cascine* di Roberta Cordani, è stata "il luogo del lavoro, della famiglia, della preghiera e, perché no, anche il luogo della comunicazione". Insomma la cascina era un piccolo nucleo organizzato quasi alla stregua di una grande città. E questa organizzazione interna ha fatto sì che le cascine fossero i luoghi fulcro di quella grande fetta di economia della regione che tuttora si fonda sull'agricoltura. Solo che con il passare del tempo, le cascine hanno perso totalmente il loro ruolo all'interno della società e dell'economia, fatto che si è manifestato nell'abbandono non solo di bellissime strutture rurali, ma anche di pratiche e tecniche agricole che fanno parte di un patrimonio culturale troppo importante perché vada perso.

Qualche proprietario rimasto legato all'antica idea di cascina e in possesso di mezzi economici adeguati è riuscito a portare avanti parte dell'attività agricola, sebbene oggi non la si possa considerare un'attività altamente redditizia; altri hanno preferito ristrutturare gli edifici e trovare una nuova destinazione d'uso, spesso quella dell'agriturismo o ristorante tipico o ancora maneggio e centro ippico. Altri proprietari, cambiati gli interessi anche in seguito ai cambiamenti della società, hanno continuato ad abitare in cascina, sistemando la parte residenziale della struttura e adibendo gli altri edifici a magazzini e rimesse. Altri ancora, non avendo i mezzi necessari, hanno dovuto lasciare la cascina definitivamente, abbandonandola in balia del tempo e degli agenti atmosferici che lentamente l'hanno trasformata in rovine cadenti, che dopo qualche tempo sono state rase al suolo dalle amministrazioni comunali per fare spazio, nella maggior

parte dei casi, a nuovi capannoni industriali. Fortunatamente c'è anche chi ha voluto investire per ridare nuova vita alle cascine, cercando di restituire loro un ruolo importante all'interno della società, sebbene differente da quello originario. Questo processo è stato facilitato dal fatto che, in seguito all'espansione dei paesi e delle città, alcune cascine si sono ritrovate inglobate nei centri abitati ed è divenuto quindi necessario ristrutturarle, spesso convertendole in strutture residenziali, oppure in edifici pubblici dedicati alla cittadinanza.

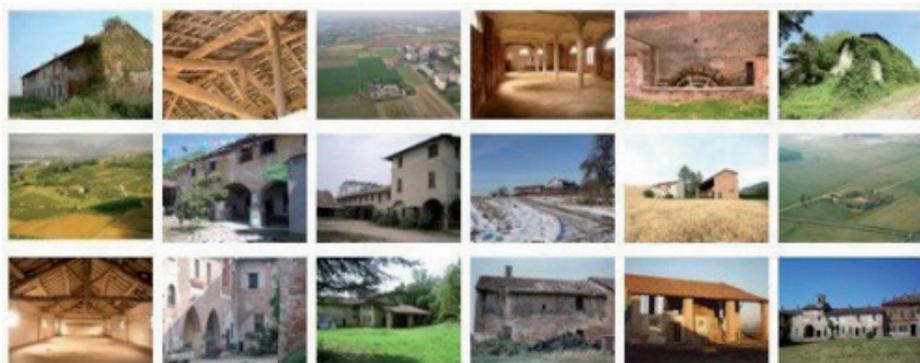
Il coinvolgimento di alcune cascine lombarde nel grande evento del 2015 è uno dei punti saldi relativi all'organizzazione. Il tema *Nutrire il pianeta, energia per la vita* si presta particolarmente alla trattazione di tematiche legate all'agricoltura e ciò rende questa esposizione universale l'occasione ideale per mettere in luce questo antico patrimonio che, nonostante i diversi tentativi fatti, non è ancora stato propriamente valorizzato.

Nasce così il *Progetto 100 cascine*, lanciato dall'Associazione 100 cascine presieduta dal Dr. Franco Iseppi, in collaborazione con alcuni proprietari animati dal desiderio di far rivivere le proprie cascine. Il progetto prevede l'alloggiamento dei turisti e delle delegazioni degli stati coinvolti nell'esposizione universale in alcune cascine sparse sull'intero territorio lombardo e, conclusa Expo, che queste diventino centri multidisciplinari con nuove attività, in modo da produrre redditi per la conservazione e manutenzione delle stesse cascine. Con questa proposta dunque si incentiverà la ristrutturazione di un cospicuo numero di strutture agricole che, apportati cambiamenti e migliorie necessari, saranno facilmente adattabili alle sempre nuove esigenze di questa società così dinamica.

Altro aspetto della proposta avanzata dal Comitato 100 Cascine è la messa a sistema di tutte le cascine coinvolte, anche raggruppate in cluster a seconda dell'ubicazione, per dare l'opportunità a chi usufruirà dei servizi da esse offerti di avere una visione d'insieme sull'intero patrimonio delle cascine lombarde e per avvalorare il concetto di multidisciplinarietà che contraddistinguerà le iniziative che verranno organizzate.



img 007 - Logo del Progetto 100 cascine.
Immagine tratta da www.100cascine.it



img 008 - Alcune fra le cascine coinvolte dall'iniziativa.
Immagine tratta da www.100cascine.it

CAPITOLO 2

IL CONCEPT – UNA NUOVA OSPITALITA'



2.1 IL PUNTO DI PARTENZA

Il rischio che incombe costantemente su edifici realizzati oppure adeguatamente sistemati in occasione di importanti eventi dalla durata limitata nel tempo, è che conclusa la manifestazione non si sia subito pronti a subentrare con la nuova destinazione d'uso e con le nuove attività. Questo porta spesso a ritardi che possono anche culminare nell'abbandono dell'edificio. E' necessario ricordare poi che questi edifici non sono stati il risultato di un reale bisogno della città di nuovo spazio e dunque, secondo un processo assolutamente naturale, quando di una cosa non si sente la necessità, non la si usa.

Per ridurre le possibilità che accadano episodi di questo genere, forse bisognerebbe rispettare la natura temporanea dell'evento che la città ospita, andando a progettare interventi dalla durata limitata. Sarebbe come se per ogni concerto all'aperto di un cantante o gruppo musicale fosse realizzato un palco nuovo e non smantellabile: le nostre piazze sarebbero ormai seppellite sotto innumerevoli strutture realizzate ad hoc per ogni occasione.

Per questo motivo Cocooning nasce da subito con l'idea che l'intervento proposto debba essere temporaneo, nonostante concettualmente abbia poggiato le proprie fondamenta sul Progetto 100 Cascine. L'ispirazione è giunta proprio dall'analisi della proposta 100 cascine, che ha permesso di rilevare questo punto debole, facendo crescere il desiderio di elaborare una proposta alternativa che risolvesse tale discordanza concettuale. La temporaneità dell'intervento però non è l'unico punto di distacco dal *Progetto 100 cascine*.

A) NON NECESSARIA LA RISTRUTTURAZIONE DELLA CASCINA

Lo sfruttamento delle cascine prescinde dalla

ristrutturazione o dalla messa a norma delle strutture: questo evita di dover obbligare i proprietari a fare delle ingenti spese. Sebbene infatti molti si siano dedicati a nuove attività che garantissero un reddito maggiore rispetto ai guadagni assicurati dall'agricoltura e dall'allevamento, non tutti ne hanno avuto la possibilità e hanno continuato la loro attività di contadini.

B) NON ECCESSIVO COINVOLGIMENTO DI PROPRIETARI E ABITANTI

Questa scelta è strettamente collegata al punto precedente. Non si vuole che questo intervento entri con troppa invadenza nella quotidianità dei proprietari, spesso persone anziane strettamente legate alle proprie abitudini.

C) ORGANIZZAZIONE ISPIRATA ALL'ALBERGO DIFFUSO

L'organizzazione e la gestione del servizio di ospitalità fa riferimento alle modalità dell'albergo diffuso. Questa tipologia di albergo prevede che gli alloggi possano essere dislocati in differenti dimore, ma che vi sia un punto di riferimento unico dove i clienti vengono accolti e smistati, dove si trova il ristorante e tutti i servizi necessari. Non volendo progettare dei nuovi hotel ubicati nelle cascine, nel nostro caso si affiderà la gestione dell'attività ricettiva a una struttura alberghiera esistente sul territorio, che in questo modo amplierà e diversificherà la sua offerta.

D) SFRUTTAMENTO SOLO DELLE PARTI NON UTILIZZATE DELLA CASCINA

Le parti della struttura che verranno occupate dagli alloggi per gli ospiti sono quelle che attualmente sono abbandonate oppure che sono destinate a funzioni

secondarie come quella di magazzino o ricovero attrezzi.

E) **MAGGIORE IMPORTANZA AL SISTEMA**

Mettere le cascine a sistema, suddividendole in gruppi, ha ancora più valore se vi è la possibilità di trovare in ciascuna di esse qualcosa di diverso ed interessante da vedere, conoscere e imparare. In quest'ottica sono state progettate delle esposizioni d'arte fotografica, secondo un tema che viene declinato distintamente in ciascuna cascina. L'ospite della struttura dovrebbe così visitare ognuna di esse per poter avere una panoramica generale sul tema trattato. In questo modo, oltre a vedere esposizioni diverse, si ha la possibilità di conoscere differenti strutture architettoniche e attività che vi si svolgono.

F) **INCENTIVARE LO SFRUTTAMENTO DEI MEZZI PUBBLICI E BIKE SHARING**

Per consentire agli ospiti di visitare agevolmente le cascine è opportuno offrire un mezzo di trasporto comodo e che permetta di poter godere del paesaggio circostante: la bicicletta. Tramite un servizio di bike sharing, si potrà facilmente raggiungere la stazione e prendere il treno per il sito di Expo 2105. Il treno infatti, fra tutti i mezzi di trasporto, dopo la bicicletta, è considerato il più verde. In questo modo Cocooning si propone di incentivare una mobilità il più possibile sostenibile.

Il *Progetto 100 cascine* quindi ha fornito la base su cui elaborare la nostra proposta, è il progetto cui si fa riferimento, ma dal quale allo stesso tempo si prendono un po' le distanze o, meglio, al quale si è

sentita la necessità di apportare qualche modifica, dando vita a questo progetto. Rimane certamente un punto saldo imprescindibile l'obiettivo di entrambi i progetti, cioè restituire dignità ed importanza alle cascine e al loro patrimonio culturale.



img 009, 010, 011 - Il grande patrimonio delle cascine lombarde. Cascina Grande, Pozzuolo Martesana (MI). Fotografie di Luciano Sala.

2.2 TREVIGLIO E IL SUO POTENZIALE

Cocooning si inserisce dunque nella già vasta offerta di posti letto di Milano e della Lombardia per dimostrare la concreta possibilità di creare delle vie alternative e facilmente percorribili. L'ambientazione dell'albergo diffuso temporaneo nelle cascine trevigliesi darà al turista la possibilità di vivere un'esperienza nuova e piacevole, nella consapevolezza che la realizzazione di detta struttura ricettiva è da considerare come il risultato di scelte fatte in nome di un'etica verde.

Il comune di Treviglio, città di circa 30 mila abitanti in provincia di Bergamo, si trova nella bassa bergamasca, in una zona di pianura piattissima dove, fra i filari di alberi che costeggiano i fossi e le rogge, dove si intravedono cascine in ogni direzione. Dalle più grandi, alle più antiche, a quelle troppo ristrutturate, con architetture anche molto diverse fra loro. Qui l'attaccamento alla tradizione e alla terra è davvero forte e le cascine nella maggior parte dei casi non sono abbandonate, ma tuttora abitate e orgogliosamente dedite alla loro attività agricola, quasi senza accorgersi del violento cambiamento che la società ha subito.

Treviglio dista dal nuovo polo fieristico di Rho circa 60 km: si tratta di una distanza considerevole che però viene molto facilmente colmata dai mezzi di trasporto che rendono questa zona della Lombardia una delle meglio collegate al capoluogo e, di conseguenza, anche a tutte le altre parti della regione. Attualmente infatti Treviglio è il capolinea di due linee ferroviarie, la S5 Varese – Treviglio e la S6 Novara – Treviglio, che attraversano entrambe il centro di Milano e che hanno entrambe come fermata Rho Fiera, la cui stazione è posta al di sotto del polo fieristico stesso. Il tempo di percorrenza

della tratta Treviglio – Rho Fiera è di 1h05.

Spostandosi da Milano verso Treviglio in quest'ora di viaggio si può assistere ad un cambiamento sorprendente del paesaggio: si passa dalla città dai palazzi signorili e dagli edifici moderni alla periferia malmessa e disordinata per poi arrivare all'hinterland milanese e alla bassa bergamasca di Treviglio dove regnano prati verdi e campi coltivati. Sembra di essersi spostati di centinaia di chilometri e invece Milano è ancora a portata di mano. Però, stando a Treviglio, sembra di averla lasciata alle spalle per godere della tranquillità e della natura, magari dopo una giornata intensa dedicata alla visita ai padiglioni di Expo 2015. Quindi la prima motivazione che ha portato alla scelta di questa zona di intervento è sicuramente la possibilità di ritrovarsi totalmente immersi nella natura, essendo però ad un'ora di viaggio dall'Expo.

Diverse, poi, sono le iniziative che Treviglio ha deciso di mettere in campo per il 2015, che renderanno la città un polo molto importante durante i mesi dell'esposizione universale e che permetteranno di portare avanti il discorso sulle tematiche di *Nutrire il pianeta, energia per la vita* anche in futuro. Ci si riferisce al progetto del Parco Agricolo Tecnologico, già studiato e approvato a marzo 2011. Le attività del Parco saranno di natura didattica ma anche sperimentale, soprattutto nel campo dell'applicazione delle nanotecnologie in agricoltura.

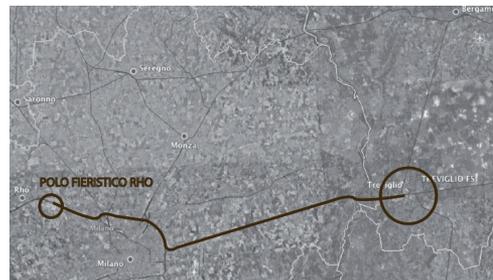
E' utile anche ricordare che Treviglio sarà il punto di incontro fra due importanti infrastrutture che verranno a breve realizzate che sono le autostrade BreBeMi⁸ e Pedemontana⁹, e che i collegamenti con Milano si intensificheranno ulteriormente,

8 Autostrada attualmente in costruzione che si propone come un collegamento diretto fra le città di Brescia, Bergamo e Milano.

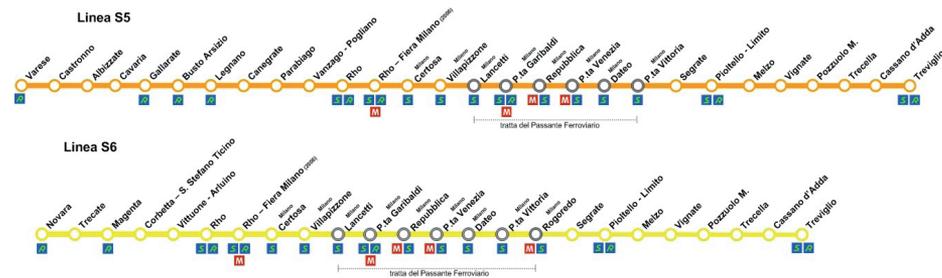
9 Altra opera viaria autostradale che collegherà la zona di Varese con quella di Bergamo, passando a nord del territorio della provincia di Milano.

avvicinando sempre più il mondo della metropoli a quello delle cascine.

Altro punto che ha permesso di sostenere ulteriormente la scelta di Treviglio come sede del progetto è che sarà ed è già ora facilmente raggiungibile anche da altre regioni italiane e da altri paesi europei grazie all'aeroporto di Orio al Serio, situato a 25 km. Tutti questi punti di forza della città di Treviglio però non devono essere considerati delle condizioni imprescindibili per la realizzazione del progetto, ma solo dei valori aggiunti che tale localizzazione offre. Per questo si vuole sottolineare come Cocooning possa essere proponibile e applicabile anche in cascine di altri comuni della Lombardia.



img 012 – Tratta ferroviaria fra Treviglio e il polo fieristico di Rho



img 013, 014 – Linee ferroviarie Trenord S5 e S6 con capolinea Treviglio e fermata Rho fiera
 Immagini tratte da www.sottomilano.it

2.3 IL SISTEMA CASCINE E L'ALBERGO DIFFUSO

Il progetto Cocooning è stato pensato perché possa essere applicato a più cascine per diverse motivazioni: la prima è avere la possibilità di farvi alloggiare un certo numero di ospiti (12 persone al massimo per cascina); la seconda motivazione è poter offrire un'esperienza differenziata in ogni cascina coinvolta dal progetto; la terza invece è persuadere che tale iniziativa possa essere proposta per qualsiasi tipologia di cascina e per un numero variabile di esse. Quindi maggiore è il numero delle cascine coinvolte, maggiore è la quantità di persone che potranno venire a conoscenza di tale ricchezza e interessarsi al loro destino.

Nasce dunque il bisogno, sentito anche dal *Progetto 100 Cascine*, di creare un legame fra le cascine coinvolte, di metterle a sistema, sia a livello concettuale che fisico.

Le esposizioni costituiscono la parte concettuale del vincolo che tiene unite le cascine nel sistema. Il tema scelto infatti è universale in questo ambito, perché strettamente connesso alla vita rurale e alla tradizione delle cascine.

Lo studio che è stato fatto per capire di cosa sarebbe stato più giusto parlare nelle esposizioni, si è fondato sul desiderio di presentare ai visitatori il mondo nel quale saranno calati e, allo stesso tempo, di connettere questa esperienza con Expo 2015. Analizzati i temi di Expo, che vertono su quattro grandi macrotematiche – innovazione tecnologica, sostenibilità, alimentazione e ambiente – sono stati studiati anche i temi trattati da Roberta Cordani nel suo già citato libro *Le terre delle cascine a Milano e in Lombardia*¹⁰ e da ciò è emerso come nelle cascine ci sia sempre stata l'abitudine di fare di tutto una risorsa, anche relativamente ai quattro filoni concettuali di Expo. Ogni cosa che poteva essere considerato inutile, povero, uno scarto in cascina diventava una ricchezza alla quale sarebbe

diventava una ricchezza alla quale sarebbe stato un peccato rinunciare. Da qui, dunque, il tema generale "Scarto o risorsa?", presentato attraverso il mezzo della fotografia, articolato nelle quattro diverse sottotematiche di innovazione tecnologica, sostenibilità, alimentazione e ambiente. Dunque per riuscire ad avere una panoramica generale sulla discussione "Scarto o risorsa?", è necessario per il visitatore recarsi presso tutte le strutture coinvolte e vedere tutte le esposizioni.

Un mezzo di trasporto diventa dunque necessario per rendere facile lo spostamento fra una cascina e l'altra e, come è stato anticipato, la bicicletta si è rivelata il più coerente con i temi di sostenibilità ed ecologia di cui Expo 2015 si fa portavoce. La bicicletta è anche molto semplice da gestire attraverso un sistema di bike sharing. I punti di raccolta sono sistemati sia nelle cascine, sia presso le stazioni ferroviarie più vicine, nel nostro caso quella di Treviglio Centrale. Da qui infatti si può prendere il treno diretto per Rho Fiera e, una volta giunti a destinazione, non si avrà la necessità di nessun altro mezzo di trasporto, perché ci si trova direttamente all'interno del polo fieristico. Con la bicicletta si ha anche la possibilità di esplorare l'ambiente, conoscere il paesaggio della bassa pianura, fare piacevoli passeggiate. Il comune di Treviglio, come ormai molti altri non solo nella zona, ma in tutta Italia, si stanno organizzando per incentivare l'uso della bicicletta attraverso la realizzazione di piste ciclabili che collegano ogni zona della città, sia il centro, sia le zone più periferiche. Il recente Piano di Governo del Territorio del comune di Treviglio, infatti, prevede un ingente investimento per la realizzazione di piste ciclopedonali, che affiancano le più importanti arterie viarie della città, fino a diramarsi anche fra i campi coltivati per raggiungere la maggior parte delle cascine

¹⁰ Roberta Cordani, *Le terre delle cascine a Milano e in Lombardia*. Viaggio nella storia nell'arte e nel paesaggio, Celip, Milano 2009

trevigliesi. La scelta delle cascine da proporre per il progetto è stata fatta anche in base alla presenza o meno della pista ciclabile che portasse dal centro fino all'ingresso della struttura, per fare in modo che gli ospiti fossero il più possibile agevolati ed incentivati a sfruttare le biciclette.

L'altro legame che si creerà fra le cascine sta nel fatto che ciascuna di esse sarà considerata come una delle residenze di un unico albergo diffuso.



2.4 L'ALBERGO DIFFUSO

Questo tipo di struttura ricettiva non si colloca all'interno di un unico edificio, ma mette a disposizione dei suoi ospiti stanze dislocate in differenti dimore, situate anche ad una certa distanza l'una dall'altra. Al contrario di quanto avviene in un vero e proprio albergo diffuso, che si gestisce in maniera autonoma, individuando la reception in uno degli edifici che ha a disposizione, nel nostro caso check-in e check-out, i pasti principali e tutti i servizi necessari sono sempre riuniti in uno stabile che però abbiamo voluto individuare in un hotel di Treviglio già esistente. Questo si rivela conveniente non solo per evitare di adibire uno spazio o un edificio a questa unica destinazione d'uso, ma anche per affidarsi a chi ha già esperienza nel settore turistico ricettivo. La gestione dei servizi alberghieri in cascina infatti è affidata proprio a tale hotel. Ciò consente di alleviare l'impegno degli abitanti delle cascine, il cui compito sarà quello di illustrare agli ospiti la storia, le attività e la cultura della cascina, qualora ce ne fosse bisogno.

Il vantaggio per tale hotel sarà quello di poter ampliare la sua offerta, seppur temporaneamente, non solo perché metterà a disposizione un maggior numero di posti letto, ma anche perché potrà offrire l'esperienza di un nuovo e diverso "modo di alloggiare".

Presso l'hotel di riferimento gli ospiti delle cascine dovranno effettuare la registrazione all'arrivo e il check-out al momento della partenza; qui potranno pranzare, cenare e richiedere tutto ciò di cui avranno necessità.

In cascina invece, gli ospiti alloggeranno e potranno fare la prima colazione che, qualora vi fosse la possibilità, potrà essere arricchita di prodotti nostrani. L'intervento del personale dell'albergo presso le cascine sarà necessario per servire le colazioni, per le pulizie negli spazi pubblici e nelle stanze degli ospiti.

Attualmente il comune di Treviglio conta sul suo territorio sette strutture alberghiere, appartenenti a categorie differenti.

Per scegliere a quale struttura affidarsi, si sono valutate la categoria dell'albergo e la vicinanza alla stazione. La distanza dalla stazione è un fattore rilevante in quanto il treno è sicuramente il mezzo che consente di raggiungere Treviglio più facilmente, anche per chi viaggia con l'aereo. Infatti dall'aeroporto di Orio al Serio, tramite un servizio di autobus navetta, si raggiunge in 10 minuti la stazione ferroviaria di Bergamo, dalla quale si arriva direttamente a Treviglio Centrale con un viaggio di mezzora; per chi viaggia in treno dovrà, come prima, raggiungere Bergamo e successivamente Treviglio. Dunque più vicino è l'albergo alla stazione, più comodo per l'ospite sarà raggiungerlo e, una volta effettuato il check-in, più veloce sarà il trasferimento all'alloggio.

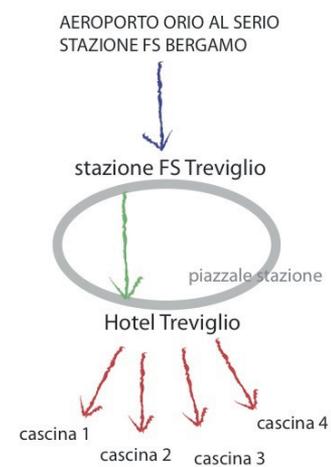
Dopo aver analizzato i due criteri di scelta, si è deciso di affidarsi all'Hotel Treviglio. Si tratta di un albergo di categoria 3 stelle ubicato nello stesso piazzale della stazione di Treviglio Centrale.

Gli ospiti saranno trasferiti presso la cascina assegnatagli attraverso una navetta, che li ageverà anche nel trasporto dei bagagli mentre, una volta giunti alla cascina, troveranno a loro disposizione le biciclette con le quali saranno liberi di spostarsi dove vogliono in qualsiasi momento, gestendosi il proprio soggiorno in totale libertà.

STRUTTURA RICETTIVA	CATEGORIA	INDIRIZZO	DISTANZA DALLA STAZIONE
HOTEL LA LEPRE	3*	VIA CARAVAGGIO 37	2,1 KM
HOTEL TREVIGLIO	3*	PIAZZALE G. VERDI 7	0,05 KM
HOTEL ATLANTIC MEUBLE'	3*	VIA CANONICA 2	1,65 KM
HOTEL OLIMPIA	2*	VIA TRENTO 2	2,2 KM
HOTEL AL SOLE	1*	VIA G. MAZZINI 54	0,65 KM
HOTEL CAVALLINO	1*	VIA T. TASSO 28	1,3 KM
B&B VILAFRANCA		VIA VILAFRANCA 8	1,15 KM

Tabella 3 – Strutture alberghiere attualmente esistenti a Treviglio

 in treno
 a piedi
 con navetta



2.5 VERSO UNA NUOVA TIPOLOGIA DI ALBERGO – L’HOTEL-ESPERIENZA

La scelta di seguire una strada alternativa per la progettazione di Cocooning si è rivelata un’opportunità per riflettere sul tema dell’ospitalità e quindi anche su quali potessero essere le modifiche da studiare per adattare il format dell’albergo diffuso al linguaggio di sostenibilità ed ecologia di Expo 2015.

La prima scelta che è stata fatta è quella di dar vita ad un intervento caratterizzato da una natura temporanea. Come è stato preannunciato, questo vuole rispondere ad una “non-reale–necessità” di spazio creato ad hoc per le attività legate ad Expo 2015, in particolare riguardanti il settore turistico, del quale, una volta concluso l’evento, nessuno sentirà il bisogno di servirsi. L’obiezione che può essere mossa, però, è che questa iniziativa temporanea, che non prevede la ristrutturazione delle cascine, non crei degli spazi che possono essere sfruttati in altro modo al termine della manifestazione. La risposta a questa critica è che sarebbe inutile adeguare degli spazi a funzioni delle quali si sentirà l’esigenza solo per un periodo di tempo limitato. In questo momento non è necessario un intervento definitivo, ma lo diventerà solo in un secondo momento, cioè dopo che si sarà incentrata l’attenzione sulle cascine lombarde e che si sarà individuata una destinazione d’uso definitiva, della quale la società ha dimostrato di avere bisogno. Solo quando si avverterà davvero la necessità di rivivere le cascine e quel legame con il passato che esse rappresentano, queste saranno reinserite nelle dinamiche della società contemporanea, secondo un processo spontaneo.

Proprio perché si tratta di un progetto dalla durata limitata nel tempo si è voluto cercare un modo per rafforzare il rapporto fra la struttura e l’intervento, fino a farlo diventare inscindibile: un rapporto in cui ciascuna delle parti risulta indispensabile per l’altra. Esiste una

pratica in architettura che tratta questo rapporto simbiotico fra due elementi, e si rifà ad una pratica facilmente riscontrabile nel mondo naturale da cui prendono in prestito denominazione e alcuni concetti chiave: ci riferiamo al fenomeno del parassitismo, presente sia nel mondo biologico vegetale sia in quello animale, e come avremo modo vedere, è stato anche reinterpretato in ambito architettonico.

Il parassitismo in natura è il rapporto di dipendenza che si instaura tra due corpi estranei, di cui uno dipende in tutto o in parte dall’altro a cui sottrae risorse, energie e linfa vitale per la propria sopravvivenza. Ciò che distingue il parassitismo biologico da quello progettuale è il fatto che il rapporto che si instaura tra i due corpi non è forzatamente unidirezionale e volto cioè a indebolire uno dei due elementi a vantaggio dell’altro, bensì può trattarsi di un rapporto di scambio e vantaggio reciproco, che arreca cioè giovamento a entrambe le realtà coinvolte.

Come accade in natura, anche in architettura i due corpi sono nettamente distinti e riconoscibili tra loro, inoltre il rapporto di dipendenza che si può instaurare tra i due corpi può essere di entità differente: i due corpi (l’ospite e il parassita) possono essere legati da un rapporto di dipendenza strutturale, piuttosto che impiantistico o funzionale, o tutte queste (e altre cose) insieme.

Il cocoon si reggeranno e prenderanno vita dalla cascina, senza però privarla della sua natura. In questo caso il parassita può essere denominato, facendo riferimento al mondo naturale, un ectoparassita cioè un organismo che vive esternamente al “corpo” del proprio ospite; a differenza però di quanto avviene in natura, quello che si viene a creare non è una relazione che arreca danno all’elemento preesistente, bensì instaura con esso un rapporto di scambio reciproco. Quello che avviene fra i

due elementi può essere dunque interpretato come uno scambio alla pari. Il cocoon non è un'architettura autonoma, sia dal punto di vista strutturale, sia dal punto di vista della fornitura degli impianti: si sorregge sfruttando un elemento tipico della cascina, il pilastro, e si sviluppa attorno ad esso, che ha un ruolo fondamentale anche per l'approvvigionamento dell'energia elettrica all'interno degli alloggi.

Quindi, come la nostra struttura, il *cocoon*, ha concretamente bisogno della cascina per sussistere, così la cascina ha bisogno del nostro progetto per poter attivare il suo processo di rivalutazione e riqualificazione.

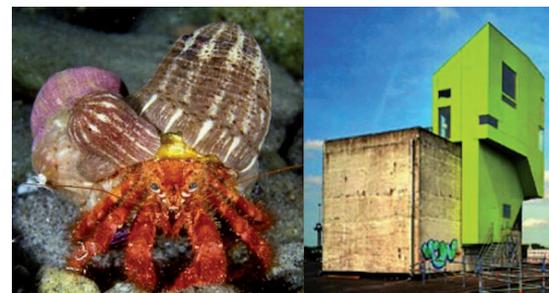
Il legame inscindibile che si crea in questo modo, è sottolineato anche dal tema comune che la cascina e Cocooning affrontano: il rapporto con la naturalità, con la terra e i suoi prodotti, con l'ambiente.

La ricerca sul tema dell'ospitalità, infatti, ha preso in considerazione i nuovi e molti tipi di ospitalità e strutture ricettive che si sono sviluppati in ogni parte del mondo. Il turista contemporaneo spesso non cerca più la tipica vacanza in albergo, ma vuole sperimentare nuove modalità di alloggio. C'è chi preferisce vivere una situazione che non si distacchi troppo dalla vita quotidiana e dunque preferisce affittare delle case-vacanza, con il loro tipico ambiente domestico, e chi invece, al contrario, vuole vivere un'esperienza che si differenzi totalmente dalla sua vita di tutti i giorni, non solo per le attività da svolgere durante la giornata, ma anche per il tipo di ambiente in cui si alloggia.

Quest'ultima tendenza è stata assecondata dalla nascita di strutture alberghiere decisamente fuori dal comune: negli stati più freddi sono sorti un gran numero di hotel interamente realizzati di ghiaccio, oppure sommersi e ancorati sul fondo del mare, o ancora camere costruite

sugli alberi e altre ricavate all'interno di aerei in disuso. Questi sono solo alcuni esempi di una gamma davvero vastissima di esperienze che il settore alberghiero di tutto il mondo sta mettendo a disposizione dei turisti più audaci. Uno dei filoni che viene maggiormente seguito è proprio quello della ricerca di un'ambientazione naturale: spesso il turista che sceglie delle sistemazioni così particolari è alla ricerca di un rapporto meno filtrato e più diretto con la natura e l'ambiente.

Questo discorso risulta strettamente connesso al mondo delle cascine che ci fa da scenario, quindi la maggior parte delle scelte fatte per il progetto Cocooning sono state pensate con lo scopo di permettere agli ospiti della nostra struttura di vivere pienamente calati nel contesto ambientale individuato. Si vuole che il turista possa esperire con ogni suo senso la semplicità e contemporaneamente la ricchezza della vita in cascina. Più precisamente la decisione è stata quella di individuare degli elementi/concetti che fossero caratterizzanti della vita rurale ed usarli come basi per lo sviluppo dell'intero progetto: genuinità, stretto rapporto con le dinamiche naturali.



img 017 - Paragone fra un paguro che porta delle attinie sul suo guscio (foto di Roberto Pronzato) e l'appartamento realizzato dallo studio Korteknie Stuhlmacher Architekten sulla copertura dell'ex laboratorio Las Palmas nel porto di Rotterdam (foto di Anne Bousema)

2.6 A CHI E' RIVOLTO IL PROGETTO?

Per arrivare a delineare i caratteri del possibile fruitore di Cocooning è necessario intersecare fra di loro quattro differenti categorie di persone, che derivano anche dallo studio del target di Expo (trattato nel paragrafo 1.1):

a. TURISMO MOSSO DA INTERESSE E CURIOSITA' PER L'EVENTO DI EXPO

Si tratta di visitatori provenienti dall'Italia o da paesi limitrofi, mossi dalla curiosità che inevitabilmente si verrà a creare attorno a questo evento, che si tratteranno tendenzialmente per una/due notti in previsione di una gita a Milano della durata di due/tre giorni. Questa categoria corrisponde alle caratteristiche sintetizzate nel paragrafo 1.2 riguardante il visitatore tipo di Expo di Saragozza del 2008. Alloggiare nelle caschine potrebbe per loro risultare o un'alternativa obbligata a causa della saturazione del capoluogo, oppure una decisione spontanea presa per non ritrovarsi in mezzo al caos della grande città.

b. TURISMO INDIVIDUALE CHE VISITA EXPO COME TAPPA DI UN TOUR PIU' AMPIO

La regione offre una grande varietà di contesti culturali che possono essere motivo di interesse e anche in altri ambiti come quello dei divertimenti, dello sport e soprattutto dello shopping. anche nell'organizzazione di viaggi che prevedono un tour più ampio della Lombardia. Alloggiare nelle caschine permette di essere a stretto contatto con una parte fondante della cultura e della storia della regione e di ampliare la zona di interesse, avvicinandosi ad importanti centri come Bergamo, il lago di Como e di Garda e la Franciacorta, strategici in questi settori di interesse.

c. TURISMO BUSINESS LEGATO AD EXPO

Expo sarà una favorevole piazza anche per moltissime aziende che operano nei settori dell'alimentazione,

dell'agricoltura, dell'energia. Per questo si ipotizza che buona parte del turismo in arrivo a Milano tra maggio e ottobre 2015 sarà strettamente connessa al business. Una parte di questa categoria potrebbe essere interessata ad alloggiare nelle caschine perché individuabili come possibili clienti del loro business.

d. TURISMO INTERESSATO A NUOVI TIPI DI OSPITALITA' – HOTEL ESPERIENZA

L'altro punto forte del progetto che permette di puntare su un'ultima fetta di target è la scelta di proporre un nuovo modo di fare albergo, quello che abbiamo chiamato hotel-esperienza più vicino alla natura, più attrattivo soprattutto per quella fascia di turismo chiamata turismo verde o sostenibile.

Mettendo a sistema le cinque queste classi e intersecando i loro profili si comprendono le possibili caratteristiche dell'ospite-tipo di Cocoonig.

In generale, ciò che accomuna tutte e quattro le categorie appena descritte è l'interesse a soggiornare in luogo distante dalla città, per cercare una dimensione più naturale e una conoscenza più approfondita del contesto culturale in cui si trovano calati. Questi sono i caratteri che contraddistinguono una sempre più vasta tipologia di turismo, dedicata a pratiche "verdi": il turismo *slow*.

2.7 PARTNER E COLLABORAZIONI

11 cfr. BreBeMi e Pedemontana

12 www.cascinemilano2015.org

13 www.pianuradascoprire.it

14 www.milanopolicroma.it

15 www.flickr.com

Durante le prime fasi di lavoro, si è voluto dedicare spazio anche alla ricerca di collaborazioni che potessero coadiuvare sia nel reperimento di materiali, sia fornire un supporto ideale ai concetti che stanno alla base del progetto. Questo anche per dimostrare come, negli ultimi anni, si stia risvegliando sempre più l'attenzione alla tutela della cultura e della storia locale e anche come Expo 2015 abbia funto da catalizzatore ad una serie di dinamiche che hanno dato vita ad associazioni, fondazioni e iniziative, entro le quali potrebbe rientrare anche questo progetto.

La prima istituzione che si crede potrà essere interessata a dare il proprio contributo a Cocooning è il Comune di Treviglio. Questa iniziativa, infatti, potrebbe rientrare in quella serie di azioni che la città sta intraprendendo per poter ottenere un ruolo importante nel grande evento del 2015. Come già spiegato, infatti, Treviglio entro tale data oltre a diventare uno snodo significativo fra le grandi vie di comunicazione in corso di realizzazione¹¹, sarà la sede del Parco Agricolo Tecnologico, per la sperimentazione di nanotecnologie in campo agricolo. Questo dimostra come la città abbia voluto rispondere positivamente all'opportunità che è stata data all'intera Lombardia da Expo 2015. Perciò si ritiene che fare da partner ad un progetto che ha individuato in Treviglio il suo scenario ideale, sarebbe una scelta coerente e vantaggiosa.

Il Comitato Cascine Milano 2015¹², fondato a settembre del 2009, è costituito da persone fisiche, ma anche associazioni, aziende agricole, fondazioni, che condividono con Cocooning la convinzione che le cascine milanesi (ma ovviamente anche quelle del resto della regione) siano da considerarsi come un patrimonio che deve essere tutelato e valorizzato. Per tale motivo è plausibile credere che il Comitato voglia certamente

incoraggiare un progetto che si fonda sulle stesse intenzioni di salvaguardia e promozione delle cascine. Strettamente connessa al comune di Treviglio, vi è poi l'associazione *Pianura da Scoprire*¹³, nata per iniziativa del Comune di Treviglio e il Comune limitrofo di Caravaggio. Si tratta di un'associazione di volontariato senza scopo di lucro che ha il fine di creare un programma per la valorizzazione di quella parte di Pianura Padana compresa fra gli aeroporti di Orio al Serio e di Linate. Nelle pagine del sito internet, viene chiaramente indicato come scopo ultimo, anche se a breve termine, la preparazione del territorio al grande evento di Expo 2015. Questa chiara affinità di intenti, ci ha permesso di individuare in *Pianura da Scoprire*, un valido ed importante collaboratore.

Per una simile affinità, si è voluto interpellare la Fondazione Milano Policroma¹⁴, nella persona del suo Presidente Riccardo Tammaro. Con la sua Fondazione che si occupa di voler ridonare alla città di Milano un'immagine vitale e vivida in ambito culturale, il Dott. Tammaro ha aderito al Comitato Cascine Milano 2015 e ha riconosciuto in Cocooning una forte concordanza non solo con la sua Fondazione, ma anche con il Comitato. Un'altra importante fondazione culturale che si è individuata come possibile partner opera nel comune di Treviglio e promuove attività di solidarietà e sviluppo sostenibile. Si tratta della Fondazione Cassa Rurale di Treviglio che, parallelamente alla Fondazione Milano Policroma strettamente connessa al capoluogo lombardo, rappresenterebbe il sostegno del settore culturale della comunità di Treviglio.

Una collaborazione molto particolare potrebbe essere chiesta anche a Flickr¹⁵, sito di condivisione di fotografie, dove gli iscritti hanno la possibilità di confrontarsi fra loro sulle proprie produzioni fotografiche. Flickr potrebbe

essere usato come la piattaforma per raccogliere, pubblicare e valutare le fotografie dei partecipanti al concorso organizzato presso la cascina.

Oltre a possibili partnership e collaborazioni con istituzioni, abbiamo voluto individuare delle proposte di sponsorizzazioni da parte di due aziende per la fornitura di materiale, in particolare le biciclette il sistema di bike-sharing, che saranno disposizione degli ospiti.

Si tratterebbe di proporre una collaborazione a due differenti aziende: una, la Bianchi, di fama mondiale e presente sul territorio di Treviglio con il più grande centro di distribuzione e l'altra la C'entro In Bici, azienda di fornitura di sistemi bike-sharing, già operativa in circa cento comuni italiani. Solitamente C'entro In Bici, nella fornitura del suo servizio, comprende anche i mezzi stessi, cioè le biciclette. Essendo però la Bianchi un'azienda di grande significato per la città di Treviglio, si è ritenuto opportuno ipotizzare una cooperazione per il nostro progetto. Entrambe le aziende infatti, puntando reciprocamente l'una sulla forza dell'altra, potrebbero sfruttare tale occasione come una utile e positiva vetrina.



Comitato Cascine Milano 2015



img 018 - Stemma del Comune di Treviglio
img 019, 020, 021, 022, 023, 024, 025 - Loghi di tutte le istituzioni, associazioni, fondazioni e aziende considerate come possibili partner del progetto Cocooning

CAPITOLO 3
SUGGERIMENTI DALL'ESISTENTE



Il progetto Cocooning, come già spiegato, si pone l'obiettivo di cercare e proporre una strada alternativa per la creazione di nuove attività ricettive senza costruire alcun nuovo edificio o struttura, ma sfruttando delle location già esistenti, come le cascine. Si tratta di luoghi a rischio di abbandono, nonostante la grande importanza storica e culturale che hanno per l'intera Lombardia. Per questo motivo sono già stati effettuati diversi esperimenti di riutilizzo di tali cascine, che hanno messo in luce quali destinazioni d'uso possano essere le più adatte per questo tipo di contesto. Il rischio legato a questi interventi, però, è che si possa privare le cascine di parte del loro fascino e cancellarne dei pezzi di storia. Proprio per la grande forza intrinseca di questo contesto entro il quale si va ad operare, si vuole che la cascina non subisca una drastica trasformazione per adeguarsi a ciò che vi si svolgerà all'interno, ma si prevede che l'intervento progettuale di Cocooning si inserisca all'interno di essa senza sovrastarla, ma assecondandone i tratti tipici e stabilendo con esso un legame inscindibile, come appunto quello che si crea tra un parassita ed il suo ospite. Si tratta di un rapporto di scambio e di dipendenza che ha ispirato una nuova tendenza in architettura, l'architettura parassita, alla quale ci si è voluti rifare per lo sviluppo del concept di progetto. Il risultato al quale si aspira è che cascina e Cocooning non sembrino appartenere a due epoche differenti, ma che possano essere visti come due elementi di un unico organismo, entrambi funzionali ed indispensabili l'uno per l'altro. La ricerca di leggerezza nell'approccio con la cascina ha messo in luce il fatto che ciò a cui ci si stava ispirando si avvicinava per lo più all'atteggiamento di un'artista che progetta un'installazione, piuttosto che a quello di un architetto che disegna una nuova architettura. Diversi artisti e

progettisti hanno operato su dei luoghi cercando di metterne in risalto un aspetto nuovo o giocando sulle diverse percezioni che si possono avere di un luogo, in contrasto con il suo utilizzo abituale. Quindi si è iniziata a seguire una linea progettuale indirizzata in questa direzione.

Essendo poi l'ambiente delle cascine una cornice molto particolare per farvi soggiornare degli ospiti, ci si propongono dei nuovi tipi di alloggio e si è voluto adeguare a questa particolarità, andando a pensare ad un nuovo modo di essere e fare albergo, che si basasse prima di tutto sull'offrire un'esperienza differente, che rimanesse impressa nel tempo nelle memorie di coloro che vi hanno soggiornato. Nel mondo intero attualmente si stanno sviluppando molte strutture alberghiere esperienziali, che non si distinguono fra le altre per la quantità e la qualità dei servizi offerti (come al contrario accade per hotel e resort marchiati con quattro o cinque stelle), ma per la loro capacità di far vivere delle emozioni, creando quindi un'esperienza, attraverso delle scelte progettuali talvolta portate al limite della praticità e della comodità, ma che suscitano curiosità e quindi interesse.

Da questi ragionamenti è dunque possibile estrapolare delle categorie di ricerca che hanno permesso di rintracciare esempi, trovare spunti e individuare ciò che è già stato realizzato per non riproporlo:

- casi di rifunzionalizzazione di cascine in disuso
- alberghi diffusi che hanno permesso di dare nuova vita a dei luoghi
- progetti di architettura parassita
- strutture alberghiere che propongono dei nuovi tipi di alloggio
- interventi fra arte e design che hanno dato una rilettura differente a luoghi esistenti.

3.1 CASI STUDIO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE DI CASCINE

I seguenti esempi di ristrutturazioni e rifunionalizzazioni di cascine lombarde sono stati scelti per illustrare l'attuale gamma di interventi a cui sono state sottoposte alcune strutture, per permetterne un nuovo utilizzo, sia di tipo privato che pubblico. Non sempre questi interventi hanno portato ad una nuova destinazione d'uso in linea con la precedente e ciò dimostra come questi edifici siano adattabili a differenti attività e dunque facilmente recuperabili, evitandone l'abbandono.

Cascina Commenda – Rovagnasco di Segrate (MI)
Caruso Minardi Architetti, 2009
Centro culturale, sala teatrale



In questo caso della cascina è stata mantenuta solo parte dell'architettura tipica del fienile, mentre non si riscontrano legami fra la destinazione d'uso originaria e quella attuale di centro civico. Ciò che risulta particolarmente interessante di questo intervento è l'aspetto più strettamente architettonico della conservazione della struttura, che ne ha esaltato alcuni tratti e allo stesso tempo nascosti altri più legati alla sua storia. Questo tipo di ristrutturazione mette in luce

come gli ampi spazi delle cascine, soprattutto dei fienili e delle stalle, siano facilmente sfruttabili per diversi scopi.

img 026, 027, 028 - Vista esterna del piazzale antistante, della sala teatrale e dell'atrio di ingresso.
Fotografie di Paolo Rosselli.

Cascina Forestina – Cislano (MI)
Studio d'Architettura Calderazzi Reverdini, 2010
Agriturismo, azienda agricola



Cascina Forestina viene qui citata per la particolarità dell'intervento architettonico che ha permesso di creare un ambiente in linea con i canoni contemporanei, sapendo allo stesso tempo ben mantenere i caratteri tipici della cascina. A conferma di ciò, basti sapere che la cascina tuttora ospita un'azienda agricola e che, grazie ai prodotti da essa stessa coltivati, ha potuto dare vita ad un agriturismo con annessa vendita diretta della produzione. Oltre a queste attività, cascina Forestina

organizza anche percorsi didattici in cascina e nel vicino bosco di competenza.

img 029, 030, 031 - viste del cortile esterno, di una sala ristorante e di una sala riunioni.

Fotografie dello Studio d'Architettura Calderazzi Reverdini

Cascina Bassanella – Treviglio (BG)
Agriturismo, allevamento, fattoria didattica



Cascina Bassanella ha subito una trasformazione molto simile a quella di cascina Forestina: è stata ristrutturata per poter essere adibita ad agriturismo, non mantenendo propriamente un'attività agricola, quanto invece quella di allevamento di cavalli. La differenza fra le due strutture è sta nel tipo di linguaggio architettonico usato: il contemporaneo della Forestina si contrappone ad uno stile che tenta di avvicinarsi a quello di una volta, reso molto più ordinato e pulito. Si tratta di un'altra

possibile strada da seguire nella ristrutturazione delle cascina, sempre che si faccia attenzione a non cadere nell'errore di riprodurre un'architettura che al tempo d'oggi risulterebbe anacronistica.

img 032, 033, 034 - viste dei balconi degli appartamenti, della grande aia e del portico della cascina.
Fotografie tratte dal sito www.bassanella.it

3.2 CASI STUDIO DI RIUTILIZZO DI EDIFICI GRAZIE ALL'ALBERGO DIFFUSO

I casi studio di seguito riportati vogliono dimostrare che la strada della rifunzionalizzazione di edifici attraverso l'attività dell'albergo diffuso è già stata ampiamente percorsa e ha permesso di riportare in vita interi borghi destinati a diventare ruderi. Altri casi invece, vogliono illustrare come l'interesse nell'albergo diffuso stia crescendo e stia diventando un tema sempre più affrontato nello sviluppo di progetti di valorizzazione di luoghi, paesaggi e culture.

Sextantio Albergo Diffuso – Santo Stefano di Sessanio (AQ)

Studio Associato Di Zio – Di Clemente



Sextantio rappresenta un perfetto esempio di come sia stato evitato l'abbandono di un imponente patrimonio storico culturale, grazie alla creazione di un albergo diffuso. Come si legge sul sito internet dello stesso albergo diffuso, Santo Stefano di Sessanio è da considerarsi "uno dei borghi medioevali di maggiore interesse e suggestione dell'intero Appennino abruzzese", che stava rischiando di essere cancellato dalla memoria sociale, come molti altri borghi sparsi

sul medesimo territorio. Esempio è anche lo studio che è stato fatto affinché, sia nella ristrutturazione, sia nell'arredo posto all'interno delle dimore, nulla risultasse fuori luogo o non coerente con il contesto. L'approccio analitico che è stato adottato ha portato alla creazione di un vero e proprio albergo-museo.

img 035, 036, 037 - viste di una stanza dell'a.d., di un vicolo e dell'intero borgo.

Fotografie tratte dal sito www.sextantio.it

**Progetto per un albergo diffuso a Rosciolo dei Marsi,
Magliano dei Marsi (AQ)
Studio SABL, 2045 Architetti, 2010**



Il progetto dello Studio SABL qui riportato ha vinto il concorso indetto per la creazione di un albergo diffuso all'interno di un altro borgo abruzzese, quello di Rosciolo dei Marsi. Attualmente è abitato da qualche centinaio di persone e la maggior parte delle case sono in condizioni di decadenza, soprattutto quelle del centro storico. La situazione ricorda per molti aspetti quella di Sextantio, ma la tipologia di intervento prevista da tale progetto è, al contrario, molto differente. L'approccio è infatti meno

strettamente conservativo e tiene più in considerazione l'ambiente circostante, facendo di Rosciolo non solo un centro di concentrazione del turismo, ma una rocca dalla quale contemplare e comprendere il territorio nel quale è immerso.

img 038, 039, 040 - viste di alcuni elementi che caratterizzano il progetto.

Fotografie tratte dal sito www.europaconcorsi.it

Albergo diffuso Sauris – Sauris (UD)



In questo caso, similmente a Sextantio, si è trattato innanzitutto di un restauro conservativo delle strutture delle baite coinvolte. L'approccio adottato è in totale sintonia con l'ambiente montano circostante: anche lo stile interno delle dimore è quello tipico alpino. Quello per cui questo albergo diffuso si differenzia dagli altri due precedentemente citati non riguarda la parte architettonica, ma il differente modo di essere albergo diffuso e il ruolo che viene chiesto di assumere al turista.

La proposta che viene fatta è quella di partecipare attivamente alla vita del paese, condividendo usanze e tradizioni con i suoi abitanti, per non essere solo un distaccato osservatore di una realtà in cui si ritrova calato.

img 041, 042, 043 - viste della reception dell'.d., di esterno ed interno di alcune baite.
Fotografie tratte dal sito www.albergodiffusosauris.com

3.3 CASI STUDIO DI ARCHITETTURA PARASSITA

Gli esempi qui mostrati sono situazioni in cui vengono messi in pratica i concetti dell'architettura parassita. Si tratta di edifici e luoghi abbandonati o non sfruttati che grazie all'apporto di un elemento parassita hanno riacquisito la possibilità di essere vissuti. Essi possono essere ruderi cadenti, luoghi inabitabili per la loro ostilità che vengono resi confortevoli e adatti alle più differenti attività.

Dovecote Studio – Snape Maltings, Suffolk (UK)
Haworth Tompkins Architects, 2009
Edificio parte del Music Campus di Snape Maltings



In questo primo esempio di messa in atto degli ideali dell'architettura parassita si possono chiaramente distinguere la situazione di partenza, un rudere, e l'intervento progettuale su di esso applicato. Il rudere, che si trova all'interno del Music Campus, non poteva essere sfruttato a causa delle condizioni in cui verteva. Gli architetti incaricati hanno fatto un calco dell'interno, in modo da potervi inserire un elemento che, parassitando il rudere, lo rendeva di nuovo utilizzabile.

L'ospite torna a vivere, il parassita a sua volta trova in esso le fondamenta.

img 044, 045, 046 - vista del rudere prima dell'intervento e altre viste a progetto ultimato.

Fotografie tratte dal sito www.haworthtompkins.com

Wohlfahrt-Laymann house - Francoforte (DE)
Meixner Schlüter Wendt Architekten, 2004
Residenza



Il caso qui riportato è una situazione opposta rispetto alla precedente: l'esistente viene fagocitato dal nuovo per poter tornare a vivere. Lo spazio abitabile di questa residenza viene ampliato grazie alla ristrutturazione che prevede un guscio all'interno del quale il vecchio cottage è tuttora riconoscibile perché non è stato denaturato, ma al contrario viene palesemente mostrato lo scarto esistente fra le due realtà architettoniche. Paradossalmente, il parassita inglobando l'ospite lo

pone al centro dell'attenzione.

img 047, 048, 049 - vista della villa prima e dopo l'intervento di architettura parassita e vista dello spazio fra vecchia e nuova struttura.

Fotografie tratte dal sito meixner-schlueter-wendt.de

Yaz – Cellula per il turismo sostenibile
DED'A Studio, 2010

yaz cellula per il turismo sostenibile



Si tratta di un parassita polivalente che, cioè, non trae origini da una unica struttura preesistente: è un parassita che si adatta a differenti ambientazioni, rendendo vivibili degli spazi che si rivelano essere dei contesti interessanti, ma che non hanno possibilità di essere abitati. Yaz nasce con questo obiettivo, fornire un rifugio in luoghi altrimenti non esplorabili. La forza intrinseca dell'ambiente ospite può essere compresa e apprezzata grazie al parassita che, a sua volta, staccato

dal contesto, perderebbe senso.

img 050, 051, 052 - vista della struttura singolarmente e contestualizzata in possibili ambientazioni.
Fotografie tratte dal sito www.yazpuglia.it

3.4 CASI STUDIO DI NUOVI MODI DI FARE/ESSERE ALBERGO

Le strutture ricettive presentate in questo paragrafo sono state prese come riferimento per capire che cosa distingue questo nuovo modo di essere albergo da una normale attività ricettiva. Certamente il fattore principale è garantire all'ospite una esperienza differente rispetto a tutte le altre e per ottenere questo risultato sono state seguite le strade più diverse: la tipologia di stanza, una struttura al limite della vivibilità, il materiale impiegato.

Das Park Hotel, Ottensheim, Austria bed&breakfast



Le due particolarità da notare in questo progetto sono innanzitutto la scelta di dare una nuova funzione ad un oggetto come delle condotte di cemento e l'essenzialità dell'offerta che viene presentata agli ospiti di questo bed&breakfast. L'esperienza che viene fatta vivere, infatti, nasce proprio da questi due fattori che sommati creano una struttura ricettiva totalmente nuova. La comodità dell'alloggio in questo caso non è considerata un principio fondamentale; anzi, viene decisamente

messa in secondo piano dalla ricerca dell'originalità.

img 053, 054, 055 - viste di una stanza, dell'interno e della collocazione degli alloggi nel contesto.
Fotografie tratte dal sito www.unusualhotelsoftheworld.com

Kolarbyn, Skinnskatteberg, Svezia
bed&breakfast



A Kolarbyn ciò che fa la differenza, non è solo la stanza all'interno della quale si alloggia, quanto una somma di fattori, come l'ambientazione puramente naturale e l'esaltazione dell'essenziale. Si tratta quasi di una riproposizione di un'architettura primordiale, della capanna primitiva. Due letti e un focolare; legno, muschio e pelli di animali. A questi elementi viene affidata la messa in scena dell'esperienza che gli ospiti del bed&breakfast potranno vivere solo in questo luogo.

Anche in questo caso la priorità nella progettazione non è stata data alla comodità dell'alloggio, quanto all'unicità di questo nuovo modo di essere struttura ricettiva.

img 056, 057, 058 - vista delle strutture che compongono il bed&breakfast.

Fotografie tratte dal sito www.unusualhotelsoftheworld.com

**Palacio de sal, Uyuni, Bolivia
Hotel**



Questo ultimo esempio che viene portato trova la sua eccezionalità nel fatto di essere un edificio totalmente costruito di un materiale solitamente non utilizzato in campo edilizio, come il sale. L'incredulità generata dall'idea che la struttura possa essere realizzata esclusivamente in mattoni di sale, provoca a sua volta curiosità. Gli ospiti vorranno alloggiare in questo posto per saggiare con i propri occhi quello che potrebbe sembrare una realtà impossibile.

img 059, 060, 061 - vista degli interni dell'albergo.
Fotografie tratte dal sito www.unusualhotelsoftheworld.com

3.5 CASI STUDIO DI INTERVENTI FRA ARTE E DESIGN CHE REINTERPRETANO DEI LUOGHI

Per individuare l'approccio giusto da tenere nei confronti del luogo che fa da scenario al progetto Cocooning e per capire con quale approccio inserirsi in tali spazi, sono stati analizzati degli esempi di installazioni artistiche e di design che hanno saputo dare una nuova interpretazione all'ambiente in cui sono stati calati, sfruttando tecniche anche molto differenti fra loro. I tre artisti mostrati di seguito hanno saputo leggere lo spazio e comprenderlo talmente a fondo da poter dare di esso una lettura nuova, senza minimamente mutarne la natura.

**Denis Santachiara, Stanze e segreti
Rotonda della Besana, Milano, 2000**



Questo allestimento ideato da Denis Santachiara ha momentaneamente trasformato la Rotonda della Besana in un luogo nuovo. Attraverso i teli retroilluminati e rigonfi che segnano le aperture dell'edificio, è riuscito a dare una suggestione del fermento presente all'interno della chiesa sconsacrata, che ospitava una mostra d'arte. Come se lo spazio interno non bastasse per contenere tutta la forza dell'arte esposta e stesse per traboccare. In questo modo Santachiara ha anche creato un segno

forte visibile dall'esterno, che catalizzasse l'attenzione su quello che accadeva in questo luogo, reinterpretato come un contenitore tracimante di arte.

img 062, 063, 064 - viste esterne dell'allestimento.
Fotografie tratte dal sito www.denisantachiara.it

**Christo e Jeanne-Claude, The Gates
Central Park, New York City, 1979 – 2005**



The Gates ha creato una percezione nuova e diversa di Central Park, soprattutto grazie alla scelta del periodo dell'installazione: l'inverno. La gente ha continuato a vivere il parco esattamente allo stesso modo di sempre, ma i colori dei tessuti usati e delle ombre da essi generate, hanno riscaldato un paesaggio dalle tonalità desaturate dall'inverno. I tessuti mossi dal vento costituivano una volta colorata per i sentieri e i pilastri facevano da cornice a scorci di natura. Le piante

prive di foglie non costituivano un ostacolo alla vista ma, al contrario, costituivano uno sfondo ideale per la creazione di un sorprendente contrasto cromatico.

img 065, 066, 067 - viste dell'installazione in diversi periodi dell'anno.

Fotografie tratte dal sito www.christojeanneclaude.net

Jenny Holzer
Milano 2007



La città e i suoi edifici simbolo vengono trattati come delle pagine bianche, sulle quali l'artista esprime il suo pensiero. Non si tratta più di luoghi da vivere dunque, ma di schermi che veicolano dei messaggi. E' probabile che il fine di questa installazione artistica di Holzer non sia quello di farci conoscere un nuovo livello di lettura della città, ma solo di spronare ad un diverso atteggiamento da assumere nei confronti di essa. Ogni edificio parla di un'epoca storica, di ideali di architettura e di società

diverse, sta a noi cercare di captarne il messaggio.

img 068, 069, 070 - viste delle installazioni dell'artista.
Fotografie tratte dal sito www.jennyholzer.com

CAPITOLO 4 IL PROGETTO



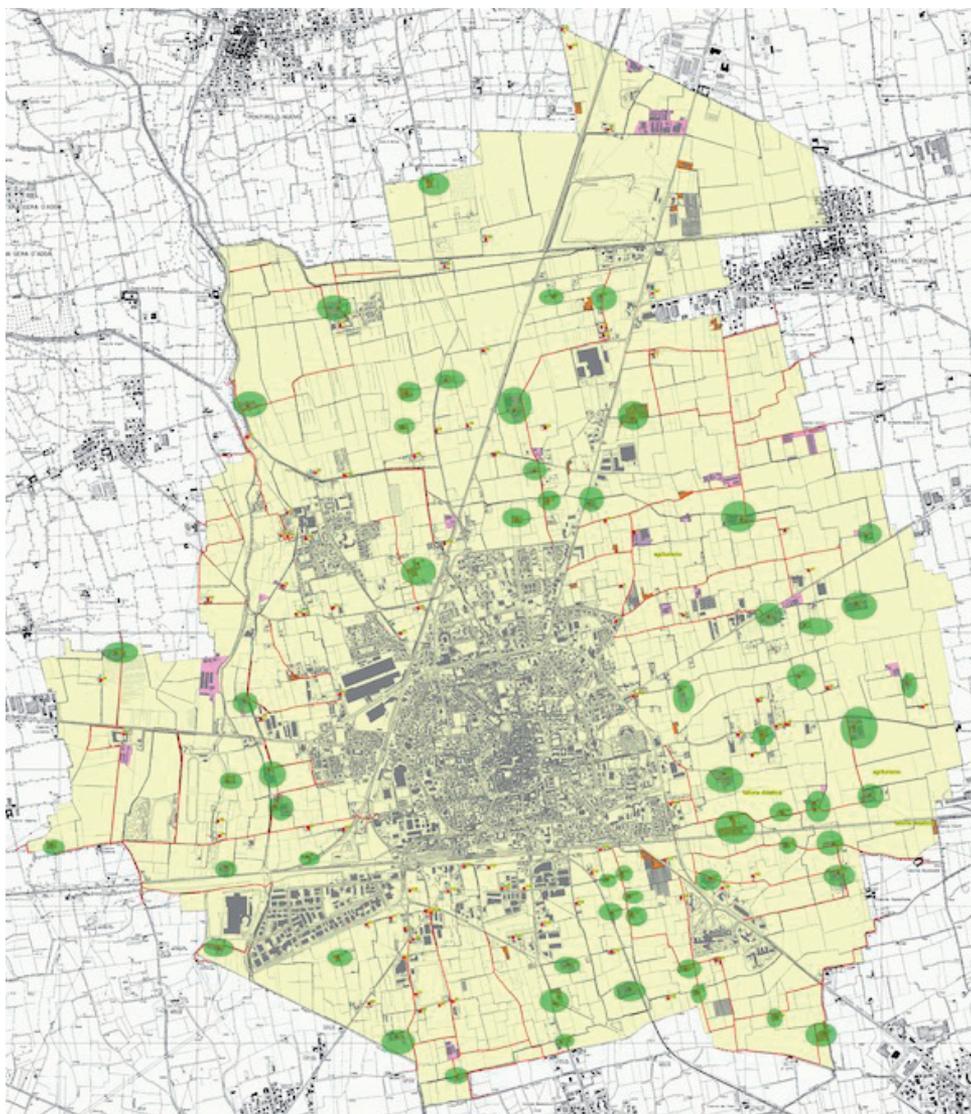
4.1 LE CASCINE COINVOLTE

Treviglio conta sul suo territorio circa 150 edifici che tuttora mantengono tratti tipici dell'architettura storica rurale tipica della zona, la cascina lombarda. La maggior parte di essi sono ubicati al di fuori del centro abitato, con una distanza che varia da poche centinaia di metri a qualche chilometro. Alcune cascine hanno potuto mantenere la loro attività agricola e/o di allevamento, anche se in diverse proporzioni rispetto agli anni precedenti; altre sono state invece adibite unicamente ad abitazioni o a sedi di attività commerciali e artigianali¹⁶.

I documenti reperiti presso l'Ufficio urbanistico del comune di Treviglio relativamente al censimento degli insediamenti agricoli presenti sul territorio, hanno permesso di individuare con una certa precisione 60 delle 150 cascine con architetture storiche che tuttora sono dedite ad agricoltura e allevamento di bestiame. Questi infatti sono i primi due fondamentali criteri di scelta che hanno permesso di selezionare le strutture più adatte ad essere coinvolte nel progetto Cocooning. Questo perché gli ospiti che alloggiassero presso il nostro albergo, avessero la possibilità di ammirare cascine il più possibile vicine all'idea storica, sia in riferimento all'architettura, sia considerando le attività che attualmente vi vengono svolte.

La quantità delle informazioni reperite e reperibili di ogni cascina, sia attraverso documenti comunali sia attraverso i contatti che, grazie all'aiuto del Dott. Agr. Andrea De Filippo che opera sulle cascine della zona, si sono riusciti a stabilire con i proprietari o gli abitanti, hanno permesso di effettuare un'ulteriore drastica scrematura da 60 a 25 edifici rurali.

Un fattore che si è rivelato poi determinante per stabilire i successivi criteri di selezione delle cascine è stato il ruolo che la bicicletta ha nel progetto. Essendo il mezzo che



img 071 - Dislocazione delle cascine tuttora attive all'interno dei confini di Treviglio. Immagine tratta dalla Tavola n.3 allegata alla Relazione Agronomica del PGT

CASCINA	ATTIVITA'	PRESENZA STRUTTURE RURALI ANTICHE	DISTANZA CENTRO ABITATO TREVIGLIO IN KM	DISTANZA STAZIONE IN KM	DISTANZA PERCORSO CICLABILE IN M
Bassana	azienda agr + allevamento	√	1,75	3,55	250
Agostana	azienda agr + allevamento	√	1,5	3,3	0
Garzonerò	azienda agr + allevamento	√	1,1	2,9	500
Ombrello	azienda agr + allevamento	√	2,3	4,5	270
Dotti	azienda agr + allevamento	√	1,2	3,45	0
Santissimo	azienda agr + allevamento	√	2,3	3,3	0
Somasca	azienda agr	√	2,5	3,5	400
Camporicco di sopra	azienda agr	√	2,35	3,35	350
Colpana	azienda agr + allevamento	√	2,3	4,5	50
cascina di via Vesture	azienda agr	√	1,6	2,6	0
S. Stefano	azienda agr	√	0,9	1,65	0
S. Giovanni Battista	azienda agr + allevamento	√	1,1	2,8	0
cascina via Sant'Eutropio	azienda agr + allevamento	√	1,2	1,6	1150
Albarella	azienda agr + allev + maneggio	√	1	2,3	0
Malapesa	azienda agr + allevamento	√	1	2	0
Poldi Pezzoli	azienda agr + allevamento	√	1,4	3,2	0
Pellegrina	azienda agr + allevamento	√	0,3	2,1	0
Pallavicina	azienda agr + allev + maneggio	√	0,5	3,7	500
Brasside	azienda agr + allevamento	√	1,4	5	0
Monache	azienda agr	√	1	4,7	0
Castel Cerreto	azienda agr	√	2,8	5,5	0
Nogara	azienda agr	√	0,2	2,75	170
Origi	azienda agr + allevamento	√	1,3	4,6	700
Paiocca	azienda agr + allevamento	√	0,8	2,9	300
Boschi	azienda agr	√	2,3	3,3	0

i turisti avranno a loro disposizione per potersi spostare sia da una cascina all'altra, che dalle cascine alla stazione di Treviglio, si è dovuto obbligatoriamente tenere in considerazione che le distanze da percorrere non fossero eccessive e che le cascine fossero posizionate lungo un percorso ciclopedonale già esistente o pianificato nel recente PGT¹⁷. Da ultimo si è tenuto conto di fattori come l'ubicazione della cascina rispetto al centro abitato e rispetto alle altre, la qualità estetica della struttura e la volontà di proporre una gamma variegata di tipologie architettoniche, in modo che ci fosse un ulteriore stimolo per l'ospite a visitare tutte le cascine comprese nel sistema progettato.

A questo punto la scelta definitiva è caduta su quattro cascine: Cascina Pallavicina, Cascina Dotti, Cascina Monache e Cascina Somasca.

¹⁶ Dati tratti dalla Relazione Agronomica del Piano del Governo del Territorio del Comune di Treviglio dell'anno 2011.

¹⁷ cfr Piano di Governo del Territorio

Cascina Pallavicina

distanza da Treviglio = 0,5 km

distanza da stazione Treviglio Centrale = 3,7 km



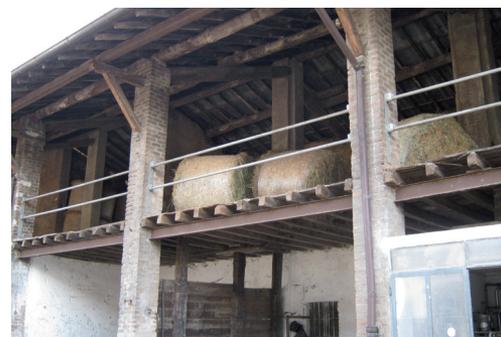
img 072, 073, 074 - vista dal satellite tratta da GoogleEarth, vista del portico adibito a ricovero attrezzi e l'aia su cui si affacciano le abitazioni.

Fotografie di Ilaria Giulia Mafessoni

Cascina Dotti

distanza da Treviglio = 1,2 km

distanza da stazione Treviglio Centrale = 3,5 km



img 075, 076, 077 - vista dal satellite tratta da GoogleEarth, vista del lungo portico della cascina e particolare del primo piano adibito a fienile.

Fotografie di Ilaria Giulia Mafessoni

Cascina Monache

distanza da Treviglio = 1 km

distanza da stazione Treviglio Centrale = 4,7 km



img 078, 079, 080 - vista dal satellite tratta da GoogleEarth, viste dei grandiosi portici.

Fotografie di Ilaria Giulia Mafessoni

Cascina Somasca

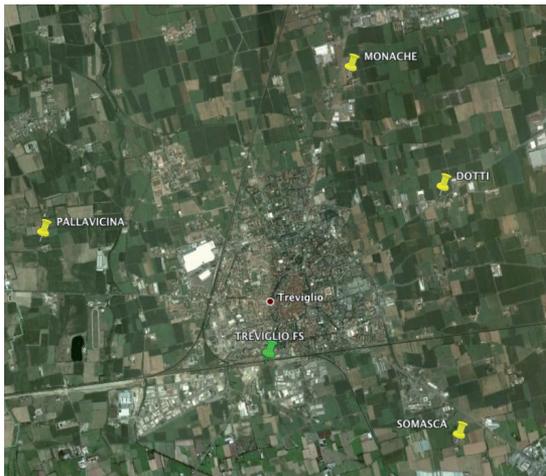
distanza da Treviglio = 2,5 km

distanza da stazione Treviglio Centrale = 3,5 km



img o81, o82, o83 - vista dal satellite tratta da GoogleEarth, vista del lungo portico della cascina e particolare del primo piano adibito a fienile.

Fotografie di Ilaria Giulia Mafessoni



img o84 - Scelta definitiva delle cascine. Dislocazione attorno al centro abitato. Immagine tratta da GoogleEarth

CASCINE	PERCORSO PIU' BREVE	PERCORSO PIU' LUNGO
PALLAVICINA - MONACHE	5,6 KM	6 KM
MONACHE - DOTTI	3,7 KM	3,4 KM
DOTTI - SOMASCA	5,5 KM	5,2 KM
SOMASCA - PALLAVICINA	6,9 KM	7,6 KM

Tabella 5 – Distanze fra le cascine scelte.

In particolare, il progetto verrà sviluppato basandosi su una sola delle quattro cascine selezionate per l'organizzazione del sistema, che è Cascina Pallavicina. Grazie infatti alla grande disponibilità del proprietario, è stato possibile ottenere tutti i documenti e le informazioni che hanno permesso di poter trattare questa struttura in modo molto dettagliato. Il modello che viene proposto per Cascina Pallavicina è tuttavia stato studiato in modo che sia facilmente adattabile ad ogni cascina, perché la parte di architettura all'interno della quale si inserirà il progetto è comune non solo alle quattro cascine scelte, ma alla maggior parte di queste tipiche strutture rurali: il portico e i suoi pilastri.

4.2 L'INTERVENTO PROGETTUALE E LA SUA ARTICOLAZIONE NELLA CASCINA

Cascina Pallavicina è ubicata al di fuori del centro abitato di Treviglio, verso la cittadina confinante di Cassano d'Adda. L'accesso è caratterizzato da un lungo viale alberato che attraversa ampie coltivazioni di mais, dalle quali è circondata anche la stessa cascina. Oltre il grande cancello di ferro, la struttura si presenta in ottime condizioni, risultato di una recente ristrutturazione. Gli spazi sono ampi e spesso inutilizzati o adibiti a magazzino. Anche per questa sovrabbondanza di spazi, cascina Pallavicina si è rivelata una perfetta ambientazione per Cocooning.

Il progetto prevede che all'interno della cascina vi siano tre funzioni distinte: il pernottamento, la ristorazione (prima colazione) e lo spazio dedicato all'approfondimento culturale relativo alle cascine lombarde e alle tematiche affrontate da Expo.

Per queste tre differenti finalità, sono stati individuati nella struttura altrettanti spazi, dei quali però solo uno rimane invariato in tutte le cascine ed è la zona dedicata agli alloggi per gli ospiti, che sarà il porticato. Gli altri due spazi verranno individuati a seconda della disponibilità di aree non in utilizzo di ciascuna cascina. Nel caso di Cascina Pallavicina, gli spazi non utilizzati sono ex stalle adibite a magazzini e ricovero attrezzi (edifici C e D), il portico (edificio D) ed altri piccoli locali usati come deposito (edificio E)¹⁸.

Questa grande disponibilità di spazi deriva dalla nuova attività che al momento la cascina sta avviando: la produzione di energia da biocombustibili.

Dopo un'attenta valutazione dei flussi, della apertura o chiusura di ciascuno spazio verso l'esterno, delle dimensioni degli ambienti e del valore architettonico si sono decisi i seguenti abbinamenti:

- funzione di pernottamento nel portico dell'edificio D
- funzione di ristorazione nelle ex stalle dell'edificio D

- funzione di ristorazione nelle ex stalle dell'edificio D
- funzione di approfondimento nelle altre ex stalle dell'edificio D e nell'edificio E

Gli interventi da operare agli spazi della cascina dipendono dall'uso che si farà di ciascun ambiente: per talune funzioni infatti non sono necessarie opere complesse, come nel caso delle funzioni di pernottamento e approfondimento culturale. L'ex stalla in cui verrà sistemata la sala per la colazione e relax e i servizi igienici, al contrario, dovrà necessariamente usufruire oltre che dell'energia elettrica anche dei servizi di acqua e fognatura e perciò saranno necessari interventi più complessi.

18 cfr immagine o86



img o85 - Schematizzazione delle funzioni dei singoli edifici di Cascina Pallavicina

4.3 I COCOON – GLI ALLOGGI

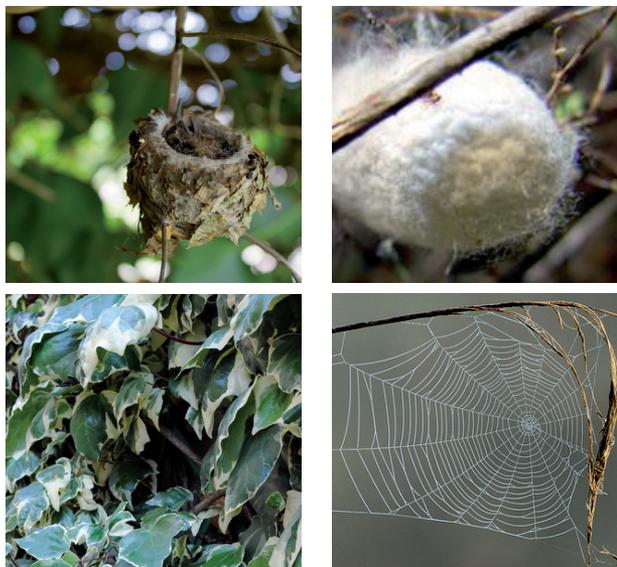
Le norme che regolano gli alberghi diffusi della Regione Lombardia prevedono che ciascuna attività possa essere fornita di non più di quattro stanze, all'interno di ciascuna delle quali far alloggiare un massimo di tre persone. Aderendo a tale tipologia di struttura turistica e dovendo quindi sottostare alle queste normative, uno dei requisiti principali in questo ambito del progetto Cocooning è che gli alloggi presso le cascine siano quattro, per un numero massimo di otto ospiti. La riduzione del numero di ospiti per alloggio da tre (numero massimo previsto dal regolamento) a due persone è la conseguenza della decisione di ridurre il più possibile la superficie occupata dagli alloggi. Si tratta di una scelta finalizzata alla creazione di un tipo di spazio esperienziale che nei capitoli precedenti è stata definita come *hotel-esperienza*.

4.3.1 LA METAFORA PROGETTUALE E IL CONCEPT

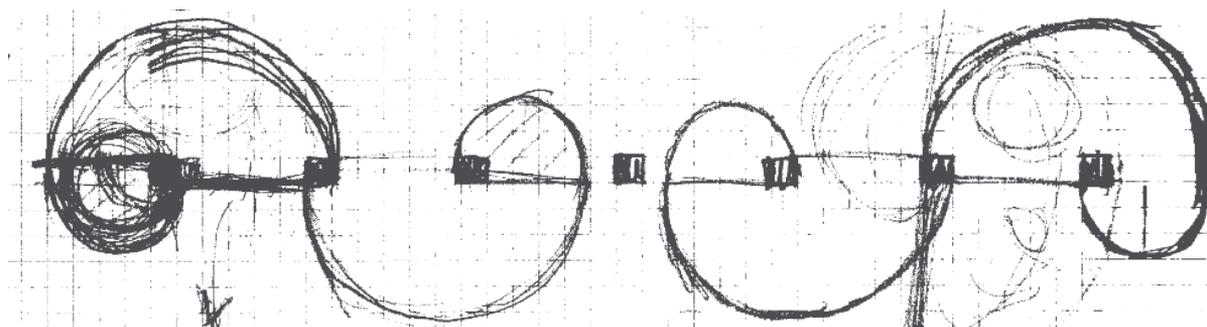
L'ideazione del modulo-alloggio è partita da due filoni tematici: l'architettura parassita e il mondo naturale della cascina. Il legame tra questi concetti si è tradotto in una serie di stimoli visivi tratti dall'insieme di quegli organismi, animali o vegetali, che vivono in integrati nell'ambiente della cascina aggrappandosi alle travi, appendendosi alle balaustre, sostenendosi ai rami degli alberi e arrampicandosi sulle facciate, in una situazione quasi di parassitismo. I pilastri, elementi che caratterizzano lo spazio che è stato ritenuto il più adatto ad alloggiare i moduli per il pernottamento, suggeriscono chiaramente un certo tipo di interazione: il pilastro funge da sostegno, da colonna vertebrale al

quale aggrapparsi; è l'elemento architettonico che più assomiglia al ramo di un albero, che può fungere da appiglio ideale attorno al quale un baco costruisce il suo bozzolo, in inglese cocoon. La percezione che si vuol far avere agli ospiti è proprio quella di dormire in un piccolo riparo, sagomato su misura dei suoi occupanti che saranno come avvolti in un bozzolo. La sensazione che si vuole far provare è paragonabile alla protezione data dal grembo materno. Questi concetti di protezione e chiusura sono stati tradotti nella forma a spirale, una forma utilizzata da sempre. Le antiche civiltà le hanno sempre dato un significato positivo e strettamente connesso alla natura umana: la cultura celtica usava la

spirale per simboleggiare il percorso introspettivo da seguire per ritrovare sé stessi. Volendo rifarsi dunque a questa tradizione, si può dire che l'esperienza alla quale si vuole dar vita è un'occasione per riavvicinarsi al proprio essere, sfruttando il contatto con la natura circostante, di cui la cascina è il tempio. Così il cocoon, prendendo vita e sostenendosi grazie al pilastro, crea un nucleo inizialmente racchiuso su sé stesso, privato ed isolato dal contesto in cui è calato, che però lentamente si apre, cercando un contatto sempre più diretto con l'esterno. Il cocoon è un riparo essenziale, è un modulo per l'abitare minimo non solo per le sue ridotte dimensioni, ma anche perché non accoglie al suo interno tutte le funzioni tipiche di un'abitazione, che sono collocate negli altri ambienti della cascina e che vanno così a completare l'offerta proposta agli ospiti.



img 086, 087, 088, 089 - immagini di metafore progettuali tratte dal mondo naturale



img 090 - Primi schizzi del concept

4.3.2 LA PAGLIA COME MATERIALE DI COSTRUZIONE

Il materiale con cui verrà realizzato il cocoon gioca un ruolo fondamentale nella creazione dell'esperienza che si vuole far vivere al turista. Si tratta di un materiale caldo, morbido e profumato, dal forte potere evocativo: la paglia.

Tantissimi in questi ultimi anni sono i casi di sperimentazione di questo materiale nella realizzazione di edifici e soprattutto di abitazioni. Da quando si è iniziato a capire che il nostro pianeta ha bisogno di più attenzioni da parte dell'uomo, si stanno svolgendo ricerche su materiali naturali e non inquinanti, che hanno visto la paglia emergere fra tutti, grazie alle sue ottime caratteristiche tecniche.

La paglia

- è altamente isolante, sia termicamente che acusticamente;
- è anallergica, perché al contrario del fieno, non contiene pollini;
- presenta un basso rischio di incendio, se le balle sono

pressate in modo adeguato, (diminuendo la quantità di ossigeno nella palla) e rese ulteriormente ignifughe grazie a trattamenti o ad uno strato di intonaco;

- permette un naturale flusso di vapori, evitando la formazione di umidità all'interno degli ambienti;
- è facilmente smaltibile e riciclabile.

I moduli costruttivi, che nei normali edifici sono solitamente i mattoni, nel nostro caso sono le balle di paglia, che vengono accatastate l'una sull'altra a formare l'unica grande parete circolare che si avvolge su sé stessa, dall'altezza crescente per sottolineare la forma di spirale. Essa è sorretta da una struttura di legno costituita da un elemento alla base, che funge da binario per il posizionamento delle balle, e da una serie di elementi verticali costituiti da bastoni di legno appuntiti, che vengono inseriti verticalmente fra la paglia, infilando insieme più balle, per fissarle l'una all'altra. Per ultimo, verrà inserito un tantum un elemento a ferro di cavallo fra due balle, con lo scopo di



ancorarle orizzontalmente. Questa stessa tecnica è stata adoperata presso lo IUAV di Venezia da un gruppo di quindici studenti coordinati da due docenti, il Prof. Nino Franzoni e il Prof. Stefano Soldati, per la realizzazione di un padiglione in paglia (cfr immagine 091).

La sostanziale differenza fra l'esperimento degli studenti dello IUAV e il nostro è che le loro pareti di balle sono state intonacate con terra cruda e argilla, mentre nel nostro caso la paglia è stata lasciata nuda, per fare in modo che la natura della costruzione fosse evidente anche dall'esterno. Però questo significa che le balle di paglia devono essere trattate con un liquido ignifugo, che ne garantisca ulteriormente la resistenza al fuoco. Lasciare la paglia nuda inoltre potrebbe comportare dei problemi di impermeabilità delle pareti in caso di intemperie. Si è deciso quindi di trovare delle soluzioni in modo da prevenire il verificarsi di queste situazioni. Per prima cosa si è stabilito che i cocoon non appoggino direttamente sulla pavimentazione del portico che li ospitano, ma siano rialzati di 25 centimetri su di una struttura base in legno. In aggiunta a ciò, sono state introdotte due grandi pensiline e delle "quinte" frontali. Le prime sono posizionate sopra i quattro alloggi all'altezza del tetto della cascina e, sporgendo di circa tre metri dalla copertura della cascina, proteggono dalla pioggia battente tutta la superficie del cocoon. Le seconde sono delle sottili pareti che proteggono verticalmente il prospetto dell'alloggio. La loro struttura è stata pensata simile a quella di un brise-soleil, i cui moduli si aprono e chiudono a seconda della necessità: in caso di maltempo vengono chiusi, a formare una barriera, oppure possono essere aperti per favorire uno scambio maggiore con l'esterno. Grazie alla loro trasparenza permettono alla luce di filtrare durante il giorno dall'esterno all'interno dell'alloggio sia da aperti

che da chiusi, mentre di sera consentono alla luce artificiale di creare dei piacevoli effetti di illuminazione. Ovviamente il materiale scelto per questi elementi e per la copertura dei singoli cocoon dovrà essere impermeabile, ma allo stesso tempo garantire alla luce di filtrare. La scelta è dunque ricaduta sull'Ete, materiale plastico in film, disponibile in numerose varianti in base al colore e al grado di trasparenza desiderati. Le sue caratteristiche tecniche lo rendono un materiale assolutamente versatile, ideale per l'utilizzo all'esterno grazie alla sua resistenza agli agenti atmosferici, che lo rende migliore anche del vetro, anche per la sua leggerezza e facilità di installazione. Quello che si viene a creare, sommando tutte le componenti, è un elemento racchiuso su sé stesso, ma inscindibilmente legato all'ambiente circostante.



img 094, 095, 096 - Tre fasi diverse della costruzione del padiglione di paglia dello IUAV di Venezia. Fotografie tratte da www.laboa.it



img 097, 098, 099 - Tre viste dell'Acino Ceretto, nuova struttura delle Cantine Ceretto di Alba, progetto dello studio torinese De Abate in cui l'etfe è protagonista. Fotografie tratte da www.ceretto.it

4.3.3 L'ARREDO SOTTILE

La forma e il materiale del cocoon sono i due elementi che colpiscono maggiormente la percezione di chi vive il suo spazio interno e per questo motivo sono i due punti su cui si è voluto insistere per creare un'esperienza. La conseguenza immediata di questo ragionamento è stata la decisione di eliminare dall'interno qualsiasi elemento d'arredo, all'infuori del letto. L'aspetto è quello di un volume unico, liscio, senza alcuna interferenza alla sua linearità. Anche i bagni, uno per alloggio, sono stati spostati all'esterno della stanza, in una zona dedicata nella ex stalla attigua al cocoon. Tuttavia, rimangono alcune necessità importanti per gli ospiti che devono obbligatoriamente trovare risposta all'interno dell'alloggio, ossia il riporre i bagagli e gli indumenti. Si è pensato dunque di creare una seconda pelle interna e di ricavare, nello spazio di stacco fra essa e la paglia, dei vani utili per l'illuminazione e per riporre abiti e valigie. Lo spessore del vano così ottenuto è di soli 25 centimetri, per non diminuire troppo lo spazio libero interno e per consentire dei comodi corridoi per il passaggio. Essendo due le funzioni espletate da questa seconda pelle, si è voluto che fossero chiaramente distinguibili nell'aspetto e questo è reso possibile dall'utilizzo di due diversi materiali oltre alla paglia: un tessuto tecnico bianco per l'illuminazione e l'acciaio Cor-ten per gli armadi. Frammentando in più parti la seconda pelle interna, si sono ottenute diciotto sezioni di differenti dimensioni secondo la destinazione d'uso: i moduli per l'illuminazione possono avere larghezza 30 o 40 centimetri, mentre il Cor-ten degli armadi 60 centimetri o un metro. Questo però non significa che tutta la lunghezza della parete è tamponata da questi

due materiali, altrimenti all'interno sparirebbe completamente la percezione della paglia. Per questo motivo, tessuto e Cor-ten sono fra loro separati da altra paglia, che riempie i vuoti creati dal loro distanziamento. Dunque il materiale principale rimane presente e ben visibile anche dall'interno e diviene protagonista di un gioco di ritmo di alternanza delle diverse materie: entrando nel cocoon si trovano delle sezioni di paglia sottili che, man mano ci si avvicina al letto, aumentano la loro larghezza. L'obiettivo è di creare un rapporto sempre più intimo con essa, man mano che ci si avvicina al nucleo dello spazio, costituito dal letto tondo.



img 100 - Il tessuto Pelle Ovo di Peroni che interagisce con la luce solare.
Immagine tratta da www.peroni.com



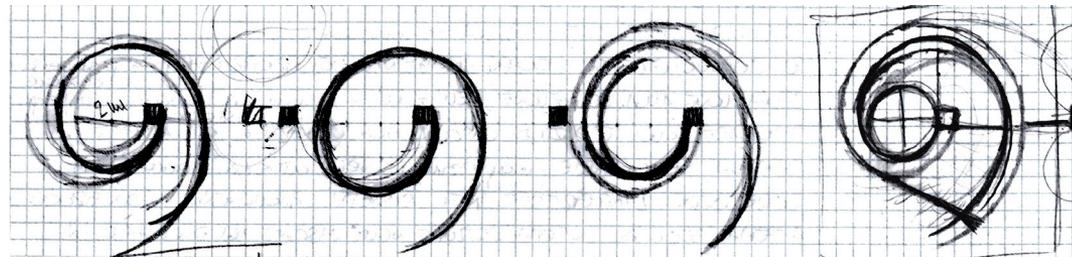
img 101 - Un'applicazione del prodotto come diffusore di luce.
Fotografie tratte dal sito www.peroni.com



img 102 - T.E.U.C.L.A., un'opera d'arte dello scultore Richard Serra realizzata in acciaio Corten. Fotografia di Wesley Rosenblum

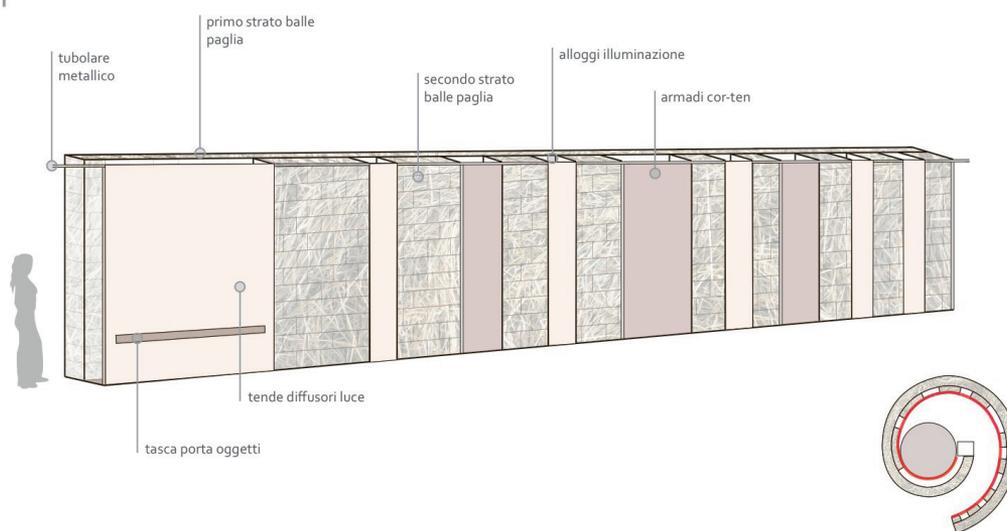


img 103 - Un'altra applicazione del materiale nella Cor-ten House di Marcio Kogan. Fotografia di Nelsen Kon



img 104 - Altri schizzi che si avvicinano sempre di più alla conformazione definitiva del cocoon

img 105 - Svolgimento lineare della parete curva del Cocoon



Per quanto riguarda l'illuminazione, la scelta di usare un tessuto al posto di un normale apparecchio illuminato è dovuta alla volontà di creare una luce diffusa e soffusa. Il tessuto Pelle Ovo di Peroni, si presta molto bene alla creazione di tale effetto luminoso, perché in grado di creare un'adeguata interazione con qualsiasi fonte di luce utilizzata.

Il Cor-ten è un materiale molto interessante per le sue caratteristiche tecniche e per il suo aspetto. La colorazione rosso ruggine è dovuta ad una reazione chimica di ossidazione che ha come risultato la creazione di uno strato di un composto spontaneo, simile alla ruggine, che protegge il materiale, rendendolo quindi molto resistente anche contro gli agenti atmosferici. Il Cor-ten si pone sia matericamente che visivamente in maniera opposta rispetto al tessuto, è infatti un materiale molto più consistente che si adatta ad utilizzi

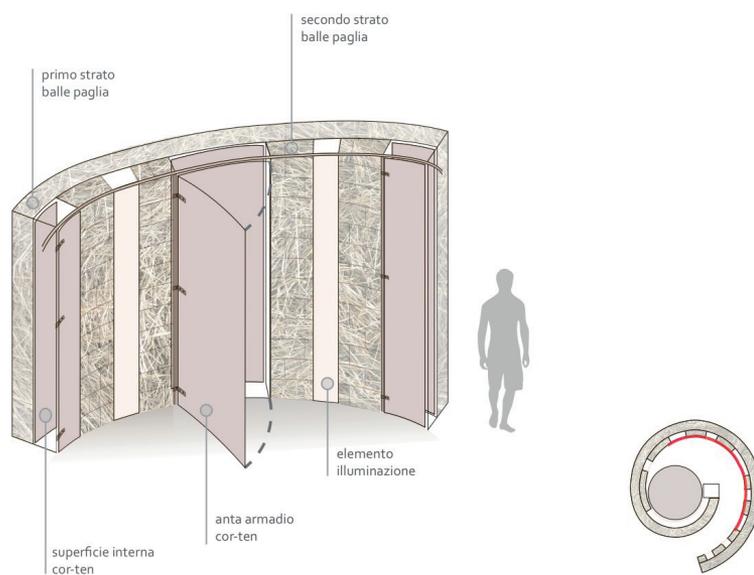
ben diversi, anche grazie ad una caratteristica tipica dei metalli in genere: il magnetismo. Essendo 25 centimetri di spessore una dimensione troppo ridotta per riporre gli abiti appendendoli in modo convenzionale, come normalmente si ripongono in un armadio, si è pensato di sfruttare la caratteristica tipica del materiale adoperato appendendo gli indumenti all'anta di Cor-ten dell'armadio grazie ad un sistema di calamite. La comodità del sistema è riscontrabile anche nel fatto che i vestiti possono essere attaccati al Cor-ten mantenendoli piegati e in forma.

I moduli-armadio sono di due tipi: i primi due, uno per ciascun visitatore, hanno una larghezza di 60 centimetri e permettono di riporre indumenti; il terzo, della larghezza di un metro, permette di alloggiare le valigie nella parte sottostante e, nella parte superiore grazie ai ripiani di cui è attrezzato, scarpe e altri oggetti. Tutto rimane nascosto, niente ingombra lo spazio interno e la superficie della parete del cocoon. Per far sì che gli spazi vengano usati nel modo più consono, ogni anta di Cor-ten presenta delle sottili incisioni di icone che indicano il posto adatto per ogni cosa. La conformazione delle calamite non solo permette una facile impugnatura per poterle staccare agevolmente dal cor-ten, ma consente anche di poterle usare come appendini per capi leggeri o accessori.

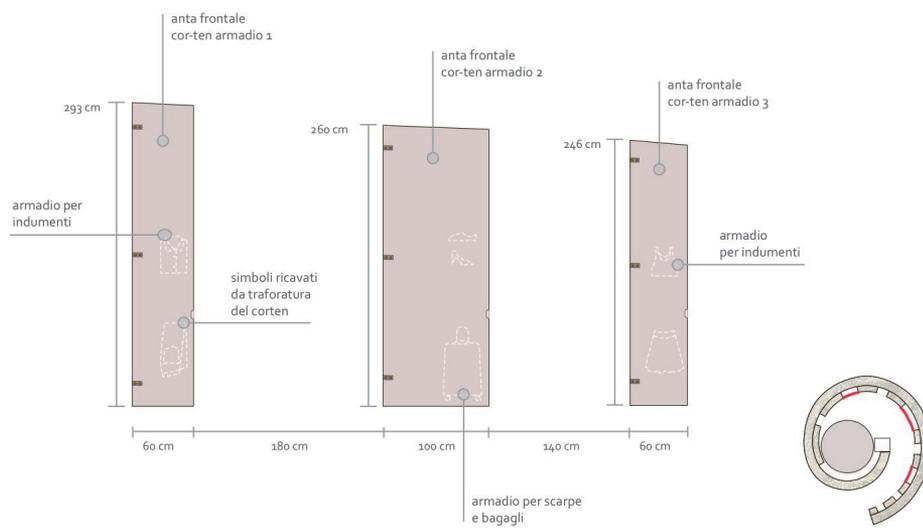
I pannelli di tessuto e di Cor-ten sono ancorati ad una struttura di tubolare metallico, che partono agganciandosi al pilastro e corrono lungo tutta la parete. L'elemento orizzontale, posto all'estremità superiore della parete, ne percorre tutta la lunghezza e si ancora al pavimento grazie a degli elementi verticali che fungono anche da perno di rotazione per l'apertura delle ante degli armadi.

L'unico pezzo d'arredamento che si scosta dalla logica "a parete" è il letto. La forte attrattiva che la paglia esercita sia sui più piccoli che sui grandi è dovuta alla sua morbidezza. Non era dunque possibile rinunciare alla possibilità di creare un materasso interamente in paglia, dalla forma rotonda che asseconda l'andamento delle pareti, avvolto in lenzuola che annullano la spiacevole sensazione di contatto della paglia con la pelle, permettendo comunque di godere della morbidezza e del profumo emanato dal materasso di paglia.

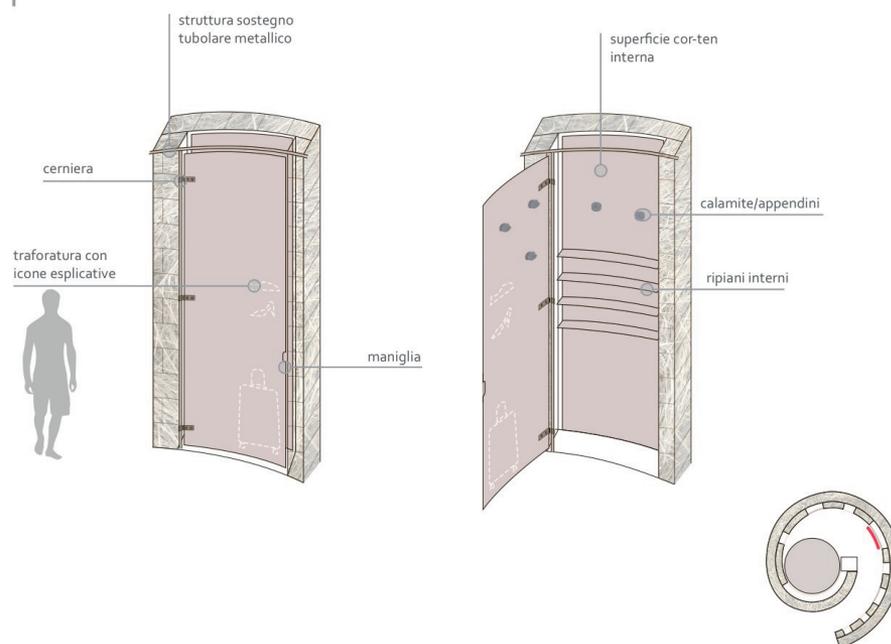
img 106 - Particolare composizione parete



img 107 - Tipologie armadi



img 108 - Sistema di armadi e funzionamento



4.3.4 LUCE E TESSUTO

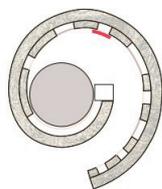
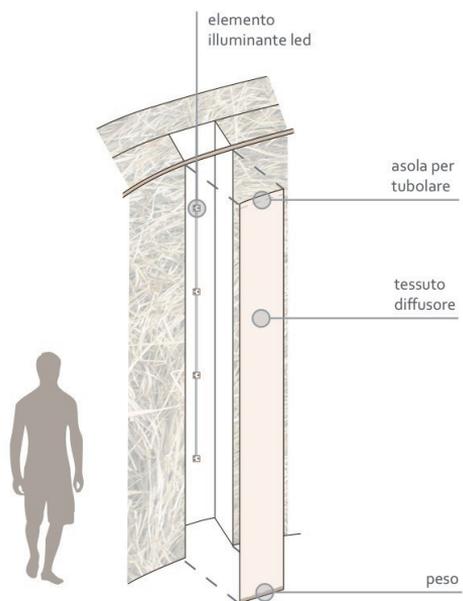
L'illuminazione studiata per i cocoon prevede la stessa tipologia di sorgente luminosa, sia per l'interno che per l'esterno della struttura. Si tratta del led, una sorgente luminosa altamente versatile, di ridottissime dimensioni, molto potente e allo stesso tempo economica e fredda, cioè non produce calore durante il funzionamento. Questo è un notevole vantaggio per la situazione, in quanto il contatto fra le comuni lampade a incandescenza o alogene e la paglia avrebbe potuto creare dei problemi. Grazie a questa soluzione, dunque, si ha la possibilità di sistemare l'illuminazione dietro il tessuto diffusore, appoggiandola alla paglia stessa, in modo che stando ad una certa distanza dal tessuto (i 25

centimetri precedentemente citati), si annulli l'effetto di luce spot tipico del led e si crei una piacevole uniformità luminosa che dal tessuto si diffonde ulteriormente all'interno dell'ambiente.

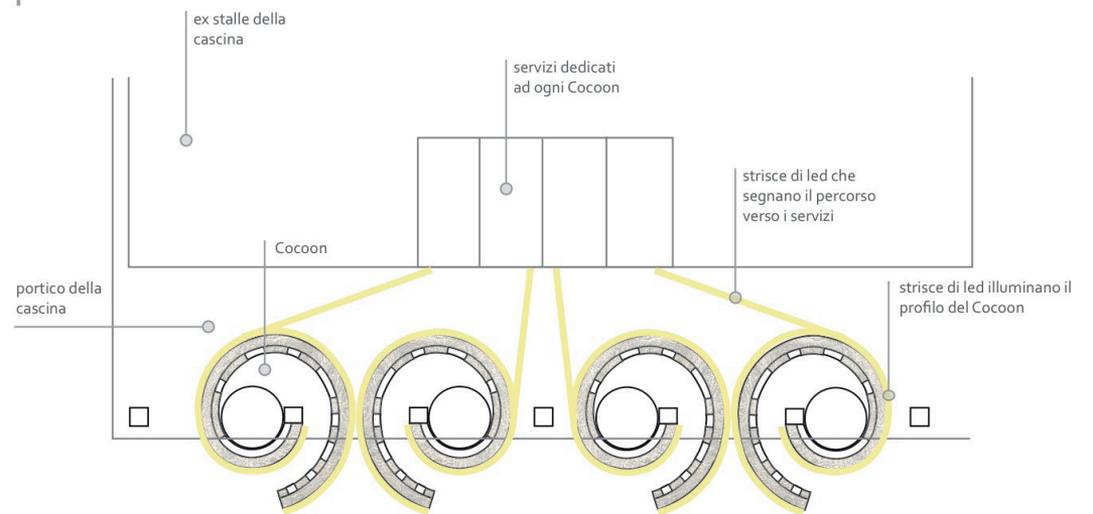
I moduli per l'illuminazione, come quelli di Cor-ten, hanno dimensioni differenti. Ve ne sono di tre tipi: uno che fa da testata al letto, di larghezza pari a due metri e mezzo, che nasconde tre strisce, ciascuna da quattro led; gli altri due moduli, uno della larghezza di 40 centimetri e l'altro di 30, diffondono ciascuno la luce di una striscia da quattro led. In totale all'interno del cocoon si possono trovare tre elementi illuminanti da 40 centimetri e due da 30.

All'esterno invece si è deciso di tracciare una linea continua di led che, partendo dall'interno della stanza, circonda parte della base del cocoon (quella immediatamente dietro alla quinta brise-soleil) e prosegue segnando il percorso fino al bagno dedicato a quell'alloggio. L'illuminazione alla base della paglia crea un effetto wall-washer dal basso verso l'alto che mette in evidenza la texture irregolare del materiale e, accentuando la luminosità dell'oggetto, sembra quasi annullare l'interferenza visiva creata dalla quinta brise-soleil.

img 109 - Sistema di illuminazione



img 110 - Disposizione dell'illuminazione esterna al Cocoon



	FUNZIONE	DIMENSIONE	DESCRIZIONE
	ARMADIO 1 ABITI	H max 293 cm L 60 cm	LAMIERA DI COR-TEN TRAFORATA E GIUNTATA TRAMITE CERNIERE AL TUBOLARE METALLICO STRUTTURALE
	ARMADIO 2 ACCESSORI E VALIGIE	H max 260 cm L 100 cm	LAMIERA DI COR-TEN TRAFORATA E GIUNTATA TRAMITE CERNIERE AL TUBOLARE METALLICO STRUTTURALE
	ARMADIO 3 ABITI	H max 246 cm L 60 cm	LAMIERA DI COR-TEN TRAFORATA E GIUNTATA TRAMITE CERNIERE AL TUBOLARE METALLICO STRUTTURALE
	ELEMENTO ILLUMINANTE TESTATA LETTO	H max 330 cm L 250 cm	TESSUTO DOTATO DI TASCA TESO DA UN PESO NELLA PARTE INFERIORE APPESO AL TUBOLARE METALLICO TESSUTO Pelle Ovo di Peroni
	ALTRI ELEMENTI ILLUMINANTI TIPO 1 PRESENTI IN NUMERO DI 3	H max a partire da 318 cm L 40 cm	TESSUTO DTESO DA UN PESO NELLA PARTE INFERIORE APPESO AL TUBOLARE METALLICO TESSUTO Pelle Ovo di Peroni
	ALTRI ELEMENTI ILLUMINANTI TIPO 2 PRESENTI IN NUMERO DI 2	H max a partire da 240 cm L 30 cm	TESSUTO DTESO DA UN PESO NELLA PARTE INFERIORE APPESO AL TUBOLARE METALLICO TESSUTO Pelle Ovo di Peroni

4.4 BOOK&BREAKFAST – SALA RELAX E COLAZIONI

19 Per tutti gli elementi di arredo elencati in queste pagine vedi l'abaco degli arredi, Tabella 7, pag. 094

Fra i servizi più strettamente connessi all'attività alberghiera che vengono offerti agli ospiti presso la cascina, c'è la colazione. All'interno della ex stalla, posta alle spalle dei Cocoon, è stata allestita a tale scopo una sala che, oltre ad avere una zona dedicata esclusivamente alla ristorazione, è in parte adibita a sala per il relax. Questo perché gli ospiti possano avere a disposizione un ambiente dove rilassarsi senza essere costretti a stare nei propri alloggi, ma anche per poter incontrare e conoscere gli altri visitatori.

Nella sala colazione, di forma rettangolare, trovano alloggio quattro postazioni composte da tavolini e sedie realizzati interamente di cartone: si tratta dei tavoli Zeus di Kubedesign e delle sedie Bruga²⁹ progettate dallo studio *m1x1m*. La scelta di usare arredi di cartone trova giustificazione sia nell'idea di temporaneità che caratterizza l'intero progetto Cocoonng, sia nella volontà di dare spazio alla nuova tendenza dell' *eco-design*, che ben si adatta al contesto della cascina, così strettamente legato alla natura. La forma rettangolare dei tavolini Zeus, permette una facile aggregazione dei diversi elementi, in modo tale che gli ospiti possano decidere anche di unirsi fra loro. Anche l'illuminazione che è presente in modo omogeneo su tutta la superficie della sala, permette di potersi spostare dove si vuole all'interno della sala, senza la possibilità che la superficie del tavolino non sia adeguatamente illuminata. Per l'illuminazione infatti è stata progettata una maglia luminosa che si estende per l'intera superficie della sala. La dimensione della maglia è di 35x35 centimetri e le lampade che vengono utilizzate sono disposte a 70 cm l'una dall'altra e sono le Nuda di Davide Groppi, che con la loro linearità e ridotte dimensioni non risultano invadenti, anche se ripetute diverse volte, e creano un cono di luce intenso. Inoltre, utilizzando una sorgente

cono di luce intenso. Inoltre, utilizzando una sorgente di luce led, si hanno consumi ridotti e alte prestazioni. Il bancone, realizzato su misura in cor-ten e posizionato sul fondo della sala, serve da alloggio per gli elettrodomestici per il lavabo e per i servizi necessari per la preparazione della colazione. Sullo stesso bancone verrà anche allestito il buffet al mattino, curato dal personale dell'Hotel Treviglio.

4.4.1 LA LIBRERIA TESSILE

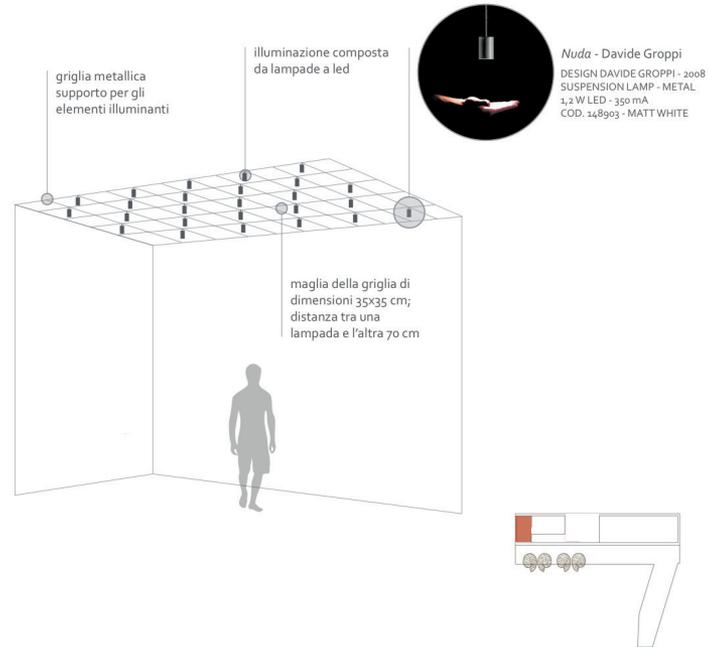
La sala attigua, sempre di forma rettangolare ma di superficie maggiore, è stata dedicata al relax. Proprio a tale fine, si è pensato che mettere a disposizione degli ospiti dei libri e delle riviste, fosse un valore aggiunto sia per l'offerta che viene dedicata agli ospiti, sia un modo per dare la possibilità di documentarsi su temi vicini alle cascine, al sistema agricolo lombardo e di tutti i temi relativi ad Expo 2015.

La sala è allestita anche in questo caso con quattro postazioni, ciascuna fornita di tavolino e poltrone. Anche in questo caso gli arredi sono stati pensati nella stessa ottica della zona colazioni: i tavolini di Corvasce Ecodesign sono realizzati in cartone riciclato e le poltrone sono le Rag Chair di Tejo Remy, create con abiti dismessi. Anche in questo caso, la forma rettangolare dei tavolini permette di accorpate fra loro più elementi qualora si volesse condividere il proprio momento di relax con altri ospiti.

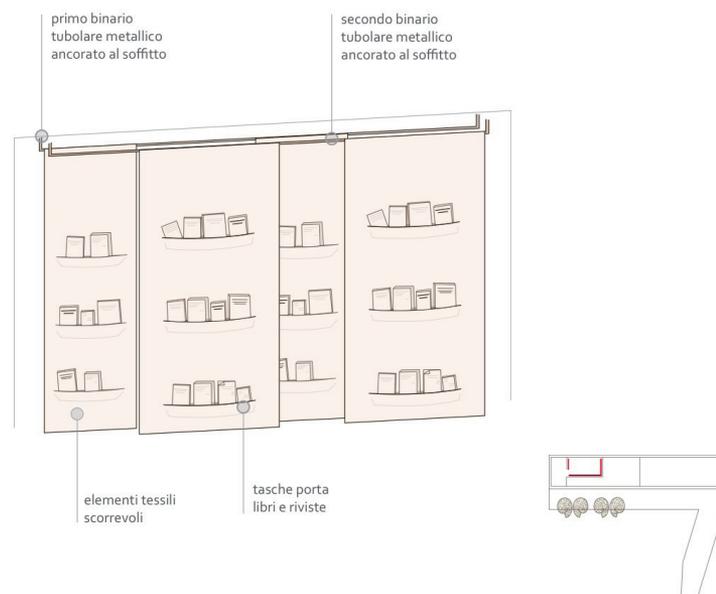
Tre delle quattro pareti della sala ospitano il sistema di librerie tessili. Si tratta di vere e proprie tende che scorrono su due binari di tubolare metallico posti a soffitto, dotate di tre grandi tasche che contengono i libri

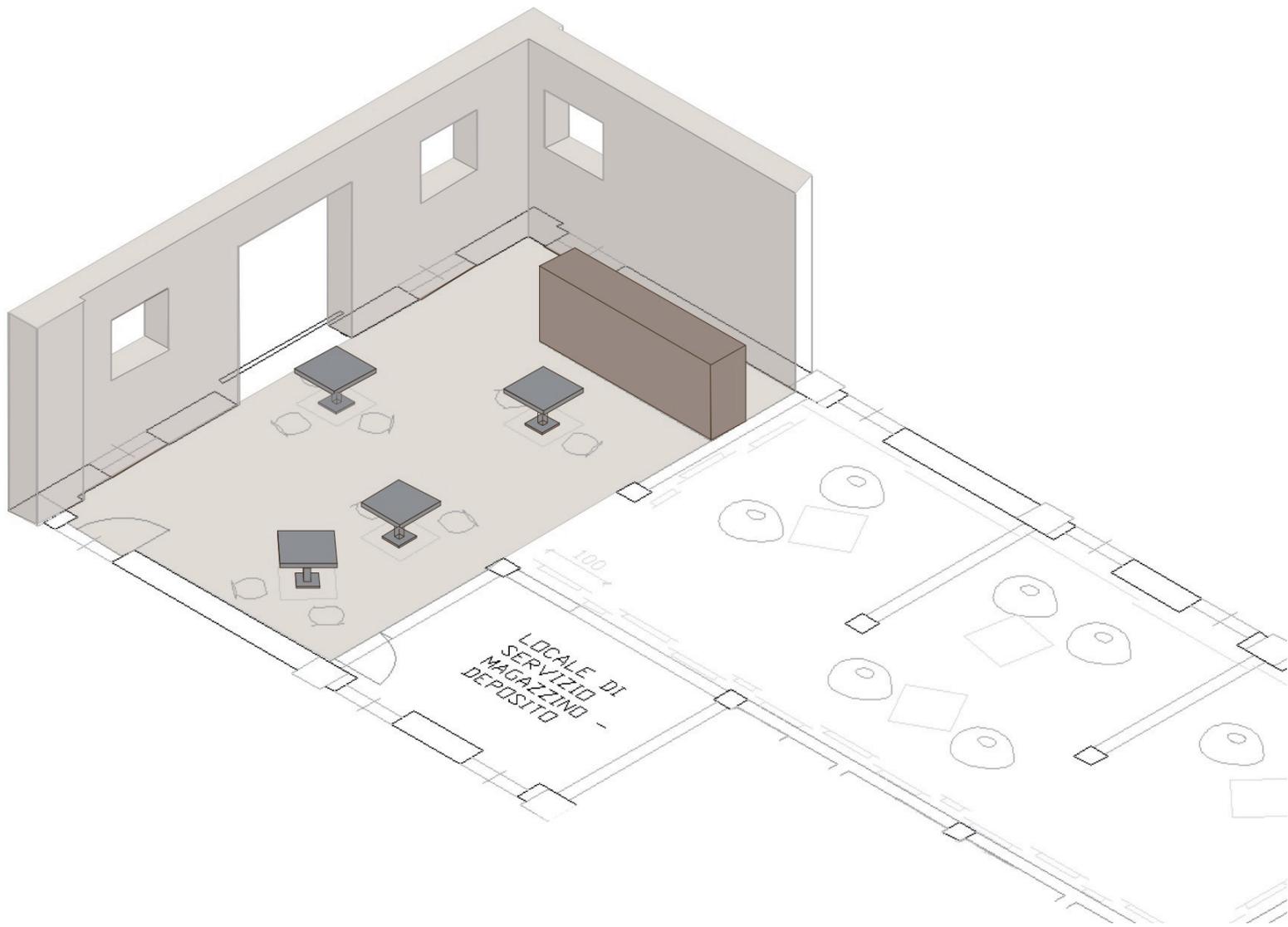
e le riviste messi a disposizione per la consultazione. Le librerie tessili sono di due formati diversi: il primo tipo, di larghezza un metro, è adatto a riporre libri anche di formati più grandi e permette di sostenere meglio il peso di essi; l'altro tipo è largo la metà del primo, 50 centimetri, e riservato alle riviste od opuscoli di piccole dimensioni. Il tessuto utilizzato per la realizzazione di tali elementi è un cotone pesante che ha come caratteristiche principali, la robustezza e la resistenza e anche una buona capacità di schermatura dalla luce solare. Infatti la quarta parete, che dà sull'esterno ed è dotata di numerose aperture, non è stata attrezzata con le librerie tessili. Volendo ricreare all'interno di questa sala un ambiente che favorisse la concentrazione e il riposo, si è pensato di evitare l'ingresso diretto della luce solare. Schermando tali aperture con delle tende del tutto simili a quelle che fungono da libreria, tranne che per l'assenza delle tasche, non si consente alla luce esterna di penetrare in modo troppo deciso e, allo stesso tempo, si rendono i quattro lati della sala omogenei. L'illuminazione in questa sala è affidata dunque solo alla luce artificiale prodotta da quattro elementi, uno dedicato ad ogni postazione. Si tratta delle piantane Choose Terra di Artemide, dal design molto semplice e lineare. La loro leggerezza consente una facile movimentazione e il cappello orientabile permette di direzionare il fascio luminoso a seconda delle necessità.

img 111 - Sistema di illuminazione della sala Breakfast



img 112 - Sistema di scaffalatura tessile





	FUNZIONE	DIMENSIONE	DESCRIZIONE
	TAVOLO PER ZONA COLAZIONE	L 85 cm H 77 cm P 85 cm	TAVOLO CON GAMBE INTERAMENTE IN CARTONE, TOP IN CARTONE RINFORZATO IN LEGNO Kubedesign
	SEDUTA ZONA COLAZIONE	L 40 cm H SEDILE 44 cm H SCHIENALE 80 cm P 53 cm	SEDIA IN CARTONE ALVEOLARE COMPOSTO DA UN UNICO PANNELLO PIEGATO M1XM1
	TAVOLINO PER ZONA RELAX	L 115 cm H 40 cm P 80 cm	TAVOLINO IN CARTONE RICICLATO, LEGGERO E RESISTENTE FINO A 50 KG Corvasce Ecodesign
	SEDUTA ZONA RELAX	L 60 cm H SEDILE 45 cm H SCHIENALE 100 cm P 60 cm	TESSUTO DOTATO DI TASCA TESO DA UN PESO NELLA PARTE INFERIORE APPESO AL TUBOLARE METALLICO Droog Design
	ILLUMINAZIONE ZONA COLAZIONE	H 8,5 cm ø 6 cm	LAMPADA A SOSPENSIONE IN METALLO 1,2 W LED - 350 mA Davide Groppi
	ILLUMINAZIONE ZONA RELAX	H 140 cm ø DIFFUSORE 35,8 cm ø BASE 23 cm	LAMPADA DA TERRA DIFFUSORE IN POLICARBONATO, STELO IN METALLO VERNICIATO, BASE IN ZAMA. Artemide

4.5 L'ESPOSIZIONE DIFFUSA

Il collante che rinforza ulteriormente il legame fra le cascine che compongono il sistema Cocooning è l'esposizione diffusa. Si tratta di arte fotografica presentata in due diversi tipi di evento: una mostra personale di un noto professionista e un'esposizione/concorso aperta a chiunque volesse partecipare. In entrambe le situazioni si tratta di fotografie scattate secondo un tema studiato per fare in modo che il visitatore comprenda profondamente il mondo rurale delle cascine, con un focus particolare sul tema di fare di ogni scarto una risorsa. Tema che si pone in netto contrasto con la società attuale, abituata a liberarsi di tutto ciò che non è più utile al suo scopo primo. In cascina si usava reinventare oggetti che non potevano più essere adoperati per il loro scopo, oppure trovare un modo perché niente andasse perso o buttato. La povertà che regnava nelle corti metteva a dura prova le famiglie ed era fondamentale saper gestire i propri averi nel modo più redditizio possibile. Utilizzando un termine legato al mondo del design, nelle cascine si doveva saper rifunzionalizzare tutto ciò che era possibile.

Il titolo delle possibili mostre, sarà quindi "Scarto o risorsa?", che in ognuna delle quattro cascine di Cocooning, viene declinato secondo una diversa sfumatura. Come l'albergo diffuso, dunque, anche esposizione diffusa non occupa una sede unica ma si inserisce nei quattro differenti contesti delle cascine scelte, ciascuna dedicata ad un unico sottotema.

Inevitabilmente, dunque, gli elementi per i quali è previsto un intervento progettuale sono due, gli spazi dedicati alle fotografie in cascina e il percorso che permette di raggiungerla.

La suddivisione dei temi nelle quattro cascine scelte è la seguente:

- Cascina Pallavicina – "Scarto o risorsa?" nell'ambito

delle energie sostenibili;

- Cascina Dotti - "Scarto o risorsa?" nell'ambito delle tecniche e tecnologie agricole;

- Cascina Monache – "Scarto o risorsa?" per l'ambiente;

- Cascina Somasca – "Scarto o risorsa?" nelle abitudini alimentari.

4.5.1 LE MOSTRE DEI FOTOGRAFI

In ciascuna cascina, sarà individuato uno spazio da dedicare alla personale dell'artista prescelto, il quale esporrà le proprie opere nella quantità e nel formato ritenuti più adeguati, tenendo in considerazione le dimensioni delle superfici espositive a disposizione.

I supporti per le fotografie sono tre grandi pannelli di cor-ten, alti due metri e dalla lunghezza variabile, a seconda delle dimensioni dello spazio individuato in ciascuna cascina. Nel caso di cascina Pallavicina, il primo pannello misura 7 metri, mentre il secondo e il terzo 11,40 metri; sono disposti uno di seguito all'altro, non seguendo una linea retta, ma obliquamente per evitare sia una situazione di totale assenza di luce, che un esagerato irraggiamento che causerebbero un'inadatta osservazione delle immagini proposte. Le diverse inclinazioni dei pannelli formano una linea spezzata che si snoda tra i cinque pilastri che caratterizzano l'ex stalla, ambiente scelto come sede di questa mostra. I pannelli di Cor-ten sono fissati al suolo grazie ad un supporto a doppia L ancorato a pavimento, che forma un binario, all'interno del quale trova alloggio il pannello stesso. La scelta del Cor-ten è dovuta alla ricerca di un filo

20 cfr planimetria pagina 110-113.

conduttore nei materiali adoperati, che colleghi ogni parte del progetto. Questo materiale, poi, si presta all'utilizzo all'aperto, grazie alla sua resistenza agli agenti atmosferici. La mostra infatti è collocata sul confine fra l'ambiente aperto del cortile e quello riparato della stalla²⁰.

Posteriormente ai pannelli si viene a creare un vano dalla forma irregolare, nel quale sono allestite delle proiezioni audio/visive che presentano l'artista, la sua carriera e la sua concezione di fotografia, anche in relazione alla mostra in atto presso la cascina. Per agevolare l'osservazione di questi filmati, sono state sistemate delle sedute, gli sgabelli Mezzadro di Zanotta, perfettamente in linea con l'ambiente circostante.

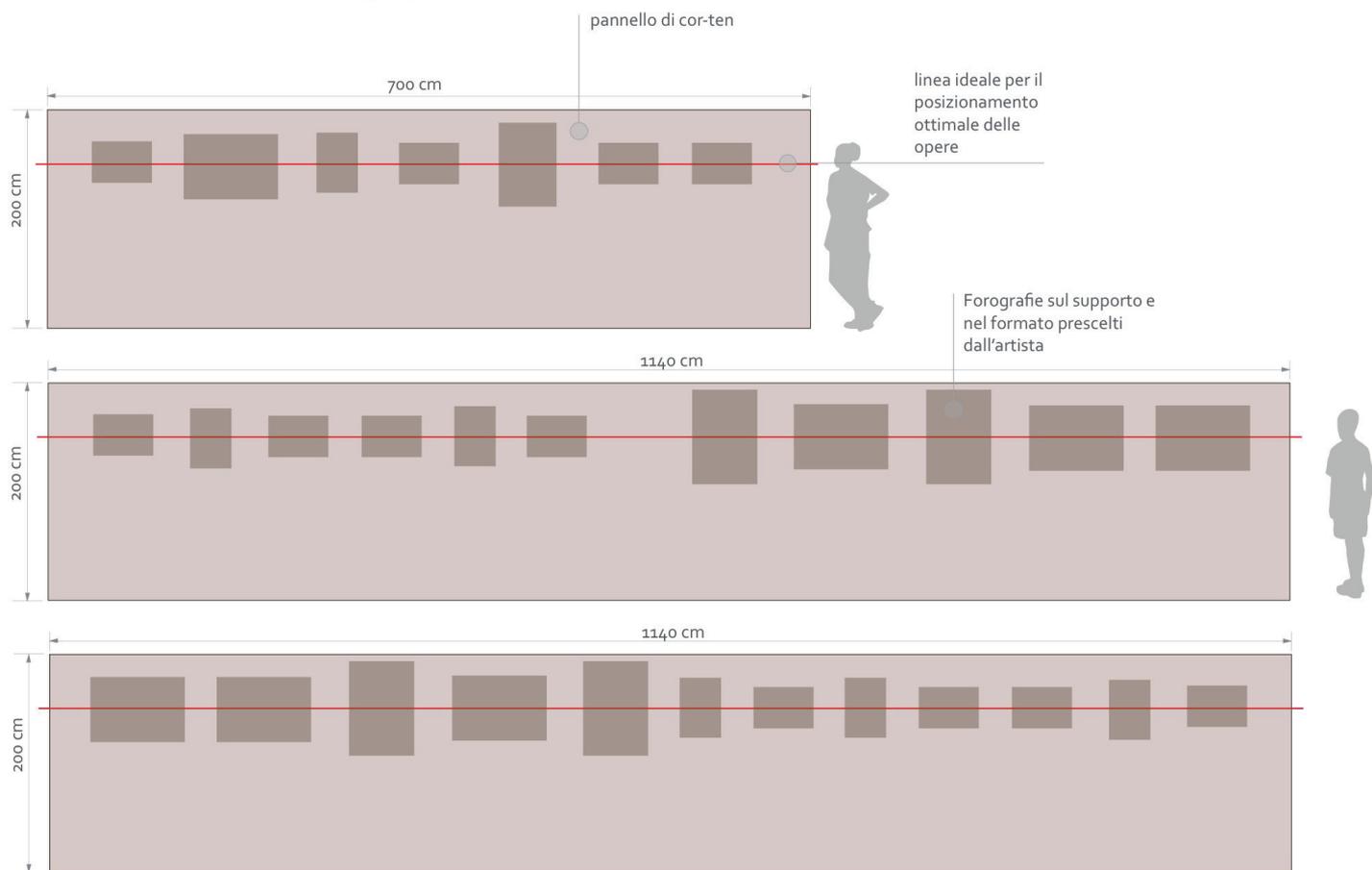
Mentre le fotografie sono fruibili dalla parte aperta del cortile, quindi, la parte di proiezioni è accessibile dal portico della cascina ed è riparata. In questo modo si agevola la proiezione, limitando la quantità di luce naturale, e si permette la fruizione delle proiezioni anche in caso di maltempo.

Per questa parte di mostra fotografica, non è prevista alcuna illuminazione artificiale: al calare della sera, all'ora in cui i contadini concludevano la loro giornata in assenza dell'elettricità, l'esposizione cesserà di essere visitabile. Le motivazioni sono svariate: innanzitutto è molto improbabile che vi siano dei visitatori nelle ore serali, a causa del fatto che le strade che permettono di raggiungere le cascine non sono facilmente praticabili di sera, data la mancanza di illuminazione; gli ospiti della stessa cascina, invece, potranno godere dell'esposizione durante tutto il resto della giornata; da ultimo, abbiamo voluto dare una piccola dimostrazione di quello che accadeva una volta nelle cascine, dove senza luce artificiale, si poteva solo cercare di riposare per recuperare le energie per il giorno successivo.

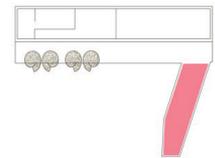
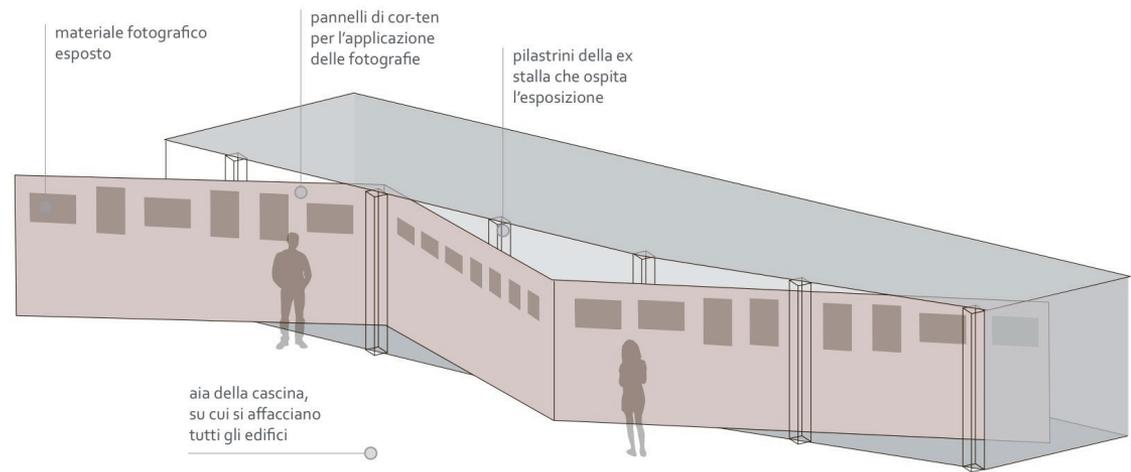


img 114 - Mezzadro, Zanotta.
Fotografia tratta da www.zanotta.it

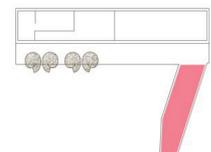
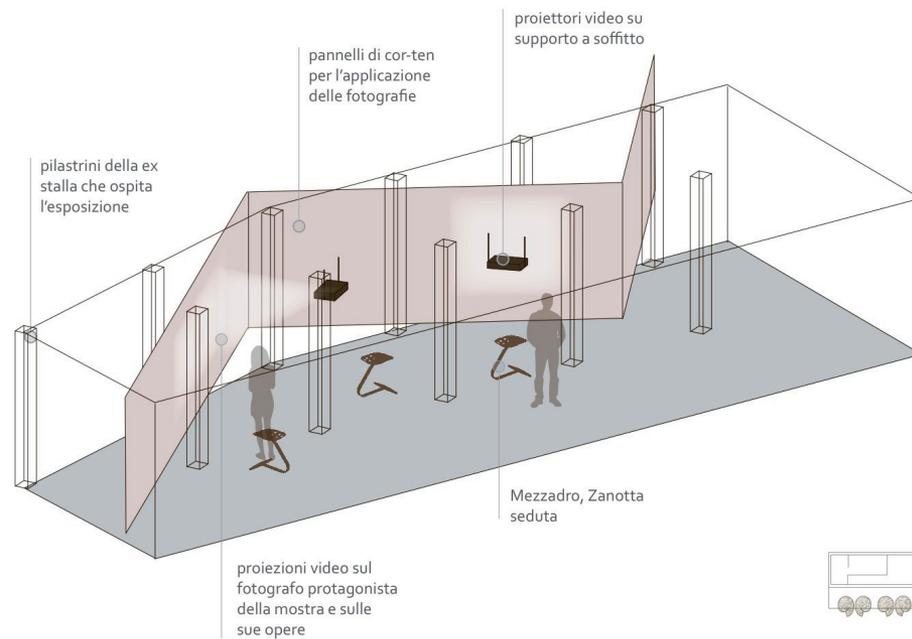
img 115 - Pannelli della zona esposizione dei fotografi professionisti



img 116 - Lato dell'esposizione delle opere dei fotografi professionisti



Lato delle proiezioni sul fotografo protagonista dell'esposizione



4.5.2 IL CONCORSO

La seconda parte dell'esposizione diffusa è invece costituita dalle fotografie scattate dai partecipanti del concorso il cui tema, come anticipato, è ancora una volta "Scarto o risorsa?". Più precisamente, il concorso si articola in due fasi distinte. La prima fase si apre un anno prima dell'inizio di Expo 2015, a maggio 2014, e si chiude a marzo 2015, ed è aperta chiunque voglia parteciparvi. Le fotografie scattate verranno pubblicate sulla pagina dedicata organizzata da Flickr.com, social network di condivisione di fotografie. I vincitori di questa fase saranno in totale dieci e la vittoria sarà decretata per il 50% dai voti di gradimento assegnati dagli stessi visitatori di Flickr.com e per il rimanente 50% da una giuria organizzata da Cocooning. Il premio per i vincitori consisterà nella possibilità di alloggiare gratuitamente presso una delle cascine Cocooning per tre notti e questo permetterà ai dieci vincitori di partecipare anche alla seconda fase, che invece si svolge presso le cascine.

Le tempistiche di questa parte del concorso sono dunque differenti e coincidono con l'apertura e la chiusura di Expo e quindi di Cocooning, maggio – ottobre 2015. I partecipanti anche in questo caso sono tutti coloro che ne avessero voglia, insieme ai dieci vincitori della fase precedente e la giuria sarà composta dai quattro fotografi professionisti che espongono nelle cascine. Il luogo dove verranno esposti gli scatti dei partecipanti è una sala della cascina che al suo interno ospita tre grandi pannelli di cor-ten in tutto simili a quelli usati per la mostra del fotografo professionista. L'altezza dei pannelli è di due metri e le lunghezze, che si adattano alle dimensioni della sala occupata, sono quattro metri per due pannelli e 8,70 per il terzo. Anche in questo caso,

data la presenza di pilastri al centro dello spazio, si è scelto di dare vita ad una linea spezzata che si sviluppa scorrendo in mezzo ad essi. Le fotografie possono essere stampate presso la stessa cascina, grazie ad una stampante fotografica messa a disposizione nella sala stessa, oppure possono essere caricate anche in questo caso sul sito di Flickr, per poi essere proiettate. Nel caso in cui il partecipante al concorso voglia stamparle, potrà poi applicarle sui pannelli di cor-ten grazie a delle calamite; delle linee tratteggiate sul cor-ten guidano nel posizionamento delle fotografie sulla superficie del pannello, per fare in modo che siano tutte adeguatamente illuminate dai proiettori posti sulle pareti circostanti. Dunque tre dei sei lati dei pannelli sono occupati dalle fotografie del concorso, mentre gli altri tre vengono sfruttati per delle proiezioni. Come nell'esposizione dell'artista, anche in questo caso viene dato spazio alle proiezioni, che servono a mettere in mostra quegli scatti che non vengono stampati su supporto cartaceo, ma caricati su Flickr. In questo modo i contenuti mostrati dalle proiezioni saranno dinamici e in continuo aumento. Nel terzo lato dedicato alle esposizioni, ci sarà una parentesi dedicata alla cascina che ospita Cocooning, dove si raccontano le attività da essa praticate e i piani per uno sviluppo futuro. Dunque nel lato proiezioni della sala del concorso non è prevista alcuna illuminazione, in modo che non vi siano luci che creino interferenze per una adeguata visione. Anche in questo caso sono previste le sedute Mezzadro di Zanotta.

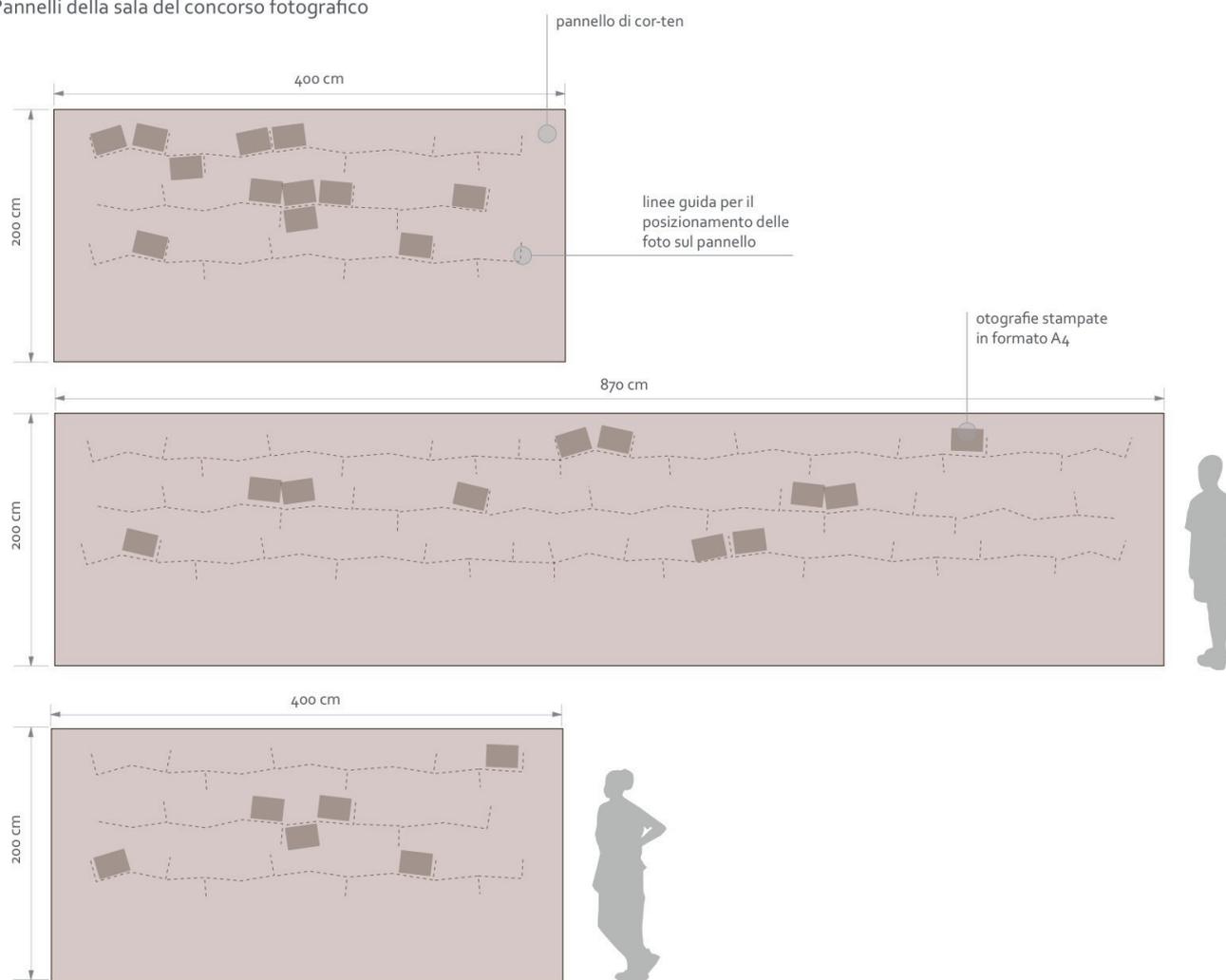
Il premio che si aggiudicheranno i quattro vincitori di questa seconda fase del concorso, uno per ogni

i sottotema trattato nella singola cascina, è la possibilità di esporre dei propri scatti in una personale ad essi dedicata presso le stesse cascine di Cocooning. Si tratterà dei primi eventi che verranno organizzati in queste suggestive location dopo la chiusura di Expo e quindi di Cocooning stesso.

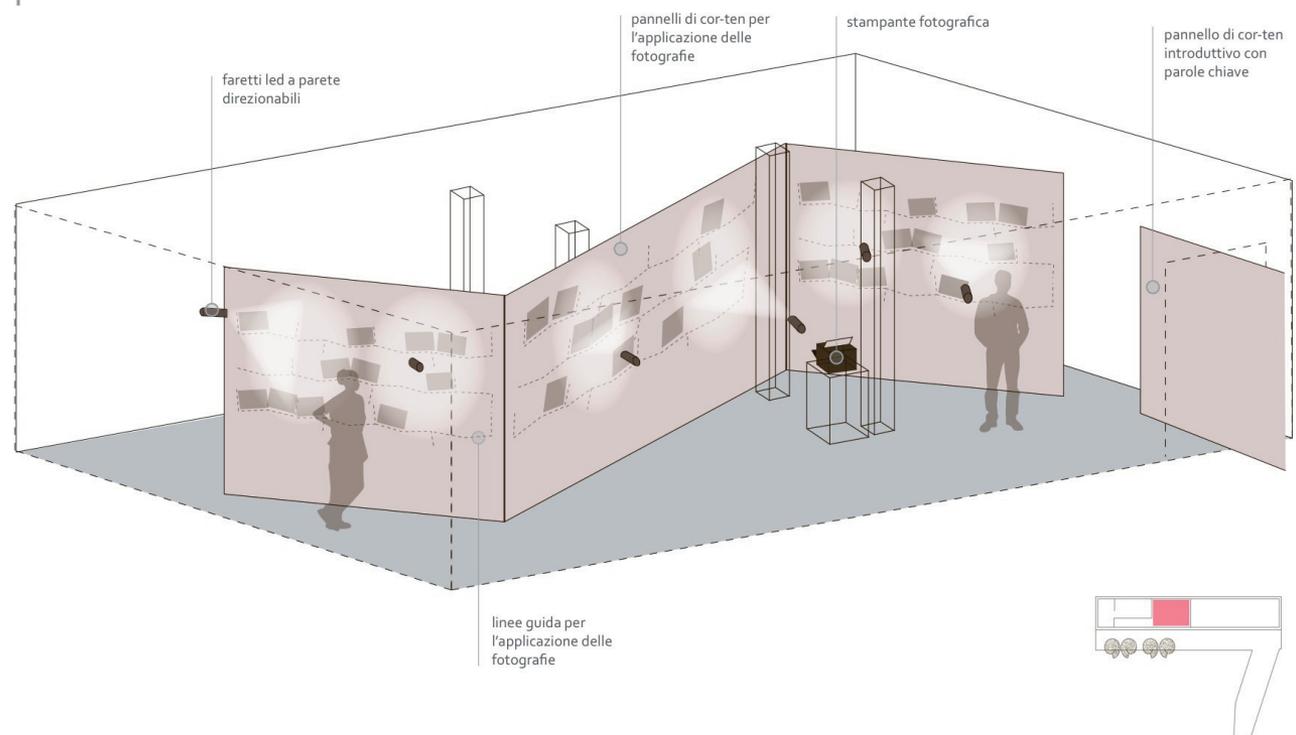
L'ingresso alla sala del concorso è segnato da un ulteriore pannello di cor-ten, posto obliquamente all'ingresso stesso che, oltre a agevolare l'incanalamento di flussi all'interno della sala, fa da introduzione a ciò che vi si troverà all'interno. Il pannello infatti riporta sulla sua superficie una serie di parole chiave e frasi connesse al tema della mostra. Tutte le scritte presenti sui pannelli di cor-ten sono ricavate tramite adesivi prespaziati, in modo tale che, al termine dell'evento in corso, possano essere eliminati ed il pannello possa essere riutilizzato per un nuovo scopo.

Essendo le due mostre fotografiche presenti nella cascina strettamente connesse l'una all'altra, si è voluto creare un segno a pavimento che partisse dall'una e arrivasse all'altra collegandole. Si tratta di una linea spezzata luminosa, una stripe di led che, grazie alle proprietà di tale sorgente luminosa, risulta ben visibile anche di giorno e potrà dunque segnare il percorso ai visitatori.

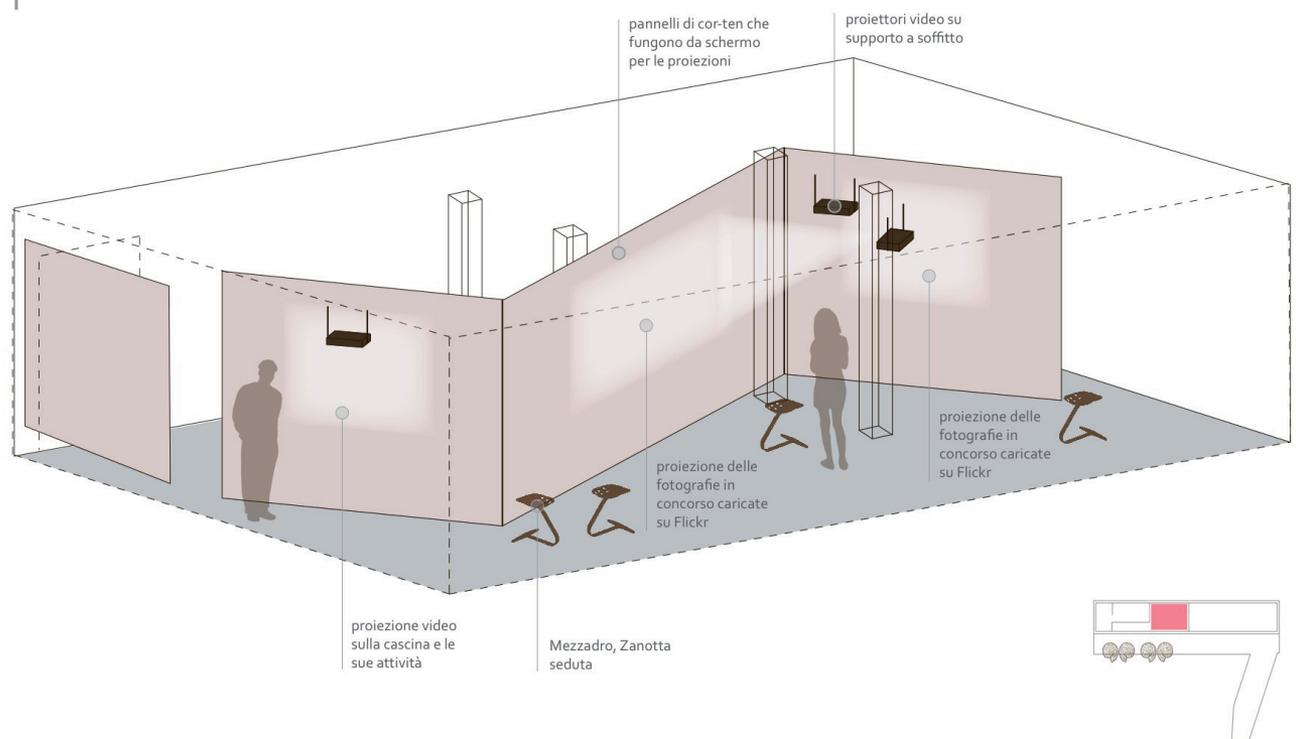
img 117 - Pannelli della sala del concorso fotografico



img 118 - Lato dell'esposizione fotografica della sala del concorso



Lato delle proiezioni della sala del concorso



4.5.3 ARRIVANDO ALLA CASCINA...IN BICICLETTA

Altro momento importante di questa esposizione diffusa è quello del trasferimento da un'esposizione ad un'altra. Avendo affidato a ciascuna di essa un tema, l'idea è di sfruttare il percorso che conduce alla cascina per introdurre il problema che verrà trattato, attraverso una frase che possa invitare a ragionare sul tema e allo stesso tempo stimolare l'interesse.

Questa volta un ruolo fondamentale viene assunto dalla strada stessa, usata come superficie per veicolare un messaggio, come una pagina bianca da scrivere. Gli ultimi 200 metri di strada che conducono a ciascuna cascina saranno segnati da quattro pannelli di Corten, ciascuno posto a 45 metri dall'altro, distanza considerata idonea alla lettura di ognuno di essi, pensando di percorrere la strada in bicicletta ad una velocità media di 20 km orari. Ogni pannello, della misura di due metri per 70 centimetri, reca l'immagine di un elemento naturale, come una foglia, un frutto, inquadrato sempre più da vicino, così che in ogni pannello l'immagine sia sempre più particolareggiata, come a voler sottolineare l'avvicinamento alla cascina. Insieme alla fotografia, verrà riportata anche una frase che introduce al sottotema che caratterizza ogni cascina. Il font utilizzato ed il suo corpo saranno i più idonei per una agevole lettura in movimento.

Le frasi pensate per introdurre i diversi temi sono le seguenti:

- Cascina Pallavicina – “Scarto o risorsa?” nell'ambito delle energie sostenibili:

Combustione vuol dire solo distruzione?

- Cascina Dotti - “Scarto o risorsa?” nell'ambito delle tecniche e tecnologie agricole:

Una terra sana fa una sana Terra?

- Cascina Monache – “Scarto o risorsa?” per l'ambiente:

E' vero che ogni specie conta?

- Cascina Somasca – “Scarto o risorsa?” nelle abitudini alimentari:

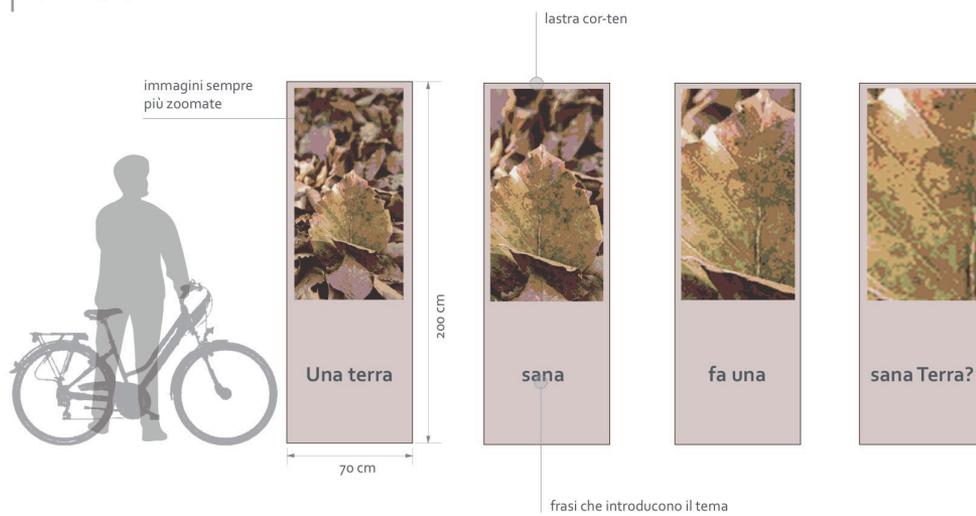
I cibi poveri hanno più potere?

Arrivati nei pressi dell'ingresso alla cascina, un nuovo pannello di cor-ten presenterà la cascina, le attività e gli eventi che vi si troveranno all'interno. Inoltre, grazie ad una mappa del territorio trevigliese, permetterà di orientarsi e rendersi conto della dislocazione delle altre cascine del sistema. Il pannello sarà delle stesse dimensioni di quelli utilizzati sul percorso verso la cascina, alto due metri e largo 70 centimetri. Una versione leggermente modificata di tale pannello, sarà presente anche presso il polo fieristico di Rho. Le differenze saranno che la presentazione non riguarderà una detta cascina, ma il progetto Cocooning in generale; la mappa indicherà anche le linee del passante ferroviario che permettono un collegamento diretto fra Rho e Treviglio e spiegherà tutte le iniziative e gli eventi previsti da Cocooning. Nelle stazioni della tratta delle linee S5 ed S6 che si trovano fra Rho e Treviglio, verranno poi collocati dei pannelli, dalla forma rettangolare di dimensioni 40x40 centimetri, in prossimità del nome della stazione ferroviaria, che riportano il logo di Cocoon e il numero delle stazioni ferroviarie mancanti all'arrivo a Treviglio Centrale.

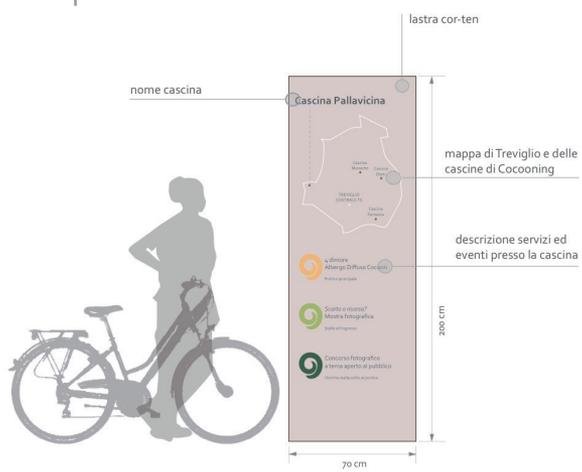
Terminata la visita nelle cascine, la bicicletta usata per raggiungere la destinazione desiderata potrà essere depositata in una qualsiasi delle strutture ricettive, grazie al sistema di bike-sharing, che prevede

l'installazione di diversi punti di raccolta, compreso l'Hotel Treviglio dove gli ospiti potranno pranzare e cenare e infine presso la stazione ferroviaria di Treviglio. L'autonomia che viene lasciata ai visitatori è totale, ma allo stesso tempo possono contare sull'assistenza di tutto il personale coinvolto in qualsiasi momento ne avessero bisogno.

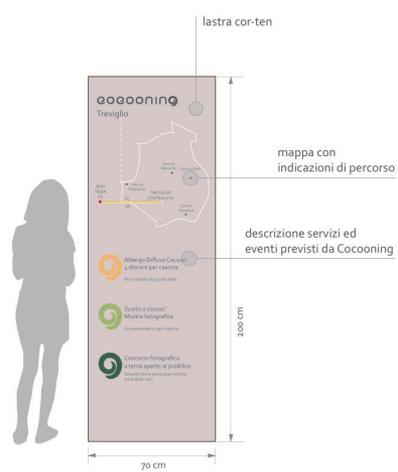
img 119 - Esempio di una serie di pannelli introduttivi sul tema trattato in cascina disposti lungo il percorso



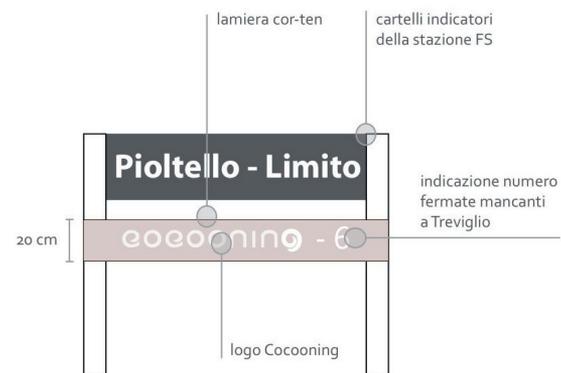
img 120 - Pannello di introduzione alla cascina



Pannello di presentazione di Cocooning a Rho



img 121 - Pannello da applicare nelle stazioni delle linee S5 e S6



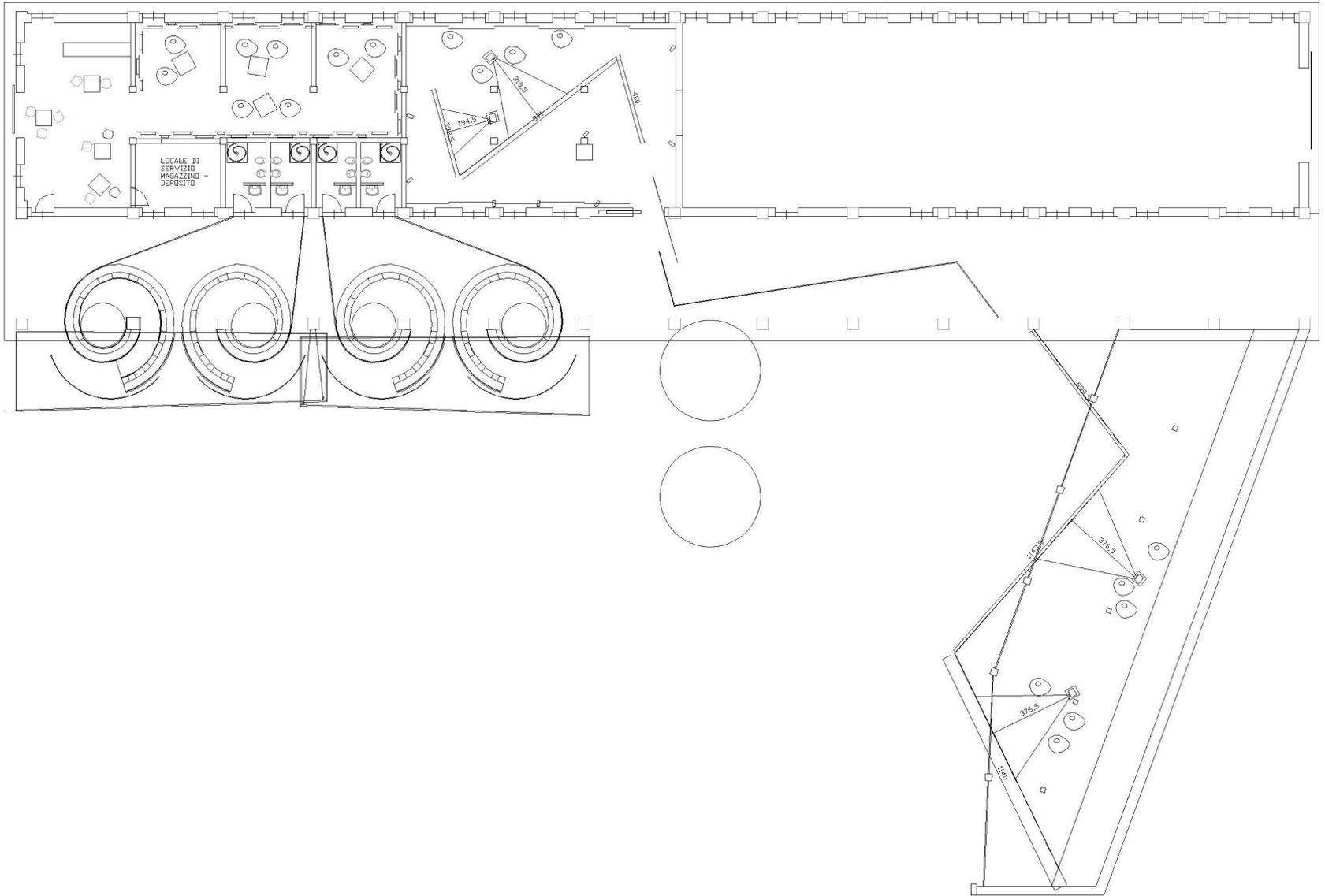
4.6 LE OPERE DI ADATTAMENTO DELLA CASCINA PER COCOONING

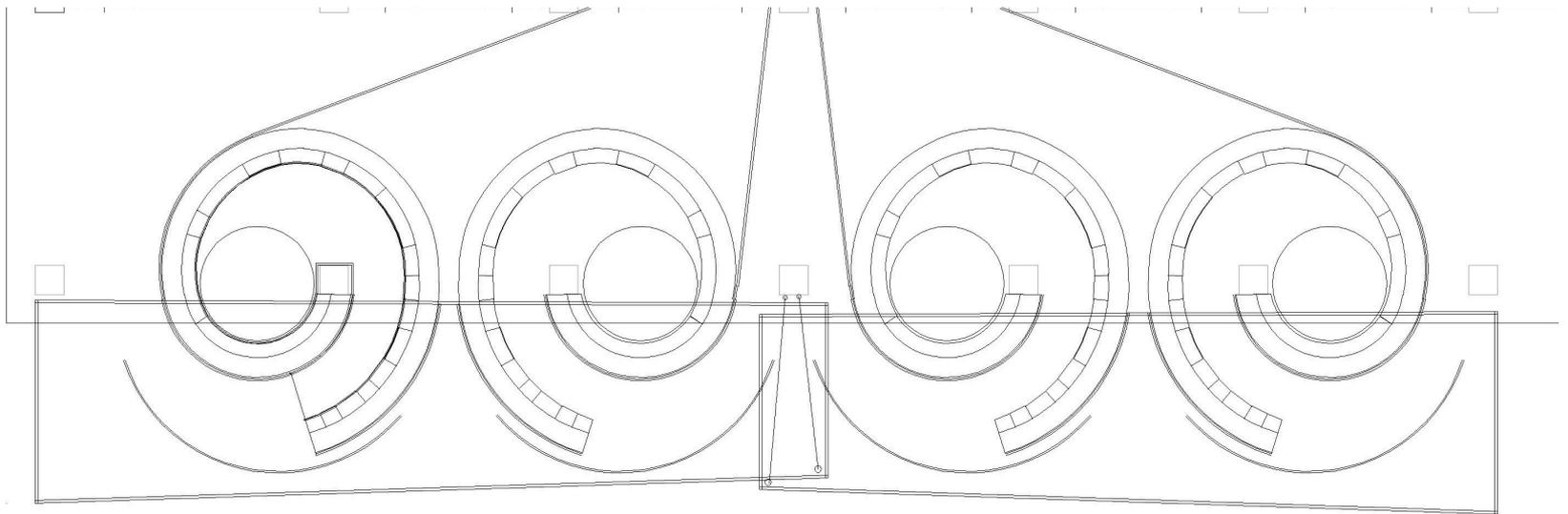
Per farsi che la cascina possa ospitare Cocooning, non sono necessari invadenti interventi di adeguamento della struttura. L'unica opera che comporta una demolizione consiste nell'apertura di quattro porte partendo da quattro finestre preesistenti, per poter consentire l'accesso ai bagni senza dover passare per la sala book&breakfast, ma direttamente dall'esterno. Gli ulteriori adattamenti che la cascina deve subire sono stati finalizzati alla fornitura dei servizi di luce, acqua e degli scarichi, in ambienti che attualmente non ne sono raggiunti.

Il problema dell'approvvigionamento della corrente elettrica può essere facilmente risolto se si tiene conto dell'esistenza di un sistema fotovoltaico sopra la copertura dell'edificio occupato da Cocooning. La corrente elettrica può dunque essere facilmente portata sia all'interno dei cocoon, sfruttando il pilastro come appoggio, sia all'interno della sala colazioni e relax. Anche l'acqua può facilmente raggiungere l'ex stalla, che ospita sia i bagni che la book&breakfast, collegandosi all'impianto idrico che raggiunge l'edificio adiacente.

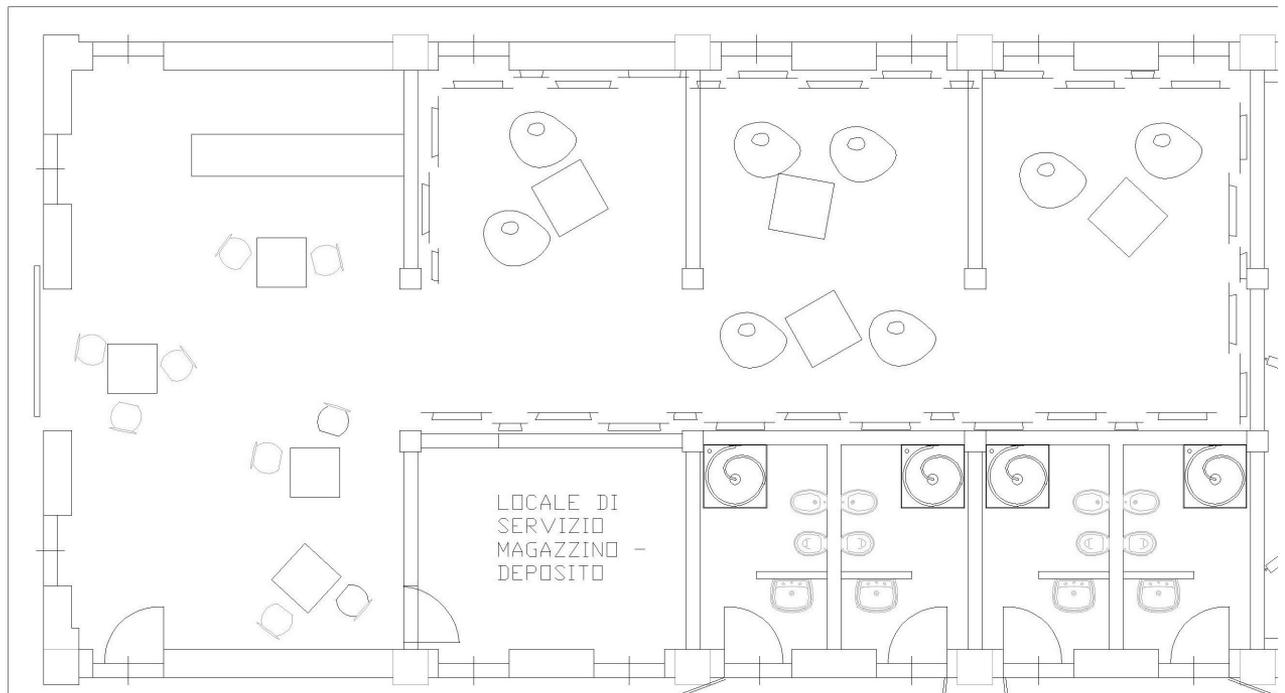
L'intervento sicuramente più oneroso, sia dal punto di vista economico, che delle opere da compiere, è l'allacciamento al sistema fognario. Questo punto può sembrare in contraddizione con il resto del progetto, che finora ha sempre mantenuto un certo distacco nei confronti della struttura ospitante, cercando di porsi nella maniera più leggera possibile. Si è deciso però di fare questa proposta allo stesso proprietario della cascina, che si è da subito dimostrato interessato all'idea di adibire gli spazi vuoti della sua struttura a funzioni pubbliche. Nelle altre casine, con molta probabilità, non si verificherebbe la stessa situazione e quindi anche le soluzioni da apportare non sarebbero

le medesime. Può non essere necessario alcun intervento di questo tipo, perché lo spazio è già attrezzato; oppure ci si servirebbe di impianti provvisori.

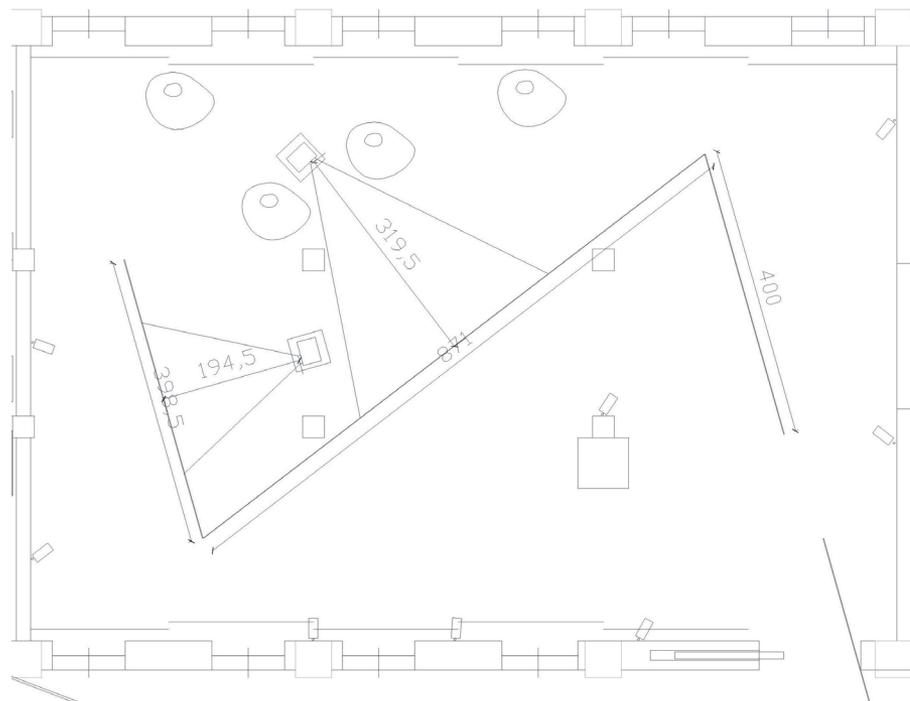




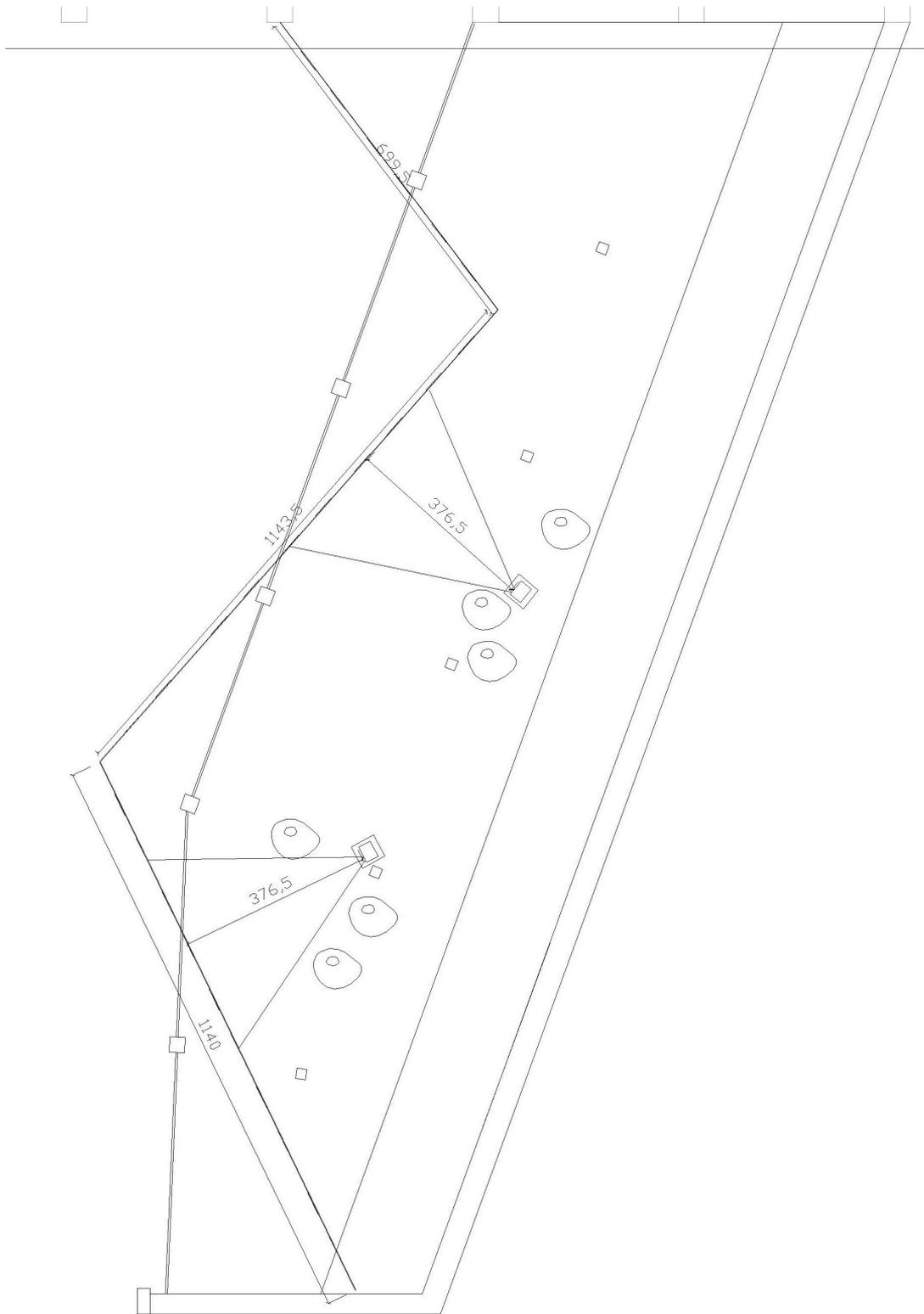
img 123 - Planimetria dei cocoon con pensiline, brise-soleil e illuminazione esterna scala 1 : 100



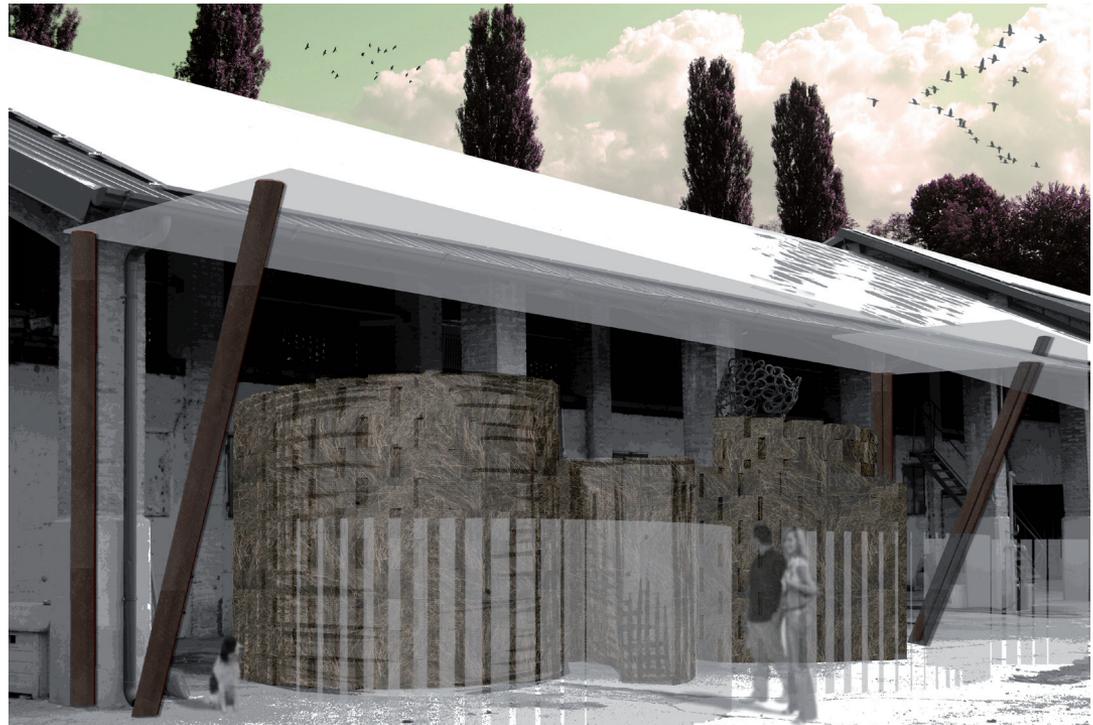
img 124 - Planimetria delle sale Book&breakfast e dei quattro bagni dedicati ai cocoon scala 1: 100



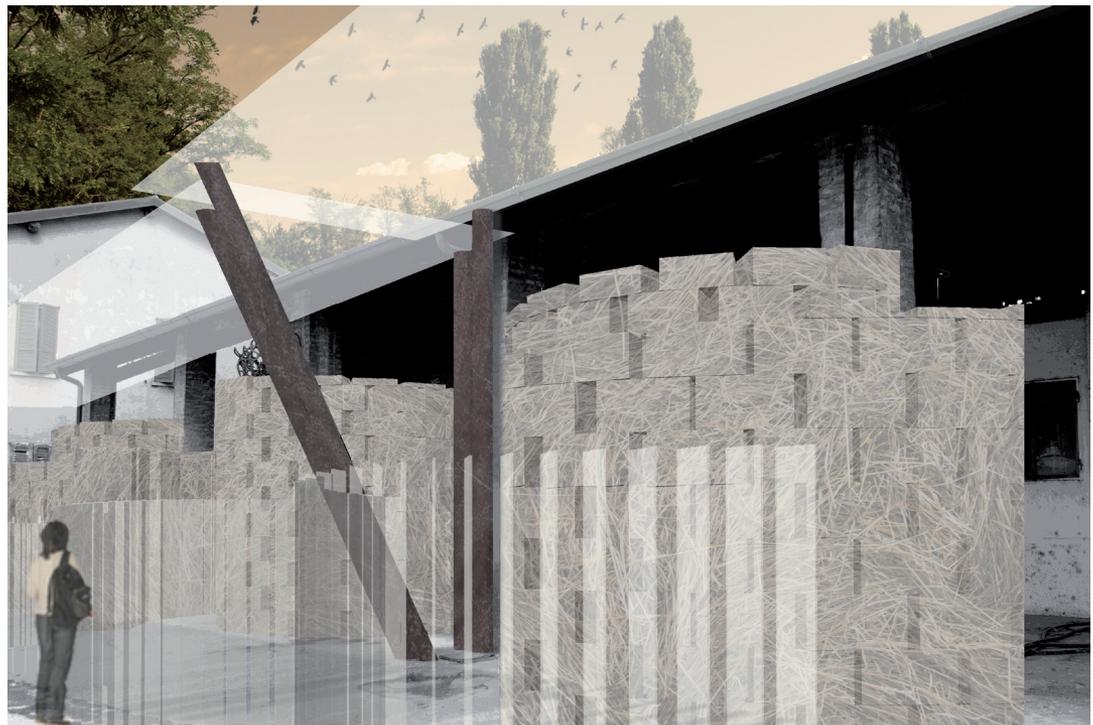
img 125 - Planimetria della sala del concorso fotografico scala 1: 100



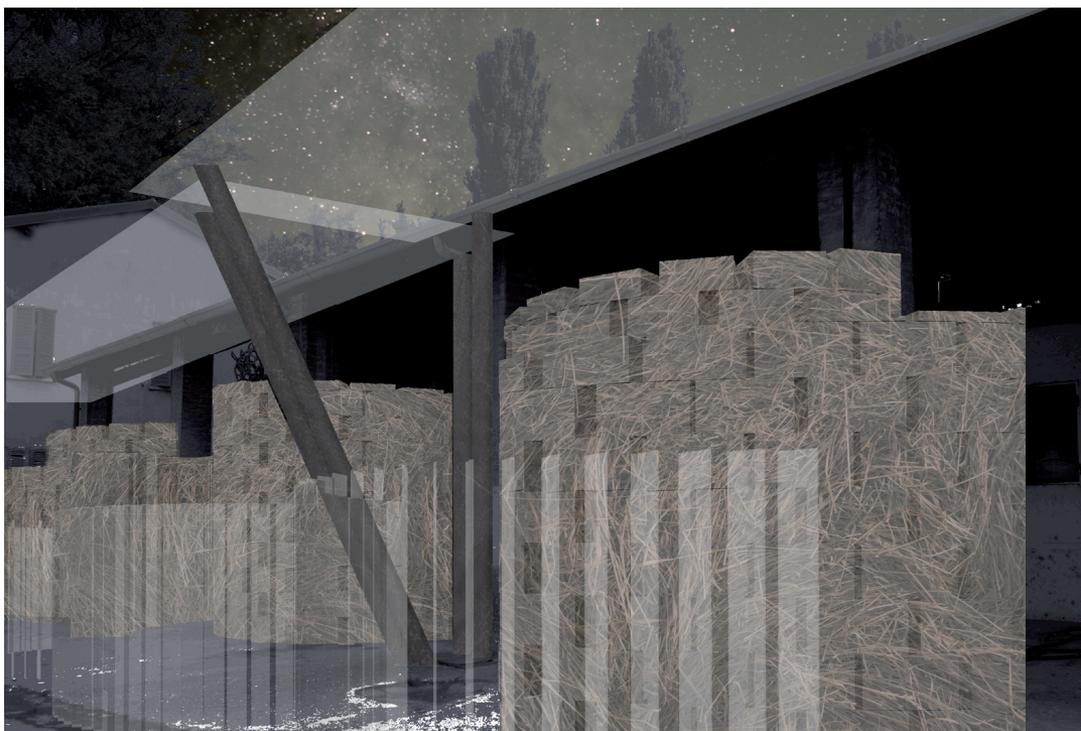
img 126 - Planimetria della zona dell'esposizione fotografica scala 1: 100



img 127 - Vista dei cocoon dall'aia della cascina



img 128 - Vista dei cocoon con brise-soleil



img 129 - Vista dei notturna dei cocoon



img 130 - Vista dei notturna dei cocoon

CAPITOLO 5

IDENTITA' E COMUNICAZIONE



5.1 NAMING E LOGO

Come spiegato in precedenza, il nome dato al progetto, *Cocooning*, deriva da quell'elemento naturale che più si avvicina al concetto base del nostro alloggio, non tanto morfologicamente, quanto a livello di sensazioni che si vogliono ricreare e trasmettere all'ospite: l'intimità, il calore, l'empatia con l'ambiente naturale. Il bozzolo di un insetto costituisce il suo rifugio, il luogo cui appartiene, la sua casa primordiale, un po' come il ventre materno. La desinenza *-ing* applicata alla parola *cocoon*, vuol dare l'accezione di un'azione, di una pratica, quasi come se la traduzione potesse essere "facendo cocoon", cioè rendere intimo e proprio un luogo apparentemente lontano e che non ci appartiene, come la cascina. In generale, il significato che si vuole attribuire a tale parola è la riscoperta di luoghi e ambienti, come la cascina e la natura in genere, che sono stati dimenticati, ma che in realtà riflettono l'essenza dell'uomo e dell'essere comunità.

Il font utilizzato per il naming è stato realizzato appositamente per *Cocooning* e deriva dalla commistione di diversi font preesistenti, ai quali sono state apportate opportune modifiche. La lettera finale, la *g*, è stata sagomata sulla forma del cocoon e ha successivamente dato vita anche alle *c*. La scelta di rendere più trasparenti tutte le lettere a parte quella finale, è appositamente per metterla in risalto. Essa infatti verrà utilizzata come logo del progetto, come segno riconoscitivo. I colori scelti per il logo sono il marrone scuro, se su fondo chiaro; altrimenti il bianco, con due gradi di trasparenza diversi fra il resto della parola e la *g* finale.

Ma *Cocooning* è un progetto che si articola in tre sezioni diverse: l'albergo diffuso, le mostre fotografiche e il concorso. Per questa motivazione si è voluto rendere questa differenziazione di proposta anche nel logo

di proposta anche nel logo che, a seconda dell'utilizzo, cambia il colore. L'albergo diffuso ha come colore per il logo il giallo, che ricorda il materiale dei cocoon, la paglia; per le mostre fotografiche dei professionisti, si è scelto un verde foglia, intenso ma chiaro, per riprendere la natura, protagonista delle fotografie che verranno esposte; per il concorso fotografico, che avrà come soggetto ancora una volta la natura, si userà un altro verde, brillante, ma più scuro rispetto al precedente. In questo modo sarà possibile creare un'immagine diversificata per ogni iniziativa prevista da *Cocooning*, mantenendo però la linearità e la semplicità del logo generale del progetto.

eoeooning

img 131 - Logo di Cocooning nella versione estesa



ALBERGO DIFFUSO



MOSTRA FOTOGRAFICA
FOTOGRAFI PROFESSIONISTI



CONCORSO FOTOGRAFICO

img 132 - Loghi di Cocooning nella versione abbreviata
e declinati nelle colorazioni relative ad ogni sezione di
Cocooning

5.2 COCOONING PARLA DI SE'

Il mezzo fondamentale attraverso il quale Cocooning inizierà a farsi conoscere e farà parlare di sé è la rete e in particolare il sito di Flickr. Sfruttando questo famoso social network come piattaforma per depositare le fotografie per partecipare al concorso, si darà visibilità al progetto e principalmente al suo logo. Cocooning avrà un album dedicato esclusivamente a sé. In questo modo i navigatori del web e soprattutto di Flickr cominceranno a familiarizzare con quel segno a spirale che è il simbolo del progetto, fino a quando, con l'avvicinarsi dell'apertura di Expo e, di conseguenza, di Cocooning, il logo sarà sempre più visibile.

Successivamente è prevista la creazione di un sito internet di Cocoon dove sarà possibile conoscere ogni aspetto del progetto, conoscere la disponibilità delle camere ed eventualmente effettuare una prenotazione, trovare un collegamento diretto con la pagina di Flickr dedicata al concorso fotografico e poter conoscere i nomi dei fotografi che esporranno presso le quattro sedi-cascine.

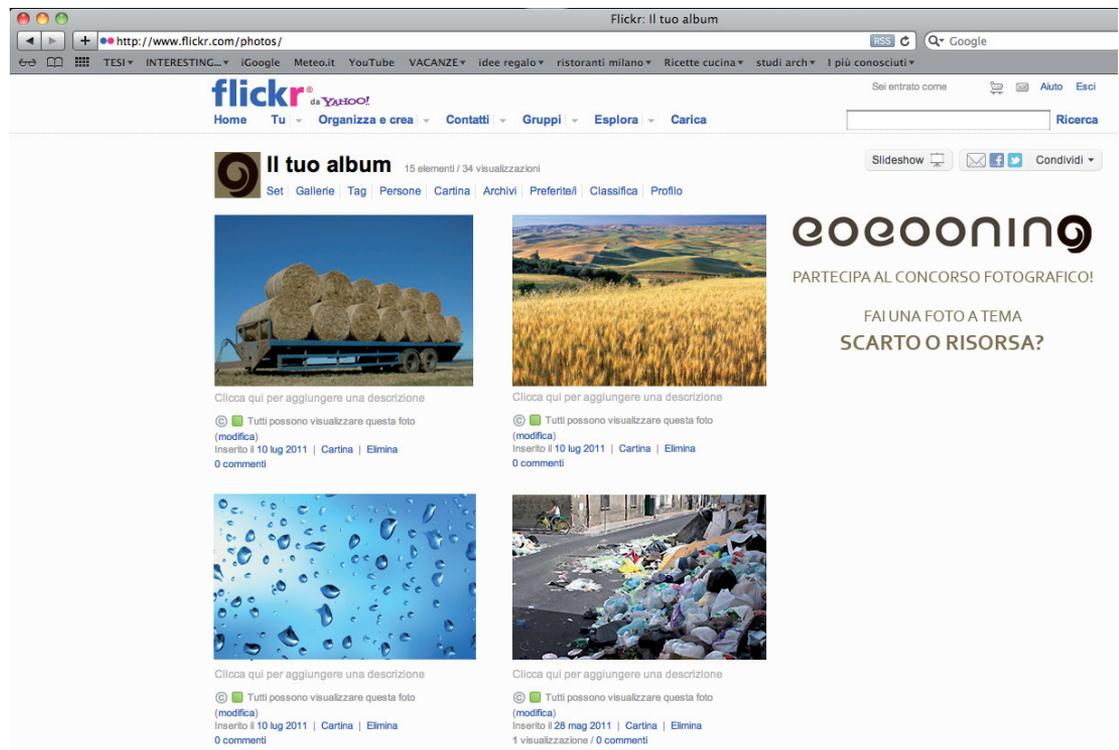
Altre vetrine grazie alle quali trovare visibilità possono essere le associazioni e istituzioni individuate come partner: infatti, qualora fosse concesso, si potrebbe sfruttare un piccolo spazio sulle pagine internet di tali enti, in modo tale da creare un collegamento diretto al sito di Cocooning.

Una volta poi preso il via Cocooning, con l'inizio di Expo 2015, svolgeranno un ruolo fondamentale nella comunicazione i pannelli di Cor-ten che si trovano dislocati in diverse postazioni. Alcuni pannelli sistemati nei pressi delle quattro cascine coinvolte, serviranno non solo ad accogliere i visitatori in bicicletta, ma anche ad incuriosire i trevigliesi o gli abitanti dei paesi limitrofi che si troveranno a passarvi nelle vicinanze.

Altri pannelli, installati nelle stazioni FS delle linee S5 e S6,

capteranno non solo gli sguardi dei pendolari ma anche di viaggiatori occasionali, ampliando così il raggio d'azione, che viene ulteriormente esteso grazie al terzo collocamento dell'ultimo pannello di Cor-ten. Si tratta di quello posto nel grande atrio esterno dove confluiscono tutti i flussi in arrivo a FieraMilano di Rho. Qui il target è addirittura internazionale, perché ci troviamo all'interno del polo fieristico, luogo d'interesse anche per persone che arrivano da diverse parti del mondo.

In generale dunque il collocamento dei pannelli informativi è stato pensato per comprendere dei luoghi strategici, dove si incontrano flussi provenienti anche da luoghi ben lontani da Treviglio.



img 133 - Ipotesi dell'aspetto della pagina di Flickr dedicata al concorso Cocooning

CONCLUSIONI

POST COCOONING, POST EXPO

Il 31 ottobre 2015 questo evento, che ha condizionato i sette anni precedenti, diventando una delle questioni di maggiore importanza per l'amministrazione milanese e lombarda, chiude. Quell'evento che è arrivato a monopolizzare l'attenzione internazionale finisce e con esso anche tutto ciò che ad esso è stato collegato. Anche Cocooning risente della fine di Expo e termina le sua attività.

Prima fra tutte, la parte relativa all'albergo diffuso: i cocoon vengono smantellati (e smaltiti facilmente grazie ai materiali di cui sono composti) e i posti letto temporanei che si erano creati presso le cascine vengono così eliminati. Con la chiusura di Expo, infatti, cala esponenzialmente la domanda di alloggio che era aumentata con la sua apertura: cosa farsene di quelle strutture ricettive realizzate ad hoc per Expo (nonostante non ve ne fosse bisogno) che il turismo abituale milanese e lombardo non necessitavano? Se l'evento è temporaneo, perché realizzare strutture definitive?

Così Cocooning, l'albergo diffuso temporaneo, chiude. Ma Cocooning non è solo questo, è anche approfondimento culturale e mostre fotografiche. Queste attività, che non risentono della quantità di turismo presente in città, possono proseguire. Anzi, devono. Perché questo progetto è stato pensato come un primo passo verso il riuso delle cascine abbandonate o in via di dismissione. Sono dei luoghi nella maggior parte dei casi dotati di ampi spazi, adattabili a diversi tipi di eventi. Inoltre il materiale progettato per l'allestimento delle mostre fotografiche potrebbe essere facilmente riutilizzato per nuove esposizioni. Dunque rinunciare anche a queste iniziative previste da Cocooning significherebbe non cogliere l'opportunità creatasi anche grazie a questo progetto.

Cocooning ha svolto in questo modo un triplice ruolo: per primo, la dimostrazione (o, almeno, un tentativo di dimostrazione) di come sia possibile trovare un modalità più sostenibile per creare posti letto temporanei; per secondo, quello di catalizzatore nella rivalutazione di una parte del patrimonio culturale dell'intera Lombardia rappresentato e racchiuso in questi edifici rurali; da ultimo, ha rappresentato un fattore di stimolo per gli stessi proprietari che hanno potuto rendersi conto di come le cascine possono essere oggetto di interesse e adattabili per differenti destinazioni d'uso, anche molto lontane da quella originaria.

Si è giunti dunque a questa conclusione: è giusto che Expo condizioni in modo quasi prepotente lo sviluppo e le scelte fatte da una città, ma è altrettanto giusto che nel momento in cui questa chiude, chiuda anche tutto ciò che ad essa è stata strettamente connesso. Però è bene ammettere anche che alcune pratiche e iniziative, che hanno trovato in Expo la loro origine, possano trovare continuità nel futuro, qualora siano in grado di apportare un arricchimento culturale.

BIBLIOGRAFIA

- Stella Agostini, *Classificazione delle cascine del Parco Agricolo Sud Milano*, Franco Angeli/Urbanistica, Milano 2000
- Piero Camporesi, *Le officine dei sensi*, Garzanti, Milano 1991
- Roberta Cordani, *Le terre delle cascine a Milano e in Lombardia. Viaggio nella storia nell'arte e nel paesaggio*, Celip, Milano 2009
- Giancarlo Dall'Ara, *Manuale dell'Albergo Diffuso – L'idea, la gestione, il marketing dell'ospitalità diffusa*, Franco Angeli, Milano 2010
- Sara Marini, *Architettura parassita. Strategie di riciclaggio per la città*, Quodlibet, Macerata 2008
- Chiara Pirovano, *Cascine attorno Milano: analisi di un territorio in trasformazione: dismissioni, resistenze, progettualità*, Libreria CUEM, 2008
- Alessandra Vagliotti, *In bicicletta nei dintorni di Milano: 15 itinerari tra acque, cascine, ville e parchi*, Ediciclo, 1999
- Carlo Valli, *La tera l'è basa*, I quaderni del Portavoce n. 4, Grafiche Signorelli, Calvenzano 1986

FILMOGRAFIA

Ermanno Olmi, *L'albero degli zoccoli*, 1978

SITOGRAFIA

<http://www.10ocascine.it>
<http://think.iulm.it/2009/11/verso-lexpo-2015-la-percezione-di-milano-come-meta-turistica/>
<http://www.pianuradascoprire.it/>
<http://www.zaragoza.es/ciudad/turismo/it/interes/estadisticas.htm>
<http://www.teatronaturale.it/articolo/8108.html>
<http://www.yazpuglia.it/>
<http://www.archiportale.com/>
<http://www.europaconcorsi.com/>
<http://www.legambiente.it/>
<http://beecosostenibile.it/>
<http://www.expozaragoza2008.es>
<http://www.expo2010italia.gov.i>
<http://www.gargonza.it>
<http://www.trullipaparale.it>
<http://www.10ocascine.it>
<http://www.sottomilano.it>
<http://www.bassanella.it>
<http://www.sextantio.it>
<http://www.europaconcorsi.it>
<http://www.albergodiffusosauris.com>
<http://www.haworthtompkins.com>
<http://www.meixner-schlueter-wendt.de>
<http://www.unusualhotelsoftheworld.com>
<http://www.denisantachiara.it>
<http://www.christojeanneclaude.net>
<http://www.jennyholzer.com>
<http://www.laboa.it>
<http://www.peroni.com>
<http://www.zanotta.it>
<http://www.fieramilano.it>
<http://www.b2b24.ilssole24ore.com>
<http://www.ceretto.it>

Font utilizzato
Corbel Regular
Corbel Italic
Corbel Bold

Corpo
9 pt
8 pt

Colori
 R45 G32 B16 opacità 100%
 R45 G32 B16 opacità 70%